ANNO 58 — MATTINO — TORINO *Sabato 16 Febbraio 1924* — MATTINO — NUM. 41

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
[illegible] Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
Estero	» 110 —	57 —	29 —
[illegible] Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le ardue prove del Governo laburista nella politica interna ed estera

Lo sciopero proclamato nei porti inglesi

200.000 scioperanti, se la paralisi si effettuerà completa - Altri 300.000 lavoratori coinvolti nel danno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Uno sciopero colossale è stato proclamato stasera e comincerà domani a mezzogiorno: quello degli scaricatori dei porti di tutta l'Inghilterra. La minaccia, come è noto, incombeva già da parecchie settimane e fin da prima che salisse al Governo Mac Donald. Il conflitto che scoppia oggi nella forma più grave è esclusivamente economico. I 120 mila scaricatori dei porti avevano chiesto una sovrapaga di due scellini al giorno e su questa richiesta hanno tenuto fermo durante tutte le trattative. I padroni, dal canto loro, per quanto negli ultimi due anni siano riusciti a falcidiare le paghe dei lavoratori di ben sei scellini al giorno, riducendole da 14 a otto, non vogliono ora tornare sulla via degli aumenti; o, per essere più esatti vogliono concedere soltanto la metà di quanto è loro domandato, e cioè un scellino. L'accettare integralmente la richiesta degli scaricatori, parrebbe non dover pregiudicare le condizioni dell'industria, perchè una parte degli industriali — quella non londinese — era disposta a cedere. Ma i metropolitani hanno tenuto duro, e hanno convinto alla resistenza anche gli altri. Dinanzi all'intransigenza delle due parti, oggi, sotto gli auspici del ministro del Lavoro, sono stati tentati gli estremi negoziati, ma invano.

«I negoziati sono andati a monte e l'ordine di sciopero è stato lanciato per l'intero paese. Bevin, uno dei dirigenti della Federazione dei trasporti in Gran Bretagna, ha annunziato che nessuna nuova offerta era stata fatta e che l'ordine di scioperare, a cominciare da domani a mezzogiorno, era stato lanciato. Tuttavia i delegati si riuniranno domattina alle 9,30 in seguito a desiderio espresso dal Ministro del Lavoro. Questa riunione non implica però in nessun modo il rinvio dell'ordine di sciopero. Se lo sciopero sarà effettivo, oltre 200 mila operai vi parteciperanno fin da domani e 300 mila operai appartenenti a corporazioni diverse saranno colpiti da questo sciopero. Anche prima della sua proclamazione lo sciopero degli scaricatori dei porti ha già avuto la ripercussione sui prezzi di dettaglio. Nei sobborghi meridionali di Londra il prezzo dei legumi e della frutta è aumentato oggi in proporzioni considerevoli.

La situazione parlamentare

Per quanto riguarda la situazione parlamentare del Gabinetto laburista lo spirito della condotta di Asquith sembra sia di tenerlo sulla retta via e non farlo cadere sul punto psicologico di Poplar. Neanche i conservatori alla loro volta appaiono volonterosi di scatenare una crisi così immediata. La sopravvivenza del governo quindi, salvo casi improvvisi, rimane garantita.

La mozione che i liberali presenteranno la settimana prossima alla ripresa del lungo dibattito sulle comunicazioni governative lascia certamente aperta una pacifica via di uscita. Essa dice: che «l'atto del ministro dell'igiene, nella la cancellazione dell'ordinanza di Poplar colle sue conseguenze è destinato a incoraggiare la illegalità e gli sperperi amministrativi». Ma poi subito la mozione affaccia un rimedio pratico che consiste nella riorganizzazione di tutto il sistema dei sussidi locali ai bisognosi. La prima parte equivale tecnicamente ad una mozione di censura, ma è diretta non tanto contro il Governo quanto contro il ministro dell'igiene, il quale operò di sua iniziativa, pur ottenendo poi la solidarietà del gabinetto. Inoltre la dizione è tale che Mac Donald potrebbe anche non interpretarla come censoria, attaccandosi quindi agli uncini offertigli dalla proposta di rimaneggiamento generale, atta a seppellire il caso particolare. Il quotidiano laburista dal canto suo agguanta oggi stesso questi uncini ed è quasi certo che la piccola tempesta si risolverà coll'adesione al progetto liberale con una ritirata più o meno in buon ordine del ministro dell'igiene.

Incidentalmente, il sistema dei sussidi allo stato vigente è grottesco. Ogni municipio fa quello che vuole e manca la coordinazione e la centralizzazione. Londra è suddivisa in una quarantina di comuni, quelli abitati dalle classi ricche pagano poche tasse perchè non hanno poveri da aiutare, quelli abitati dalla miseria sono tassati fino ai capelli perchè devono sfamare migliaia di infelici, e siccome questi comuni non includono molti possidenti, le tasse ricadono sulle industrie locali ed il loro gettito è così scarso che i debiti si accumulano. I liberali vogliono livellare i contrasti e portare il denaro dei ricchi nei comuni poveri e disciplinare tutto; insomma germanizzare il sistema. I laburisti non potranno non inchinarsi dinnanzi a questi metodi più scientifici. I ricchi dei quartieri più fortunati strilleranno un poco, ma la massa applaudirà Asquith.

Il guaio è che gli incidenti di Poplar dimostrano come la cooperazione laburista coi liberali non sia stata varata felicemente come si sperava. C'è qualcosa che resiste, qualche naso arricciato, qualche presunzione ridicola, qualche intruglio tattico. Tutto questo è piuttosto dalla parte dei laburisti che dei liberali. La stampa asquithiana era tutta garbo e tenerezza per Mac Donald dopo il suo discorso di esordio allorchè Asquith di sorpresa volle fare i conti sopra Poplar. Egli aveva ragione.

Il colpo di testa del ministro dell'igiene doveva essere evitato, tanto più che questo ministro rappresenta quell'ala estrema alle cui pretese nessun liberale potrebbe adattarsi. L'atto fu compiuto a coronamento di quel puerile sussiego con cui certi laburisti affettano di considerare i liberali, mentre con una furberia da ridere sembrano fare il conto ai conservatori. Ciò deve finire. Asquith insorgendo bruscamente ha voluto realizzare due cose: anzitutto intimare al Governo che, se esso desidera la collaborazione dei liberali, che è ragione di vita per il ministero, deve consultarsi con quel partito alla vigilia di decisioni fondamentali; in secondo luogo aiutare Mac Donald a mettere a posto sè stesso, se ne è capace, i suoi estremisti, mostrando loro che se non sono savii il ministero va in fumo immediatamente ed i buoni borghesi riafferreranno il timone per chissà quanto tempo.

Adesso spetta a Mac Donald di rafforzare l'indispensabile catena col partito liberale oppure di spezzarla e di andarsene. Il tempo degli adolescenti per l'avvento dei laburisti è trascorso. Un grande partito nuovo ha acquistato il più alto diritto di cittadinanza manifestandosi adulto. Questa è una fortuna per il paese. Tutto sotto questo aspetto è andato benissimo. Il Labour Party si è acquistato gli speroni. Ogni vezzo sarebbe ormai fuori luogo. La novità è esaurita, insieme col relativo raddolcimento. Ora si tratta di amministrare bene e di filare diritti. E' dunque possibile che l'incidente di Poplar sia fonte di bene. Il Governo laburista è nell'alternativa di cadere oppure di stabilirsi alquanto. E' assolutamente prevedibile per ora il secondo risultato.

Mac Donald affaticato

I capi del laburismo continuano affaccendandosi soprattutto a levare via le cinte ultra rosse attribuite al loro partito. Il Whip del loro gruppo parlamentare si arrabatta oggi ad intimare ufficialmente che è un errore, se non una malignità, qualificare il Labour Party come un partito socialista. I laburisti non sono certamente socialisti e per questo non vogliono essere chiamati tali conforme al giuoco dei conservatori.

Mac Donald ha oggi avuto ospite a colazione a Downing Street il principe di Galles. Domani partirà per Chequers dove trascorrerà il «Week end». Parecchi giornali ripetono che egli appare indicibilmente affaticato. Lavora troppo. La duplice carica di premier e di ministro degli Esteri minaccia di farsi insostenibile per le sue forze fisiche. In parte queste voci nascondono una manovra, in parte sono fondate. Mac Donald si è imposto un surmenage che lo ha realmente affaticato. Non è tanto il lavoro quanto il suo enorme senso di responsabilità. Questa è la disgrazia degli uomini nuovi, forniti di carattere e di buoni intendimenti. Prendono le cose troppo sul serio e si accorano troppo quando le cose si vendicano.

M. P.

La Conferenza internazionale di ricostruzione come è intesa da Mac Donald

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15.

Giulio Sauerwein, inviato speciale del *Matin* a Londra, è stato ricevuto in udienza da Mac Donald, che lo ha intrattenuto per più di tre quarti d'ora.

«L'opinione pubblica francese — ha detto il Premier britannico al giornalista — mi ha dimostrato una fiducia e mi ha accordato un credito di cui sono estremamente commosso. Io ritengo che il miglior mezzo per evitare malintesi sia di dire francamente e semplicemente le cose. Lasciatemi quindi spiegarvi un punto importante: io non mi sono mai impegnato per la riunione di una conferenza internazionale di ricostruzione; gli appelli, che sono lanciati con tali intenzioni, sono eccellenti ma troppo vaghi. Io do ai loro autori la mia benedizione, ed auguro loro un buon successo.

«Quanto a me — continuò il Premier — il mio giuoco è diverso. Una conferenza deve essere la fine e non il principio di un capitolo; essa non ha seguito se gli studi preliminari non sono ancora giunti a risolvere completamente il problema. Io voglio innanzi tutto fra i nostri due paesi, fra i due Governi, scambi di vedute di una lealtà che non ammetta riserve; e ciò per il tramite regolare, cioè gli ambasciatori accreditati a Parigi e a Londra, e qualora sia necessario, con corrispondenza personale.

«Mi accadrà di avere opinioni diverse da quelle che si hanno in Francia, e di parlare contro di voi; a voi accadrà spesso di scrivere contro di me; ma questo non ha nessuna importanza, a condizione che ciò avvenga senza pensieri ascosi, con l'onesta intenzione di discutere delle idee, e non di attaccare delle persone. Io non impiegherò nè strategia nè dottrine complicate. Io ho orrore di quegli attacchi di fianco, di quei movimenti accerchianti e di quelle astuzie di guerra che vengono adoperate per riportare alla fin fine un povero successo personale. Se io adopero una strategia, essa è semplicemente primitiva: consiste nel marciare diritto davanti a me. Io sono fatto così. Perciò non scrutate ognuna delle mie frasi per trovarvi sottintesi; non ve ne sono. In me non è che il desiderio profondo di riuscire a sollevare il male dell'Europa, regolando alcuni problemi essenziali, e regolandoli d'accordo con la Francia. Non dimenticate mai questo, quando leggerete i miei discorsi. Questa è la nostra politica.

«Se io mi sono attaccato a quest'opera — proseguì Mac Donald, scandendo le parole — si è che ho un ideale. Io sono profondamente idealista; non ho desiderato il potere, non ho bisogno di denaro. Avevo di che vivere nella mia tranquilla esistenza di famiglia. Se sono venuto a lavorare qui, al Foreign Office, se ho accettato il governo del paese, si è perchè ho una fede; soltanto con la fede l'uomo può riuscire.

— Ma questo programma — chiese il giornalista al Premier inglese — non richiede una buona volontà generale? Io sono andato spesso in Germania, dopo la guerra; e vi ho disgraziatamente constatato che gli elementi i quali non credono a questo progresso umano, e che non pensano che a nuovi conflitti, guadagnavano terreno nel paese e nell'educazione della gioventù.

— «Ho fatto io pure tale constatazione rattristante in tale senso — rispose Mac Donald; — La prima volta che sono andato in Germania, dopo la guerra, vi ho ritrovato spiriti sinceri, realmente democratici; ma in seguito mi sono accorto che si scoraggiavano, e che perdevano quel potere che avevano ottenuto. Ma io penso che noi pure abbiamo delle responsabilità, e che non abbiamo adoperato i migliori metodi per appoggiare ed aiutare questa *élite* morale, che oggi è quasi decimata dalla miseria. Vi sono dei buoni elementi che bisogna fortificare. In quanto alle idee imperialiste e bellicose dei junkers, bisogna strapparle dal popolo tedesco. Se quello che accade in Germania fosse accaduto nella mia piccola patria, in Scozia, avrei maledetto la disfatta; ma poi avrei lealmente cercato il miglior regolamento delle difficoltà, rassegnandomi ai nuovi doveri. Quello che occorre si è che noi lavoriamo insieme, tanto nel dominio morale quanto in quello economico e politico, per estirpare quello che vi è di cattivo in Europa.

L'inizio della Conferenza commerciale italo-jugoslava

Richiesta di proroga per la ratifica dell'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 15, notte.

Il presidente della Scupcina Yuvanovitch è stato ricevuto dal Re, al quale ha esposto la necessità di un rinvio della discussione dell'accordo italo-jugoslavo, a causa della indisposizione che ha colpito il ministro degli Esteri Nincic. Siccome detto accordo fissa il termine del 18 corrente per la ratifica dell'accordo stesso, il Governo di Belgrado invierà al Governo italiano una domanda diretta ad ottenere la proroga di tale termine.

Negli ambienti diplomatici si assicura che le trattative per la ripresa dei rapporti tra la Jugoslavia e la Russia che si stanno svolgendo a Praga sono giunte a buon punto e che appena ratificato l'accordo tra l'Italia e la Jugo Slavia si riprenderanno i rapporti commerciali con Mosca. Il Governo di Belgrado riconoscerà il Governo dei Sovieti. A Mosca è stata accolta con soddisfazione la notizia di tali intenzioni del Governo jugoslavo. Il ministro degli esteri, Cicerin ha dichiarato che la Russia ha seguito attentamente il consolidamento della Jugo Slavia e le sta a cuore il ristabilimento di rapporti amichevoli tra i due stati. La politica estera della Russia — ha detto Cicerin — si ispira a criteri pacifici e la Jugo Slavia non deve temere che la Russia si voglia ingerire nelle sue faccende interne.

Ieri ha avuto luogo la prima riunione dei delegati italo-jugoslavi per l'accordo commerciale tra i due Stati. La riunione è durata dalle 17 alle 19. Alla presentazione dei delegati è seguita una seduta di carattere informativo. Nincic, sempre ammalato, era rappresentato dal ministro dottor Royic che ha salutato i delegati dicendo tra l'altro:

«In rappresentanza del dottor Nincic, ammalato, ho l'incarico di aprire la prima seduta della conferenza che ha un compito di grande importanza. Essa ha da creare una solida base su cui si svolgeranno i rapporti economici e commerciali tra l'Italia ed il nostro Stato. Sebbene il compito non sia facile, spero che l'opera vostra sarà coronata da successo e che ambe le parti si dimostreranno arrendevoli e regnerà il convincimento trattarsi di interessi comuni. Sono persuaso che l'opera vostra sarà utile e vantaggiosa ad ambedue gli Stati. E' con tale augurio che apro la prima seduta».

In nome della delegazione italiana ha ringraziato il capo gabinetto del ministro dell'economia nazionale, Giovanni Balli, in rappresentanza del presidente della delegazione comm. Luciolli. Il Balli ha rilevato che è desiderio anche dell'Italia che si ristabiliscano quanto prima i rapporti commerciali. Spero che ciò sia raggiunto presto, data l'amicizia cordiale che regna tra i due Stati. Invia i suoi saluti a Pasic, Nincic ed a Mussolini, creatori dell'amicizia cordiale tra la Jugo Slavia e l'Italia. Saluta i delegati jugoslavi ed esprime la speranza che la conferenza raggiunga un completo accordo. Su proposta dei delegati italiani è stato nominato presidente della conferenza il signor Sala-Kukic. Un telegramma cordiale di saluto è stato inviato all'on. Mussolini. Su proposta dei delegati jugoslavi i lavori si sono divisi in tre sezioni; la prima si occuperà dell'accordo commerciale; la seconda delle altre questioni economiche e finanziarie e la terza delle convenzioni ferroviarie. Dato che non sono ancora arrivati tutti i delegati, la prossima riunione avrà luogo il giorno 18 alle ore 16 ed allora si nomineranno anche i membri delle singole sezioni.

Un dispaccio *Stefani* comunica da Belgrado che la presidenza della Conferenza italo-jugoslava per la conclusione del trattato di commercio ha diretto a Mussolini il seguente telegramma:

«Le delegazioni serbo-croata-slovena e italiana, iniziando oggi i lavori della Conferenza economica, mandano a V. E. artefice della rinnovata amicizia tra i due popoli, un caldo, reverente saluto e l'assicurazione che faranno ogni sforzo per giungere ad un trattato di commercio che armonizzi gli interessi economici dei rispettivi paesi e ne consolidi l'amicizia».

La situazione nel Palatinato

I separatisti di Spira resistono

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

I corrispondenti berlinesi inviati nel Palatinato descrivono il paese come in stato di guerra. Le strade sono sbarrate dalle autorità francesi. Il divieto del transito per tutti i veicoli a benzina è assoluto per tutta la notte ed il coprifuoco per la popolazione deve cominciare alle sette di sera. Tra Mannheim e Ludwigshafen, cioè alla testa di ponte sul Reno, il controllo è severissimo.

A Spira i separatisti spadroneggiano sempre, dandosi l'aria di sentirsi decisi a tutto. Dei rinforzi sono giunti nel Palatinato da ogni parte. I separatisti, capi e gregari, parlano di voler conservare ad ogni costo la città e di non volere abbandonare le posizioni conquistate, essi dicono, per puro amore di patria.

L'atteggiamento della Grecia alla Conferenza navale di Roma

Atene, 15 sera.

Circa l'atteggiamento della Grecia alla Conferenza navale di Roma, il presidente del Consiglio, Kafandaris, intervistato dall'*Elefteron Vima*, ha detto:

«Sarebbe per la Grecia una vera follia pensare nelle circostanze attuali, d'essere riconosciuta potenza navale di seconda o terza classe, e conseguentemente essere considerata rivale rispettivamente dell'Italia o della Turchia. La Grecia ha piena coscienza della sua situazione, e non desidera di meglio che ridurre le sue forze navali all'ultimo limite possibile, purchè la Turchia faccia lo stesso. Ove ciò non si verificasse, la Grecia dovrà pensare a mantenere forze navali sufficienti per la difesa delle sue coste».

Tutte le altre pubblicazioni dei giornali su questo argomento sono dichiarate dall'Agenzia di Atene come non rispecchianti le vedute del Governo.

(Stefani).

Come Lloyd George vede la Russia sulla soglia del Foreign Office

L'Inghilterra accorda un «quasi de jure» riconoscimento alla Russia. Dico «quasi» poichè varie questioni che scaturiscono dal fatto del riconoscimento debbono ancora esser risolte. L'Italia è in procinto di seguir l'esempio (1). Sos. questi, due fatti importanti nelle relazioni internazionali dell'Europa, i quali dovranno avere effetti di portata per ora sconosciuta sul futuro europeo.

Pel momento, non vi sarà un ambasciatore russo alla Corte di S. Giacomo; ma avremo un incaricato di affari bolscevico a Londra e un incaricato di affari inglese sarà ricevuto a Mosca. L'on. O' Grady sarà il primo incaricato d'affari inglese nella Russia bolscevica. Non è prevedibile un cambiamento del rappresentante della Russia a Londra; soltanto la sua autorità verrà elevata.

Il signor Rakovsky è oggi a Londra il rappresentante ufficiale della Repubblica sovietista, ciò nondimeno egli è soltanto un rappresentante commerciale. In ogni modo, per tutta la durata dell'amministrazione conservatrice, non fu mai permesso a Rakovsky di varcare le auguste soglie del Foreign Office, e certamente egli non fu mai gradito dal suo augusto capo. Le porte del santuario gli erano chiuse. Non aveva accesso che ai plebei corridoi del Ministero del commercio, e anche colà raramente, forse mai, gli fu concesso di entrare nel gabinetto del ministro.

Nei tanto deplorati tempi della coalizione, l'emissario russo fu ricevuto a Downing Street, per discutere col Primo ministro del tempo questioni di comune interesse, o, di interesse vitale pei due paesi. Ma il «Diehardismo» cacciò fuori dai cancelli i lebbrosi bolscevichi e Lord Curzon scaraventò pietre contro di loro colla sua retorica catapulta. La sua intenzione era indubbiamente quella di impaurirli e di farli scappare. Senza l'energico intervento dei commercianti i quali incominciavano a fare affari colla Russia, e di altri i quali speravano di poter iniziare alla loro volta relazioni commerciali con quel paese, egli sarebbe riuscito a porre ad effetto il suo piano. I suoi sforzi per espellere il rappresentante dei Soviet, fallirono interamente; ma tuttavia non si stabilirono reali rapporti tra i due Governi.

Ora che il signor Rakovsky e l'on. O' Grady sono in pieno paludamento diplomatico, la situazione è forse diversa? Profondamente diversa, non a causa del cambiamento avvenuto nella posizione dei rappresentanti, ma a causa del miglioramento intervenuto nell'atmosfera. Era impossibile commerciare a una temperatura di 60 gradi sotto zero, com'era quella esistente sotto la recente amministrazione. La glaciale diplomazia del 1923 è scomparsa, e un sgelo reale è sopravvenuto. I canali saranno nuovamente riaperti e le correnti incominceranno di nuovo a fluire da un paese all'altro. Questa è la differenza, una sostanziale differenza che nessuno conosce meglio dei commercianti i quali intendono concludere affari tra i due paesi.

Le proposte della Conferenza di Genova stipulavano, quale condizione del riconoscimento «de jure» della Russia, che il Governo di Mosca riconoscesse i debiti incorsi dai suoi predecessori verso gli investitori stranieri e restituisse le proprietà confiscate a stranieri su territorio russo o li compensasse per le perdite subite. Il Governo russo inoltre doveva impegnarsi a non organizzare assistere o incoraggiare una propaganda ostile alle leggi e istituzioni di altri paesi. Sulle condizioni essenziali del riconoscimento, un accordo completo esisteva allora tra le Potenze che stavano negoziando colla Russia. Alcune di esse premevano su una particolare condizione, altre Potenze invece attribuivano maggiore importanza ad altre stipulazioni. Così il Belgio, che aveva investito larghe somme in imprese russe, concentrava la sua attenzione e i suoi sforzi sulle clausole relative alla proprietà confiscata. A questo riguardo è abbastanza ameno il ricordare come la Francia esigesse in modo categorico che la Russia non potesse dimostrare la sua attitudine a entrare nel consesso delle nazioni civili a meno che, non solo riconoscesse i suoi debiti, ma prendesse misure pratiche immediate per liquidare tali obbligazioni coi relativi interessi. Agli occhi degli statisti francesi il pagare obbligazioni assunte da una nazione presso investitori esteri, rappresentava il più alto livello della civiltà. Quando i delegati russi, in un tentativo di mitigare la severità dei termini di pagamento, avanzarono a difesa del loro paese la scusa della povertà facendo notare le rovine spaventose causate dalla guerra e dalle lotte civili e la desolazione arrecata dalla peste e dalla carestia, i delegati francesi si mantennero sprezzanti. Solo barbari o bolscevichi potevano ripudiare onesti debiti onesta moneta consegnata dai vicini; i delegati francesi non potevano pazientare più oltre con debitori i quali osavano prendere pretesto dalla devastazione del loro paese per ottenere la cancellazione di ciò che era da essi dovuto. Questo argomento aveva un lato divertente per i delegati britannici. Ma essi si astennero dallo spingere alle estreme conseguenze la morale della tesi francese. Se non che, insistendo tanto il Belgio sulle sue domande di restituzione della proprietà e la Francia sulle richieste di ripagamento dei debiti, l'accordo risultò impossibile. Va poi tenuto conto del sinistro accordo che sembrava essersi stabilito su un punto tra Poincaré e la Ceka: quello che la Conferenza dovesse fallire. Il risultato netto è stato che gli investitori belgi non hanno riottenute le proprietà confiscate nè hanno ricevuto i desiderati compensi, che tali proprietà sono andate deteriorandosi di anno in anno mentre le «chances» di compensi si son fatte sempre più remote, e che gli investitori francesi non hanno ricevuto nulla ed il pagamento dei buoni russi è ora più problematico che mai. Un altro risultato è poi che, fallito il tentativo di giungere a un combinato accomodamento colla Russia, sono intervenuti negoziati isolati. Da ora in poi ogni nazione prenderà in considerazione i suoi esclusivi interessi e la sua propria pubblica opinione.

L'Italia non ha nè buoni nè investimenti russi i quali possano complicare i negoziati e non correrà certo il rischio di far fallire le trattative semplicemente per assicurare la restituzione delle proprietà ai belgi o il pagamento dei prestiti alla Francia. Il popolo italiano ha bisogno del grano russo: questa è la sua principale preoccupazione. Nè è probabile che un Governo socialista in Inghilterra voglia suscitare difficoltà nel corso dei suoi negoziati colla Russia, irritando il Governo sovietista, spalleggiando le pretese degli investitori francesi e belgi. Tanto gli operai quanto i capitalisti inglesi hanno bisogno di traffici colla Russia.

A mio avviso, quando il Governo dei Sovieti avrà ottenuto il riconoscimento dall'Inghilterra dall'Italia dalla Germania e possibilmente dalla Cekoslovacchia, non crederà che valga la pena addossare sulle spalle della Russia le condizioni di Genova nella loro pienezza e assolutezza al solo scopo di assicurarsi il riconoscimento da parte della Francia e del Belgio. Gli Stati Uniti d'America si faranno pure innanzi con termini loro propri, e al momento che giudicheranno opportuno. Il Governo americano con quasi certezza, non vorrà farsi il difensore delle preoccupazioni della diplomazia francese, così che, in ultima analisi, gli investitori francesi e belgi dovranno soffrire a causa della rovinosa politica seguita dal Governo di Poincaré, durante il tentativo fatto a Genova per ristabilire la pace in Europa.

Intavolando trattative separate colla Russia, il Governo laburista è interamente giustificato. L'azione separata della Francia e del Belgio nella Ruhr ha sciolta l'Intesa, e Inghilterra e Italia non sono più ritenute dai legami dell'alleanza.

Quale sarà l'esito di questo atto? Tutto dipende da ciò che accadrà in Russia. Son convinto che il presente Governo russo è sinceramente desideroso di ristabilire buone relazioni coll'Inghilterra. La Russia ha bisogno di vasti crediti. I metodi attuali del giorno per giorno mediante i quali essa offre prodotti agricoli in cambio di manufatti costituiscono un troppo lento e precario processo di ristabilimento. Nessun paese nel mondo ha tanto sofferto come la Russia a causa della guerra e dello sconvolgimento che fece seguito alla guerra, e il ristauro e la ricostruzione della Russia ristagnano miseramente. I piccoli accordi dei rivendugliolì sono ridicolmente inadeguati ai reali bisogni di quel paese. I delegati russi a Genova fissarono i loro immediati bisogni in materia di crediti esteri, a 400 milioni di sterline. Questa somma appare modesta, quando si pensi alla deficienza della Russia in fatto di ferrovie, di macchinario per le officine, per le miniere, per i pozzi petroliferi e in particolar modo per l'agricoltura. Una somma molto maggiore le sarebbe necessaria, se dovesse acquistare all'estero tutto il materiale richiesto per riparare i danni causati dai conflitti degli ultimi dieci anni. Quando la Russia sarà interamente ristabilita, lo sfruttamento, non ancora iniziato delle infinite risorse del suo vasto territorio, creerà una domanda di concorso finanziario e industriale del mondo senza parallelo da quando, nel diciannovesimo secolo, il mercato d'America fu aperto al traffico mondiale.

Il futuro della Russia dipende interamente dalla fiducia che i suoi governanti sapranno suscitare sui mercati d'Europa e d'America. Coloro che governano attualmente la Russia sono persone abili le quali hanno acquistato una considerevole esperienza nelle difficoltà del governo. Essi quindi comprendono benissimo, come qualsiasi amministrazione nel mondo, che le migliori teorie sono destinate a crollare non appena si urtano contro le incalcolabili forze dell'umana natura.

La carestia e l'insuccesso degli ultimi anni, hanno fatto penetrare nelle menti dei governanti russi questa prima constatazione essenziale, che la ricostruzione del loro paese dipende dall'aiuto di persone che detestano le loro dottrine. Essi sanno che il successo del loro Governo potrà esser assicurato essenzialmente ispirando fiducia alle classi possidenti degli altri paesi. Sono convinto che essi si propongono di fare un onesto sforzo in vista di questo fine.

Vi riusciranno? Ciò dipende da loro e dalle forze profonde del loro paese. Possono essi controllare gli elementi turbolenti in seno al loro partito? Riusciranno a mantenersi uniti, oppure le rivalità personali condurranno a ulteriori distruzioni, a spargimenti di sangue e all'anarchia? Quantunque molti uomini capaci si trovino alla testa degli affari, non ve n'è uno il quale possegga i doni e l'influenza di Lenin. Il mondo inclina a considerar Lenin, quale un mostro. E' ancor troppo presto per giudicare con equità le sue reali qualità. Ma nel passato, dei mostri sono stati i creatori della Russia. Ivan il Terribile, Pietro il Grande furono demoni di crudeltà e selvaggeria, ma essi crearono la potenza e il dominio della Russia moderna. La storia potrà forse dare a Lenin un posto in questa terribile serie. Tuttavia ciò che importa per il momento è che il suo predominio, durante la sua vita, fu incontrastato e incontrastabile. Egli fu considerato con una idolatria accordata soltanto a persone investite di una specie di divinità. Non v'è nessuno oggi in Russia, il quale possegga le sue caratteristiche. Tanto più capaci sono gli uomini che si dividono tra di loro il potere di Lenin, e tanto più spietata sarà la lotta, nel caso che incomincino a litigare.

La storia della Rivoluzione, dopo la caduta della sua figura centrale, è oscura e tormentosa. Non v'è in Russia, nè democrazia nè parlamento a cui appartenga l'autorità suprema. Non v'è quindi nessun arbitro nelle dispute, salvo la forza. A meno che e fino a tanto che gli avvenimenti non dimostrino che il Governo russo sia stabile e degno di fiducia, non riuscirò a scorgere investitori facenti coda agli sportelli allorquando si apriranno le sottoscrizioni al prossimo prestito alla Russia.

LLOYD GEORGE.

(1) Quando l'illustre scrittore dettava questo articolo non era ancora avvenuto l'annuncio ufficiale del riconoscimento italiano. (n. d. r.)

Una Nota degli Stati Uniti ai debitori esteri?

Londra, 15, mattino.

L'Agenzia Reuter riceve da Washington: Mellon, segretario al Tesoro, ha convocato per lunedì la Commissione del consolidamento del debito, allo scopo di procedere a un esame di tutte le questioni relative alla politica da adottarsi riguardo ai debitori esteri.

La Commissione dei debiti che è stata convocata per lunedì comprenderà d'ora in poi 7 membri, poichè vi sono stati aggiunti il deputato Grist e Edward Farley, ex-presidente del Shipping Board, di cui il Senato ha ratificata ieri la nomina. Non avendo avuto alcuna nuova comunicazione dei debitori, alcuni membri della Commissione proporrebbero l'invio di una nota collettiva. Essendo però le opinioni dei membri della Commissione divise al riguardo, gli ambienti autorevoli si astengono da qualsiasi commento sulle decisioni eventuali che possono essere prese dalla Commissione. Si dice però che membri influenti di essa non sono favorevoli a un'azione che giudicano inutile e inopportuna.

(Stefani).

Industriali e lavoratori czechi in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 15, notte.

La *Prager Presse* è informata che sono giunti a Mosca i rappresentanti delle Fabbriche di acciaio di Witkovitz, per iniziare i lavori di un'erigenda centrale elettrica a Mosca che sarà una delle più grandi della Russia. Lo stesso giornale comunica che i delegati czechi trattano con successo con i Soviet per la colonizzazione czeca della Russia meridionale, si ha intenzione di concedere agli immigranti czechi trentamila ettari di ottimo terreno a condizioni irrisorie e garantendo loro concessi anche i crediti necessari.

I danari di nessuno

Da venti anni precisi esiste in Italia della gente che aspira a mettere le mani sul danaro degli emigranti. Tentò una volta l'assalto in pieno assetto di guerra nel 1904, e lo respingemmo. Vi sta invece per riuscire oggi, con l'arma di un « Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero », creato con decreto dell'11 corrente e portante la firma di sei ministri. Di un organismo proprio congenere si erano presentati due progetti nel 1904, ma io conservo ancora una lunga lettera commossa del senatore Luigi Bodio, allora Commissario generale per l'Emigrazione, e che mi ringraziava per la efficace condotta ai due progetti proprio su queste colonne.

Bisogna tenere presente innanzi tutto che il legislatore del 1901, studiando che la spesa di tutela per gli emigranti venisse pagata dal vettore, che tanto lucro ricava dal loro trasporto, fissò a carico di esso una tassa di lire 8 per ogni emigrante trasportato: la quale oggi è poi stata portata man mano, mi sembra, sino a lire 36. Non si previde, al solito, il fenomeno di traslazione della tassa. Primo atto dei vettori fin dal 1901 fu di crescere il nolo esattamente per l'ammontare della tassa. E siccome la cifra, specialmente negli anni trascorsi, risultava eccessiva al bisogno ed alle spese fatte per soddisfarli, si venne così costituendo un risparmio che raggiunse all'incirca i 35 milioni. Un risparmio realizzato in un servizio pubblico parve un fatto così strepitoso, e, quasi, scandaloso in Italia, che l'unica deduzione che se ne trasse fu che il Commissariato dell'emigrazione non era abbastanza « realizzatore » per fare per l'emigrante tutto il bene che si può. E su quel misero avanzo, spremuto all'esigliato dalla fame, si accesero i desideri e le cupidigie; e parve a certa gente, la quale vive accovacciata attorno ai Ministeri ed ai Gabinetti dei ministri, di perderci del proprio se il povero si partiva dall'Italia senza aver lasciato nelle loro avide mani anche la camicia. Non vi è nulla di retorico in questo che scrivo: è storia vissuta. E fu un trescare continuo: come, nei periodi di abbondanza, mille progetti e società saltano fuori alla luce del sole, sciorinando programmi che dovranno immancabilmente fare più grande... la patria, così qui ci si attaccò alla « indipendenza del nostro emigrante dal capitale straniero » e ne saltarono fuori molte proposte per finanziare il nostro lavoro all'estero; proposte le quali oggi sono realizzate dal decreto pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » dell'11 corrente. Senza pensare una cosa molto elementare: che quel lavoro italiano — che non si vuole così nobilmente lasciare sfruttare dal capitalismo estero — se emigra, lo fa è perchè il capitalismo nostrano non lo può mantenere, o perchè gli dà un salario minore di quello concesso all'estero.

Ma ben altre sono le cose che fingono di dimenticare questi signori.

In linea generale, qualsiasi paese nuovo attrae capitale e lavoro straniero, perchè appunto ha scarsità di risparmio e di uomini. Il tipo suo è a scarsa organizzazione industriale, terra abbondante, a coltura estensiva, a prodotto poco costoso; e questo prodotto tende a ripartirsi in quote elevate al salario e all'interesse e profitto, e minime invece alla rendita fondiaria. Perciò il risparmio non ha per sè stesso nessunissimo bisogno di forme di incoraggiamento artificiale per trasferirsi in un impiego coloniale; sempre, si intende, quando il paese nuovo sia bene organizzato giuridicamente: e l'organizzazione giuridica è altresì l'unica condizione preventiva per attirarvi il lavoro. Se nel paese nuovo non si precipita maggior massa di capitale europeo, è perchè innanzi tutto l'Europa presenta ancora numerosi campi di fecondo investimento; in secondo luogo perchè in molti paesi nuovi o la legislazione è imperfetta — come nel Brasile — oppure occorre una massa ingentissima di lavori statali (specialmente acquedotti e vie di trasporto a buon mercato) preventivamente indispensabili perchè la produzione privata possa svilupparsi e trovare dei mercati di vendita.

D'altra parte è stato dimostrato più volte che il campo utile di emigrazione del capitale non coincide affatto necessariamente con quello più redditizio per il lavoro. Se poi per il capitale un paese nuovo presenta impieghi comparativamente redditizi, esso, specialmente nello stato attuale del credito bancario, vi si rivolge subito da sè, senza nessun bisogno di incoraggiamenti: se quegli impieghi invece comparativamente non sono ancora utili, il danaro speso per spingervi i capitali è un'opera doppiamente dannosa, in quanto il incoraggia verso investimenti poco fruttiferi, rincarando per contro il risparmio là dove potrebbe rendere di più.

Ma, si è osservato, i milioni del fondo dell'emigrazione giacciono intanto inoperosi e qualunque impiego di essi quindi è utile. Affermazione falsa, perchè bisognerebbe che nel Commissariato dell'emigrazione vi fossero dei pazzi, per tenere 35 milioni in tanti biglietti da mille chiusi in fondo ad un cassetto.

Ma la domanda fondamentale è la seguente: Questo fondo da chi è stato costituito? A vantaggio di chi unicamente deve servire?

La costituzione del fondo è fatta, come si è già detto, esclusivamente dai poveri operai o contadini, i quali così pagano il diritto di vivere o di migliorare le proprie condizioni andando all'estero.

Ora nel decreto che istituisce quell'Istituto di finanziamento, vi è forse una clausola qualunque che garantisca dei vantaggi particolari ai lavoratori? Nei dodici articoli del decreto non esiste un accenno ad un miglioramento di salari: non ad una partecipazione ai profitti; non ad una rappresentanza degli emigrati nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto; non vi si legge, insomma, un vantaggio presente o futuro, materiale o morale garantito a coloro che pagano! Essi sanno solo questo: che quando quei signori dell'Istituto avranno deciso un'opera di colonizzazione, il fondo degli emigrati dovrà garantire il 4,50 % di interesse minimo e pagato, si badi bene, sul valore « nominale » delle azioni: e ciò perchè evidentemente nessun capitale si investirebbe di sua volontà, se non avesse la garanzia che almeno il 4 1/2 % gli viene pagato dalle vittime.

Vittime in parecchie guise. In primo luogo, perchè i loro danari, lasciati a Roma in rendita pubblica, darebbero il 5 %, mentre all'estero pagheranno il 4 1/2 per opere « che lor non toccano e che certo non sanno ». In secondo luogo, nei paesi di colonizzazione ricevono lo stesso salario corrente sulla piazza, sicchè avranno l'unica gioia nazionalistica di sapere che anche all'estero devono pagare il tributo al padrone protetto italiano, anzichè a quello argentino, o messicano. E, se il capitale si perde, il fondo per l'emigrazione non è tutelato in nessuna speciale maniera...

Finisco per oggi con un piccolo aneddoto. Parlavo pochi mesi or sono di questo problema, ancora in gestazione, con un alto funzionario, il quale alle mie osservazioni rispondeva, per dimostrarmi la verità del contrario, presso a poco con queste parole: « Qualche tempo fa un americano aveva ottenuto dal Governo turco una larga concessione di terreni nell'Asia Minore, che avrebbe dato lavoro a qualche migliaio di famiglie. Senonchè agli Stati Uniti, dopo uno studio preventivo, nessuno volle concedere i milioni di dollari necessari e l'operazione andò in fumo. Ella, professore — soggiungeva ancora il mio illustre interlocutore — comprenderà di leggieri quale sia stato il mio vero dolore, di non avere già l'Istituto Nazionale in pieno esercizio delle sue funzioni: perchè allora io avrei riscattato dall'americano la concessione (mi pare si trattasse di alcuni milioni di dollari) ed ora avremmo colà delle migliaia di italiani i quali potrebbero far onore alla bandiera, ecc., ecc. ».

Mentre questo signore mi parlava, io contemplavo esterrefatto, riflettendo cosa arriva a fare il un cervello pensante la vita ministeriale della capitale. Perchè io immaginavo un inno di grazia al nostro « stellone », il quale ci aveva permesso di sfuggire ad un pericolo di quella razza. Ebbene, ciò che i finanzieri e gli industriali americani avevano subito rifiutato energicamente, perchè si erano avvisti che si trattava di una sciocchezza molto costosa, o di qualcosa di peggio, la burocrazia romana, se esisteva già allora il decreto oggi firmato dai sei ministri, avrebbe creduto un capolavoro di finezza di assumere essa la concessione, facendola pagare al fondo degli emigranti — i quali, se non corrono da sè nell'Asia Minore è certamente perchè non sanno fare i propri interessi... — benemeritando soprattutto dei capitalisti.

Questo mio linguaggio parrà duro. Ma vi sono momenti e questioni che lo impongono.

ATTILIO CABIATI.

Partenza di camicie nere per la Libia

Siracusa, 15, sera

Sui piroscafi *Tripoli* e *Città di Cagliari* hanno preso imbarco 1150 militi specializzati della milizia fascista, diretti a Tripoli e a Bengasi. I militi, perfettamente inquadrati ed equipaggiati, sono partiti col massimo entusiasmo. Ha presenziato alle operazioni d'imbarco il capo di Stato Maggiore della milizia, il luogotenente gen. Sacco, il quale ha portato alle balde camicie nere il saluto dell'on. Presidente del Consiglio e del Comando Generale. Con questo nuovo contingente gli appartenenti alla milizia per la sicurezza nazionale che prestano servizio a fianco dell'esercito della nuova colonia ascendono a circa 5 mila uomini. (*Stefani*)

I ribelli messicani occupano Galata

Vera Cruz, 15 sera.

Il Governo federale messicano sarebbe sul punto di concentrare un esercito di 15.000 uomini. I ribelli hanno occupato Galata.

La sollecita revisione di Mussolini: una lista al giorno

I candidati governativi per la Sardegna - Orlando a colloquio con Acerbo
Violento attacco di un senatore fascista contro l'ex-Presidente del Consiglio

Roma, 15, notte.

L'on. Mussolini ha avocato a sè, come abbiamo annunciato, l'esame definitivo delle liste e ciò è valso a ricondurre una certa calma nelle acque politiche della capitale, specialmente dopo il concluso accordo cogli uomini politici del Mezzogiorno.

La lista sarda

Il presidente del Consiglio ha approvato oggi la lista definitiva per la Sardegna, così composta:

Sanna, tenente generale Carlo, presidente del tribunale supremo militare; Lissia dott. Pietro, sottosegretario di Stato alle Finanze; Caprino avv. Antonello, giornalista; Cao avv. Giovanni, conte di San Marco; Putzolu avv. Antonio; Pili prof. Paolo; Leoni avv. Antonio, ex magistrato; Siotto avv. Salvatore.

Questa la lista governativa. Lo schieramento degli altri partiti nell'isola non ha subito intanto alcuna sensibile modificazione. Dalla lista ministeriale è stato escluso — contrariamente alle voci che circolavano sino a qualche giorno fa — il nome dell'on. Paolo Orano. Un altro escluso è l'on. Arcca, deputato popolare espulso dal partito per il suo atteggiamento filofascista. Una lista demo-sociale sarà presentata in Sardegna dall'on. Sanna-Randaccio, che avrà probabilmente per compagno l'on. Dore. L'on. Cocco-Ortu, non avendo raggiunto l'accordo col suo conterraneo on. Lussu, contrariamente a quanto scrivono i giornali di stasera, presenterà una lista propria con carattere di opposizione. Ma stasera a Montecitorio si diceva, pure tra l'incredulità generale, che il vecchio parlamentare sardo, per il mancato accordo con l'on. Lussu ed il suo partito, avrebbe manifestato il proposito di abbandonare la lotta. Pure con carattere di opposizione l'on. Lussu presenterà una lista di minoranza, che raccoglierà intorno a sè le forze di quei combattenti che furono già il nucleo del « Partito autonomista sardo di azione ». In Sardegna vi sarà pure una lista popolare. I massimalisti, invece, non presenteranno nell'isola alcuna lista. La Sardegna, se saranno attuate le deliberazioni prese dalla Direzione del partito nella riunione di ieri sera, sarà l'unica circoscrizione nella quale non sarà presentata alcuna lista dei massimalisti.

La lista sarda del Governo è accolta col solito plauso dalla stampa fascista.

Scrive l'« Epoca »:

« La seconda lista approvata dall'on. Mussolini continua la manifestazione della direttiva squisitamente nazionale che presiedette alla formazione della grande lista nazionale. Ecco una lista di autentici trinceristi, combattenti, feriti e decorati, che associano al valore consacrato con fedele ed ardente dedizione alla patria titoli di cultura e di benemerenze sociali, che ne fanno una vera *élite* di legislatori ».

Secondo voci che correvano stamane a Montecitorio, l'on. Mussolini nel rivedere le varie liste circoscrizionali, avrebbe stabilito di non porre il doppiamento della sua candidatura e di non includere il suo nome che nella lista della Lombardia, anzichè nelle due liste della Lombardia e della Campania.

Il « Corriere d'Italia » assicura che non appena questa voce si è diffusa negli ambienti politici meridionali, si è delineato un vivo movimento tendente ad indurre l'on. Mussolini a mantenere la sua candidatura nella Campania.

Elogi fascisti a De Nicola

L'attenzione degli ambienti politici è rivolta ancora oggi all'accordo concluso cogli uomini del Mezzogiorno. Nel suo telegramma all'on. Mussolini l'on. De Nicola ha riaffermata la sua fede democratica, quantunque non abbia formulate le riserve costituzionali che si leggono invece nella lettera dell'on. Orlando, ciò che spiega il più benigno trattamento usato dalla stampa fascista verso l'ex-presidente della Camera, in confronto a quello tenuto verso l'ex-presidente del Consiglio. Infatti, i giornali ministeriali risuonano di lodi per la decisione dell'on. De Nicola, anche per cancellare l'impressione degli attacchi dell'« Impero ».

Il « Corriere Italiano » scrive:

« Quindici mesi di collaborazione intelligente e devota come quella che con spirito davvero inesausto ha dato il presidente della Camera on. De Nicola al Governo di Mussolini, non potevano essere trascorsi invano. In una famosa seduta della Camera l'on. Mussolini tenne a sottolineare un invito all'on. De Nicola con parole nuove, che mai risuonarono nell'aula del Parlamento; e l'on. De Nicola, che oltre ad essere un grande ingegno è anche un gran cuore, dette allora alle parole del Presidente del Consiglio il valore preciso che questi intese attribuire ad esse, e collaborò con uno spirito raro di dedizione e di disinteresse all'opera restauratrice del Governo fascista. Ora, con i due telegrammi scambiatisi ieri, l'on. Mussolini e l'on. De Nicola si danno reciprocamente atto di un riconoscimento che nessuna forza esterna e nessun personale interesse potevano rimpicciolire e tanto meno annullare. L'on. Mussolini parla delle « supreme necessità », l'on. De Nicola risponde in nome delle « maggiori fortune del paese ».

E l'« Idea Nazionale »:

« L'on. De Nicola doveva superare delle esitanze di origine strettamente personale: la scelta tra la sua professione e la vita politica, ed ha superato i dubbi al disopra di ogni influenza partigiana ed attraverso i chiarimenti intervenuti direttamente col Governo. Siamo certe, dunque, tra i cosidetti pilastri del Mezzogiorno ed i fascisti; niente ponte tra nord e sud; niente di tutti i luoghi comuni di pessimo gusto dei quali abbiamo veduta gonfia la cronaca di questi giorni. Il castello di carta elevato ad uso e consumo della democrazia sociale e della ossessione è miseramente caduto ».

Anche il *Giornale d'Italia*, che ha fatto del suo meglio nei giorni scorsi per assicurare i pilastri del Mezzogiorno alla lista governativa, si compiace del consenso dato dall'on. De Nicola:

« Il presidente del Consiglio ha fatto bene a rendere omaggio e saluti che fu, con molta dignità e con molte pene di sacrificio, presidente della Camera in momenti assai difficili, quando si trattava di maleare un movimento rivoluzionario nella legalità e di salvare l'istituto parlamentare. Questo l'on. De Nicola ha fatto cercando al tempo stesso di favorire l'opera restauratrice del nuovo Governo, onde le parole nobilissime dell'on. Mussolini all'on. De Nicola sono altamente meritate. Inoltre, è da rilevare che il presidente del Consiglio ha francamente riconosciuta l'assoluta necessità che a capo della deputazione della Campania sia l'on. De Nicola. L'orientamento del Governo nella compilazione della lista è basato sulla considerazione della effettiva situazione nelle singole circoscrizioni meridionali, e nel lavoro preparatorio della lista nazionale di maggioranza il Governo si è basato specialmente sugli elementi recati dai prefetti più che su quelli offerti dai fiduciari provinciali fascisti, poichè per l'appunto si trattava di considerare le cose nella loro essenza reale ».

Osserva il *Mondo*:

« Non invano il partito dominante rivolse a Napoli, per bocca del suo segretario generale, il dolce invito a De Nicola. Certe proteste fasciste contro le enunciazioni programmatiche dell'on. Orlando risultano avvalorate nel loro significato e sempre meglio specificate nella loro tendenza dal contrasto cogli elogi all'on. De Nicola ».

Il "cieco" Orlando

Le pregiudiziali costituzionali dell'on. Orlando sono state, come abbiamo visto ieri vivamente, rimbeccate dall'organo nazional-fascista, il quale ha usato un chiaro linguaggio; ma ancor più chiaro è quello del senatore Maffeo Pantaleoni in un articolo pubblicato sul *Mezzogiorno* di Napoli, sotto il titolo: « Un cieco che scrive ad un cieco ». Dice il Pantaleoni:

« Dei due ciechi uno ha la venerazione di tutti gli italiani. Perdette la sua vista in guerra acciò che gli italiani riacquistassero la loro e vedessero ad un tempo, colla loro missione storica, l'avvilimento del loro prossimo passato. L'altro cieco è quello che fu cieco a Versailles dove, con felice frase dell'on. Giunta, riempì di lacrime i calamai. Diceva questo cieco di volersi ritirare a vita privata; ma fece un sogno, e nel sogno si vide, in mezzo ad una pastetta bene appoggiata dal *Giornale d'Italia*, diventare di botto il polarizzatore di tutte le opposizioni della futura Camera; il vice duce della democrazia, salvatore della Costituzione e del parlamentarismo; a lui, il mafioso saraceno, un ponte tra un sud ed un nord immaginari. Osa dire l'on. Orlando nella lettera al Del Croix che l'inclusione sua nella lista fascista ha il valore preciso di accettazione per parte del fascismo delle idee liberali e democratiche che egli ha sempre professato ed alle quali intende di rimanere fedele, e osa dar da bere a Del Croix ed al sindaco di Palermo — ed a mezzo della pubblica stampa a tutti quanti gli italiani — che se non fosse per l'opera sua e per la sua entrata in lista governativa sarebbe pericolante con Mussolini, con Salandra, con Diaz, con Thaon di Revel, con De Stefani e Federzoni. Che cosa? Lo Statuto, la Corona, la libertà dei cittadini, tutta l'organizzazione dello Stato, della Camera, del Senato! ».

Dopo aver continuato abbastanza lungamente su questo tono, il sen. Pantaleoni conclude:

« Orsù fascisti consenzienti e dissidenti, ricomponete le vostre file! E' scoccata l'ora di sortire dalla trincea, ricostituire il fronte interno che solo ci rende saldi anche all'estero. Non sarà mai vero che voi acconsentiate che la mafia e la massoneria tornino ad imperare in Italia e che le pastette parlamentaristiche, le combinazioni, i blocchi, le transazioni, le cupidigie, ancor prima che una nuova Camera ci sia, già inquinino l'Italia. E ciò nell'ora in cui è chiamata a formare una nuova Camera dallo spirito mutato, dalle funzioni riordinate, collaboratrici del fascismo e di Benito Mussolini ».

Questa prosa del Pantaleoni è stasera vivamente commentata dal *Mondo*, il quale ricorda all'ex-deputato dell'estrema sinistra il suo linguaggio d'altri tempi. Il giornale d'opposizione costituzionale scrive:

« Sorvoliamo il minaccioso invito con cui il senatore fascista, che non dimostra neppure la sensibilità necessaria per intendere il disdoro e il danno che derivano dal parlare di maffia e di camorra nei confronti di un'insigne personalità politica del Mezzogiorno, che tenne il governo del paese e trattò a nome dell'Italia colle maggiori Potenze del mondo, dà lo squillo delle armi ed assume di fronte all'opinione pubblica interna la responsabilità di invitare i fascisti ad uscire dalle trincee alla vigilia di una prova in cui i popoli veramente progrediti sono chiamati a dare saggio della civiltà che hanno raggiunta e della libertà di cui sono degni. Noi vogliamo semplicemente additare all'opinione pubblica italiana, colla riproduzione dell'articolo del Pantaleoni, elementi atti a giudicare del sentimento di concordia nazionale con cui il fascismo saluta l'autorevole compagno di lista ».

Sappiamo intanto che stamane ha avuto luogo un colloquio tra l'on. Acerbo e l'on. Orlando. A quanto sembra il colloquio ha avuto per scopo di chiarire la posizione dell'on. Orlando rispetto al fascismo e più particolarmente circa la sua adesione alla lista nazionale.

De Nava dentro, Fera fuori
Le liste demosociali

Sempre in merito all'entrata dei cosidetti « pilastri » nel listone, la lista calabrese, secondo notizie ormai acquisite al dominio pubblico, comprenderà il nome dell'on. De Nava di cui vi abbiamo informato del colloquio coll'on. Fera. Quanto a quest'ultimo, si dà ormai per certo che egli resterà fuori dalla combinazione governativa. Parimenti non appare ancor precisata la posizione dell'on. Giuseppe Albanese. Se egli resterà nel partito demo-sociale sarà il capeggiatore della lista demo-sociale di quella circoscrizione.

Anche contro la democrazia sociale continuano ad appuntarsi le freccie di qualche arco fascista. Il *Nuovo Paese*, per esempio, accoglie uno sfogo postumo contro la condotta dell'on. Di Cesarò e della democrazia sociale, ai quali si muove l'accusa della obliquità. Scrive il foglio fascista:

« Dopo il colpo mancino tentato contro il fascismo l'on. Di Cesarò può pure continuare a chiamarsi amico del fascismo, ma non si illuda che ciò possa giovargli. Il fascismo, questo è l'essenziale, non lo riconoscerà come suo amico. La situazione è ormai chiarita. La democrazia sociale è una organizzazione politica che non avendo forze sufficienti per mettersi dignitosamente contro il colosso fascista, ha fatto uso di tutte le risorse dell'astuzia e dell'insidia, ma inutilmente. Peggio dunque per essa e per il suo condottiero ».

La direzione della democrazia sociale lavora alacremente alla formazione delle liste. Naturalmente, le regioni dove i democratici pensano di conseguire risultati notevoli sono quelle meridionali. In Sicilia l'organizzazione del partito ha il maggior sviluppo. Le liste avranno per esponenti principali: Di Cesarò, Fulci, Stancanelli e Faranda, per Messina; Gallarati per Siracusa; Nasi per Trapani; Guarino Amella per Girgenti.

Anche in Calabria la lista democratica conta di avere largo seguito. In Puglia sarà presentata un'altra lista, che avrà per esponente principale l'ex-deputato di Bari, on. Lembo. Per la Campania la lista raccoglierà vari deputati uscenti fra i quali gli on. Persico, Giovanni Camera e Capasso. Liste democratiche saranno presentate anche in Toscana, dove l'organizzazione sarà capeggiata dall'on. Augusto Mancini, e in Abruzzo dove l'esponente più in vista sarà l'on. De Vito. E' ancora incerto se liste democratiche sociali saranno presentate nel Veneto, in Piemonte, in Liguria, in Lombardia e nelle Marche.

Il *Giornale d'Italia* dà per certo che gli on. Gasparotto e Cermenati per la circoscrizione lombarda e l'on. Casertano per quella campana, entreranno nella lista ministeriale. Rimane naturalmente da vedere come la direzione della democrazia sociale si comporterà con questi parlamentari che danno il loro nome alla lista nazionale.

Meda in discussione

La direzione del Partito popolare ha continuato oggi le sue riunioni dedicate alla situazione interna del Partito. La seduta d'oggi è finita a tarda ora. Sul caso Meda, che è stato oggi oggetto di un primo esame collegiale da parte della direzione, non si è avuto finora alcuna deliberazione. L'esame continuerà domani e sarà forse conclusivo. Intanto la deliberazione adottata dalla Direzione nei riguardi del *Domani d'Italia* ha avuto nel campo popolare le prime ripercussioni. Come è noto la direzione del P. P. ha respinto la richiesta di adesione del giornale milanese dopo una viva discussione durante la quale l'on. Gronchi è arrivato a sostenere che tutti gli iscritti al Partito dovessero essere diffidati dallo scrivere e collaborare comunque sull'organo della frazione estrema di sinistra. La proposta che è invece prevalsa, di respingere puramente e semplicemente, salvo ulteriori deliberazioni, la proposta di adesione del *Domani d'Italia*, è stata sostenuta dallo stesso don Sturzo, forse in considerazione delle ripercussioni che l'atteggiamento troppo reciso della direzione avrebbe avuto in quei gruppi giovanili che seguono il movimento di cui il giornale milanese è il portavoce e l'esponente. Comunque stasera si aveva l'impressione, nei circoli vicini al Partito popolare, che la direzione avesse cominciato collo sbarazzare il terreno dalla questione del *Domani d'Italia* per non dare l'impressione che la sua eventuale decisione sul caso Meda potesse essere comunque influenzata dall'atteggiamento dell'ala sinistra del Partito. Le decisioni sul caso Meda si avranno probabilmente domani sera.

Intanto stamane si sono riuniti tre rappresentanti della sinistra del Partito: avv. Girolamo Meda, on. Miglioli e avv. Ferrari. La riunione è avvenuta, secondo quanto si assicura, verosimilmente del resto, per concretare l'atteggiamento dell'estrema sinistra del partito di fronte a quella che sarà domani l'ufficiale deliberazione della Direzione. Da parte delle sinistre si conferma che esse seguiranno una linea di condotta puramente passiva nei riguardi della direzione, nel senso che esse non daranno i loro uomini alla lista del Partito se non saranno soddisfatte le loro richieste. Una nuova riunione di sinistra è preannunciata per domattina. Si attende con una certa curiosità di conoscere quale atteggiamento terrà in seno alla direzione l'avv. Ferrari, che è appunto, come si è detto, uno dei *leaders* della sinistra.

Le dimissioni di un escluso

Un po' di clamore si è fatto nei circoli politici della capitale sul caso dell'on. Negretti, l'ex-deputato popolare toscano. Come è noto, non è stato ripresentato nella lista ufficiale del Partito popolare. La deliberazione del Comitato elettorale toscano è stata ieri ratificata dalla direzione del Partito. In seguito a ciò, l'on. Negretti ha diretto all'on. Rodinò, presidente del triumvirato e reggente la segreteria del Partito, una lettera in cui dichiara di dimettersi dal P. P. Dice la lettera:

« Per sentimento e per educazione, leale e corretto sempre, non posso più rimanere in un partito in cui l'equivoco, l'intrigo, la faziosità, sono elevati a sistema da parte di taluni dei principali suoi esponenti e dirigenti, riprendo quindi la mia libertà, e come cattolico romano e come italiano, senza restrizioni e senza fisime internazionalistiche, miro ai miei elettori quale uso il P. P. faccia della libertà sulla quale piange quotidianamente calde lagrime e come rispetti le più elementari norme della correttezza e come pratichi il cristianesimo cui si spesso fa ricorso sotto la maschera democratico-cristiana ».

Il *Popolo*, riproducendo la lettera, rimprovera stasera all'on. Negretti di aver dimenticato all'atto di scrivere la sua lettera requisitoria contro il P. P. alcuni particolari importanti che possono, secondo il giornale, gettare un fascio di giusta luce sul suo postumo sdegno:

« Dal 23 gennaio scorso l'on. Negretti era stato escluso dalle liste dei candidati popolari per deliberazione della direzione del Partito. Tuttavia, egli ha presenziato alle sedute dei comitati locali della sua zona elettorale per assicurarsi la proclamazione a candidato. Al termine di queste sedute, l'on. Negretti ha sottoscritto telegrammi a don Sturzo nei quali lo si salutava duce, maestro, invitto campione dell'idea popolare, ecc. Inoltre, ieri sera fino alle 20 è stato nell'anticamera della Direzione del Partito popolare italiano in via Ripetta a sollecitare la revoca del provvedimento di esclusione dalla sua proclamazione. Perduta ogni speranza, si è finalmente ricordato che gli conveniva riprendere la sua libertà ».

Fin qui il giornale. Ma l'on. Negretti ha prontamente replicato con una lettera al direttore del *Popolo* in cui fra l'altro scrive:

« Dichiaro formalmente: 1.o che dal 23 gennaio non solo non ho firmato nessun telegramma diretto a don Sturzo, ma che l'unica volta che sono stato invitato a farlo mi sono espressamente rifiutato, come ne può far fede l'avv. Nomi, fiduciario della direzione del partito per la provincia di Arezzo; 2.o che da più di un mese non ho messo piedi alla sede della Direzione del Partito in via Ripetta. Se il giornale avesse voluto dire cosa vera in mezzo a queste falsità, doveva far sapere ai suoi lettori che la mia esclusione dalla lista del Partito popolare è dovuta, se non unicamente, certo principalmente, al fatto dell'aver io, quale segretario generale della « Nicolò Tommaseo », in qualche modo collaborato e pienamente approvato quella riforma Gentile che il *Popolo* e il Partito popolare combattono con tanto inesplicabile accanimento ».

Passando dal campo popolare a quello dei cattolici cornaggiani, va segnalato che, secondo l'*Epoca*, in questi giorni si sono svolti a Roma alcuni colloqui fra gli ex-deputati appartenenti alla sciolta « Unione elettorale cattolica », personalità della Unione nazionale cornaggiana e autorevoli cattolici. Il programma dei cattolici nazionali sarà reso noto dopo la pubblicazione della lista nazionale. Lo stesso giornale dice di potersi presumere che i rappresentanti dell'Unione nazionale nella lista nazionale saranno in numero di otto o dieci.

Le liste di Bonomi e di Misuri

La Lega democratica, dopo il battesimo di Milano in cui furono presi accordi per la lotta elettorale, si occupa attivamente della formazione delle liste. Secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, l'on. Bonomi capitanerà la lista del Lazio e quella della Lombardia; l'on. Amendola la sua lista in Campania, che avrà altri esponenti nelle persone degli on. Presutti e De Caro. In Piemonte la lista d'opposizione democratica avrà a capo l'on. Falcioni; nell'Emilia l'on. Ruini; nelle Calabrie e Basilicata l'on. Reale, Janfolla e Melè; in Sicilia Finocchiaro Aprile e Giuffrida. La Lega democratica conta di presentare altre liste nel Veneto, nella Venezia Giulia, in Puglia e Toscana; sicchè le circoscrizioni dove per ora non si annunciano liste di opposizione sono due: Marche e Abruzzi.

L'on. Misuri, capeggiatore della lista di opposizione « Patria e Libertà », cui fanno capo i fascisti dissidenti, si presenterà come è noto, nella circoscrizione del Lazio-Umbria. Nella stessa circoscrizione anche l'on. Pighetti, espulso contemporaneamente al Misuri dal partito fascista, presenterà una lista propria con quattro candidati. E' probabile quindi che la polemica Pighetti-Misuri continuerà anche sul terreno elettorale. Abbiamo così in Lazio-Umbria, se sono esatte le voci in circolazione, dieci liste: quella fascista, la lista fiancheggiatrice (Zegretti, Maltoni, ecc.), la lista democratica sociale, la lista liberale, la lista dei fascisti dissidenti (Misuri), quella della democrazia di opposizione, quella Pighetti, quella popolare, dei socialisti, dei comunisti e repubblicani.

3251 comunisti usciti dal Partito comunista

Per finire. Si è riunita la direzione del partito socialista massimalista che ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, presa conoscenza dei rapporti pervenuti sullo svolgimento dei convegni circoscrizionali, si compiace vivamente di tali convegni, in cui — mentre hanno dato la dimostrazione della vitalità del partito, che ha saputo, nel perdurare della reazione, mantenere saldi i nuclei delle proprie organizzazioni — hanno pure segnato il trionfo della disciplina, talchè sopra un totale di 16.886 tesserati, soltanto 3251 nei convegni stessi hanno rotto i vincoli col partito contribuendo così alla netta chiarificazione di indirizzo, per cui elementi ormai acquisiti alla tattica e al programma comunista raggiungono il loro partito. La Direzione, mentre invita la forte compagine dei disciplinati a prodigarsi nella presente lotta politica per difendere i principi e la tattica del nostro partito e ad attirare intorno allo stesso le masse proletarie, radia dai quadri del partito socialista italiano le sezioni e i singoli iscritti che non hanno accettato la tattica deliberata dalla Direzione e sanzionata dalla grande maggioranza dei compagni attraverso i convegni del 20 corrente. Sono così espulsi gli on. Volpi, De Angelis, Gilardi [?], Di Vittorio, Pagella e Marchioro; e demanda all'Esecutivo delle sezioni rimaste disciplinate di procedere all'immediato riordinamento degli organismi periferici rimasti turbati dalla secessione comunista ».

La situazione ad Alessandria

Dichiarazioni del Fiduciario provinciale

La lista fascista sarà nota entro il 20 — Ex-ecutti e combattenti — I fascisti autonomi — I socialisti.

Alessandria, 15, notte.

Il fiduciario provinciale fascista Baronzo è tornato oggi ad Alessandria dopo una breve permanenza a Roma, dove si è messo in contatto cogli organi centrali in relazione alla situazione politica. Nulla naturalmente egli ha voluto precisare intorno alla preparazione della prossima lotta elettorale. « A giorni — ha detto il fiduciario — la lista dei candidati nazionali per la provincia di Alessandria sarà proclamata direttamente a Roma dall'on. Mussolini e l'attesa che ci separa non può deludere le legittime aspettative. Ognuno che segue le direttive del capo e lo spirito del partito deve imporsi la massima disciplina ed obbedienza e plasmare le sue idee secondo tali concetti fondamentali ». Accennando alla situazione generale in provincia il Baronzo ha detto: « La situazione è buona, anche se qualche nube è venuta a turbare gli animi. Certo è migliore assai che in molte altre provincie del Piemonte. Anche i rapporti fra fascisti e combattenti sono ottimi. Il patto di trincea concluso tra l'on. Torre e il rag. Pivano e ratificato dalle rispettive assemblee, non mancherà di dare i suoi buoni frutti. Anche cogli altri partiti, che esplicano la loro attività nell'orbita delle idealità nazionali, il fascismo si trova in buona armonia, fermamente deciso a valorizzare, qualunque sia la loro origine, le menti elette e le coscienze integre in una significazione spontanea di feconda attività, per il bene della patria ».

Nel campo dissidente restano confermate le notizie già trasmesse a suo tempo. I fascisti autonomi, che fanno capo all'Associazione « Patria e Libertà », sosterranno la lotta in parecchie circoscrizioni, secondo le norme tracciate dagli on. Corgini e Misuri che ne dirigono il movimento. Per la provincia di Alessandria saranno sicuri candidati il cieco di guerra Annibale Castino di Cunelli ed il mutilato di guerra avv. Diego Galli di Castelnuovo Scrivia, L'ex-sindaco Sala e l'avv. Camillo Ravazzi, già presidente dell'Associazione agricola provinciale, daranno tutto il loro appoggio al movimento, pur non partecipandovi direttamente. La lista, del resto, si assicura, sarà pronta verso il 20 corrente e allora si apprenderà l'elenco completo dei candidati per la nostra provincia.

Nel campo socialista nulla ancora di conclusivo; ma la decisione concreta però è imminente. Almeno da quanto si è potuto conoscere stasera dagli organi responsabili dei deputati uscenti, l'on. Romondino è fermamente deciso ad astenersi da qualsiasi manifestazione politico-elettorale, in conseguenza delle sue condizioni di salute. L'on. Belloni ha assicurato che si atterrà alle decisioni del comitato esecutivo di Roma, che non sono ancora reso note.

Una lettera di Mussolini sull'avvenire dell'emigrazione italiana

Roma, 15, sera.

In occasione della firma del decreto reale che nomina il Commissario del Governo per organizzare l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, l'on. presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha esposto sinteticamente le linee programmatiche dell'azione che l'Istituto dovrà svolgere con la lettera seguente, diretta al cavaliere di Gran Croce Giuseppe De Michelis, Commissario generale dell'emigrazione, a cui è stato affidato l'incarico predetto:

« Con recente decreto il Governo nazionale ha dato vita all'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero. Ora ella riceve il mandato di attendere alla sua prima organizzazione fino alla costituzione di una regolare Società anonima. Si tratta del periodo di lavoro meno facile, ma sono sicuro che a lei non faranno difetto nè la serenità nè il fermo volere per assolvere quel mandato con sollecitudine.

« Lo scopo dell'Istituto è chiaro. Sostituire all'emigrazione caotica l'emigrazione memore di una lontana ma ancor viva tradizione colonizzatrice di uomini orgogliosi della forza fecondatrice del proprio lavoro; accompagnare questi umili e forti pionieri d'Italia con tecnici italiani e con capitale italiano prestati in parte dal risparmio dello stesso emigrante; fare che il frutto del lavoro italiano non vada ad aumentare solo redditi stranieri ma divenga forza promotrice della pacifica espansione morale ed economica della patria e sia nelle sue economie pienamente garantito.

« Quanti pensano che occorra dare alla politica dell'emigrazione dignità sempre maggiore e opera viepiù fattiva, e quanti sanno che nuclei d'italianità all'estero compatti, coscienti ed economicamente attrezzati sono mezzi potenti di irradiazione delle idee italiane, dei prodotti italiani; quelli che deplorano alla fuoruscita di generosa gente italiana e quelli che in ciò vedono una incomprimibile necessità demografica del popolo italiano da confortare tuttavia con la ricerca più intensa delle occasioni di impiego proficuo all'estero; ogni buon italiano insomma al di qua e al di là dei confini deve dare al nuovo Istituto l'appoggio della propria simpatia ed il contributo cospicuo o modesto della propria capacità finanziaria.

« Sono certo che questa cordiale collaborazione delle migliori forze della patria non verrà a mancare all'Istituto che il Governo a questi altissimi fini ha voluto e che costituisce opera degna quant'altra mai di impegnare gli sforzi della rifiorente generazione d'Italia. E poichè ho fiducia che la sua attività organizzatrice risponderà degnamente al nobile scopo al quale ella si accinge con assoluto disinteresse, le sarò vicino col mio costante ausilio, come oggi lo sono col mio augurio. — Mussolini ».

Il sorteggio dei premi ai Buoni del Tesoro settennali

Roma, 15, mattina.

E' terminato presso la Direzione generale del Tesoro il sorteggio per l'assegnazione dei premi spettanti ai Buoni del Tesoro settennali di tutte e quattro le serie, alla scadenza 15 febbraio 1924.

I primi sette premi di ciascuna serie sono stati vinti dai seguenti numeri:

Primo premio, lire 100.000: prima serie 740.663; seconda serie 1.642.768; terza serie 664.718; quarta serie 401.828.

Secondo premio lire 50.000: prima serie 323.731; seconda serie 506.200; terza serie 1.730.415; quarta serie 597.006.

Terzo premio, lire 10.000: prima serie 1.385.110; seconda serie 1.292.307; terza serie 1.228.652; quarta serie 150.606.

Quarto premio, lire 5000: prima serie 851.315; seconda serie 1.789.910; terza serie 1.638.646; quarta serie 1.075.630.

Quinto premio, lire 5000: prima serie 691.446; seconda serie 518.361; terza serie 662.000; quarta serie 335.923.

Sesto premio, lire 5000: prima serie 1.811.436; seconda serie 903.454; terza serie 1.718.606; quarta serie 1.036.350.

Settimo premio, lire 5000: prima serie 1.682.497; seconda serie 1.822.085; terza serie 1.593.122; quarta serie 698.130.

PASSEGGIATE ATTICHE

Su la Via Sacra

Poi che il Sole non era ancora spuntato dalla cresta dell'Imetto, che grandeggiava, lungo e diritto baluardo, contro il cielo orientale, là ove le rose dell'alba sfogliavano leggiere ricadendo nel grembo d'oro dell'aurora; e la piana bassa d'Atene, fuori dalla città, da Occidente a Settentrione, snebbiava crepuscolare; e il mio cavallo trottava ilare, le froge aperte alla frescura mattutina; su la Via Sacra d'Eleusi risognai l'età perdute, e la magia dei miti, e l'epos e il dramma, e gli eroi e i sapienti. E il cuore mi batteva forte, che respiravo a pena, quando misi il cavallo al passo, a salire pei lastroni calcarei e gli scheggiati sassi della collinetta di Colono. Udii risonare nella chiarità dell'aria, solenne come il richiamo d'un dio errante, la voce del vecchio, cieco, fuggente Edipo — la voce eterna che Sofocle gli diede nell'ultima tragedia:

« Figlia di cieco vegliardo, Antigone, in quali luoghi siamo giunti, presso quale città? Chi vorrà oggi accogliere l'errante Edipo, e donarlo di qualche piccolo ajuto? Poco cosa egli chiede, e meno ancora riceve, e il quasi niente gli basta: le mie sofferenze, la vecchiaja, il forte cuore m'hanno insegnato ad esser pago del poco... ».

E udii Antigone rispondere:

« O mio padre, misero Edipo, io vedo in lontananza torri che devono cerchiare una città. Il luogo ove noi siamo, io penso sia sacro, se giudico da questo folto di lauri, d'ulivi e di viti, e dai molti rosignoli, che tra le fronde, spandono loro canti melodiosi. Riposa qui le tue membra, su questo scabro sasso, poichè tu hai fatto ben lungo cammino per un vecchio... ».

E il Coro ancora udii, celebrare la patria terra — e patria del poeta, che qui nacque, che si se n'incantava:

« Al più lieto soggiorno della terra, eccoti, Ospite, in una contrada ricca di corsieri, nella bianca Colono. Qui numerosi usignoli spandono loro armoniosi pianti, nascosti in fondo delle valli nell'ombre neggeggiante dell'edera, sotto le arboree chiome opulente di mille frutti, soggiorno impenetrabile del dio, impenetrabile ai raggi del Sole e protetto dagli uragani... ».

E qui veniva Dioniso, accompagnato dalle divine nutrici, le Ninfe; e vi fiorivano il croco e il narciso, irrigata la terra dai rivi scorrenti del Cefiso; e vi si compiacevano le Muse, e Venere, « dalle briglie d'oro »... Ora, tutt'intorno, abbandono, squallore, deserto. Del sacro bosco, nonchè la più misera traccia, non appare nemmeno possa mai essersi nutrito in tanto aridore: — il Cefiso, un rivolo torbido, pigro, che si varca con un salto, laggiù nella bassura: — poca erba grama e qualche pruno, per il giallore morto della cassaia. Da quanti, quanti mai secoli l'usignuolo s'è taciuto nel luogo, rifatto selvaggio!... Ora, al sommo del colletto, due stele, smozzicate, abbandonate anch'esse, ma non quanto impedisca siano graffite e iscritte di firme petulanti e di sconcezze idiote, e lordato il suolo intorno: — furono erette a rammemorare gli archeologi Ottofredo Mueller e Carlo Lenormant — questi occhialuti e infatuati violatori di tombe, laceratori di quel pietoso sudario che la terra — « *mortelle et douce aux anciens dieux* » — distese negli evi su gli scheletri dei templi diroccati, su la rovina degli altari disertati. Poi, in giro, a cintare lo spiazzo, qualche rugginoso filo spinato — « residuati » dell'ultima guerra... — teso tra pochi paletti... O patria di Sofocle!... Quando Edipo aveva prima chiesto ansioso allo straniero — « Quale dunque è questo luogo? e a quale divinità è consacrato? » — ne aveva avuto risposta ch'era vietato entrarvi e starvi: — « ...Il soggiorno è questo — ammoniva lo straniero — delle terribili dee, figlie della Terra e dell'Erebo... ». Le Furie qui abitavano, le vendicatrici Erinni. Ma, giustiziere supremo, quando la giustizia tra gli uomini falliva, o si velava inconoscibile, per il perseguitato Oreste, per l'affranto Edipo, per lo sciagurato che con troppa più pena riscattava la colpa, esse trasfiguravano, diventavano esse stesse le Eumenidi, le deità benigne del perdono e del conforto. Bellezza e saggezza veramente divine del mito!... Noi, che abbiamo fatto vuoto il mondo di dei, non siamo perciò punto più felici: siamo soltanto meno geniali e sereni.

* *

Ulivi dell'Academia... Dove sono quelle dodici piante cresciute dai polloni presi all'ulivo che aveva piantato con le sue stesse mani la dea Atena! Su l'acropoli, là dove poi sorse in suo onore, e dell'altre deità protettrici della città, l'Eretteo, il tempio tutto jonico, così esclusivamente jonico che la sacerdotessa ne vietava l'accesso al re dorico Cleomene, di Sparta; là, la dea, che Omero non determina mai diversamente che dagli occhi, dai cerulei occhi, aveva combattuto e vinto Poseidone. (Qual significato abbia, che simboleggi l'antagonismo tra Atena e Poseidone, antagonismo perpetuato e ritornante nel mito — pensiamo appunto a Omero, e proprio a tutta l'*Odissea*; — che significhi non so, non sono mai riuscito a penetrare: forse la lotta dello spirito cosciente contro la materialità dell'elemento, ingegno esperto contro irruenza bruta...). E là, dove dappresso, nel sasso, apparivano ancora i fòri aperti dal tridente di Poseidone, Atena vittoriosa piantò l'albero suo sacro, che crebbe fruttifero, e ombreggiò grande: finchè, quando i Persiani di Serse, nel 480 avanti Cristo, s'impadronirono della città, e la ridussero in cenere, nell'immane incendio anche l'ulivo della dea andò bruciato; ma due giorni dopo rampollava novello e rinverdiva, come il buon augurio, come la speranza. E appunto da quell'ulivo furono presi i dodici polloni, che, trapiantati qui, nel suolo nominato dal primo proprietario, Academos, crebbero non meno rigogliosi e sacri della pianta madre. Secoli, millenni, evi interminabili sono trapassati; e il luogo, ecco, è ancora un uliveto. E il viandante, errando sotto le grigio-argentee chiome, che alla brezza mattutina svariano e stormiscono, crede udire, nel fruscio lene dei rami flessibili e delle fogliette dure, quasi un murmure di parole arcane, di parole perdute... Dispute dotte, disquisizioni sottili, argomentazioni stringenti dei sofisti, dall'arguta loquela e dall'attanagliante dialettica — ingegnosissimi sofisti, che piacevolmente discorrendo e disertando, passeggiavano e sedevano all'ombre grate, per entro dalla cerchia delle mura erette da Pisistrato Ipparco, nel ginnasio aristocratico. Cimone aprì bei viali, educando nuove piante; e Socrate s'intratteneva negli squisiti dialoghi, pacato e sorridente, sillogizzando invidiosi veri; e Platone qui tenne scuola. Un altare centrale era dedicato, come ricorda Pausania, al divino ribelle, che aveva rapito a Zeus il fuoco, per donarlo agli uomini, a Prometeo, raffigurato appunto con la fiaccola accesa in pugno; e indi, nella ricorrenza delle Prometèe, partiva, e procedeva verso la città, la mistica corsa dei lampadofori, che si trasmettevano l'un l'altro, sempre correndo, la fiaccola accesa al fuoco dell'altare: finchè il vincitore portava la fiamma alla mèta.

Nella brulla aridità che circonda Atene — così come la selvaggia distesa dell'agro circonda Roma: poi ch'è necessario che le due città dal genio al mondo abbiano intorno una zona incolpite, sterile e nuda, quasi a significare che il loro sublime è appartato da tutt'il resto; — nella brulla aridità che circonda Atene, l'uliveto dell'Academia appare oggi un'oasi, sola e circoscritta, un eremo privilegiato. E colui che giunge di lontano, con tutto il peso del suo tedio, o il rovello delle sue ambascie di occidentale del Novecento, che ha patito la grande guerra, e, sopravvissuto, non crede, non può credere più nè a divinità nè a idoli, e non sa più sperare; colui, addentrandosi nell'uliveto dell'antica Academia, si lascia scivolare di sella, come varcasse un limitare consacrato; e traendosi dietro, per le redini, il cavallo, a passo a passo, trepidando quasi d'un senso nuovo, s'inoltra tra le piante, sotto le grigio-argentee chiome, vagheggiando, con un desiderio struggente, con un'ansietà di rivelazione, se non gli sia dato riudire, nel fruscio del frascame al vento, il murmure delle miracolose parole perdute.

* *

Di faccia, ora, lontano, il Parnete leva nell'azzurro le sue giogaje di color blu fondo; e s'indovinano, più che non si vedano, gli alti boschi, che lo rivestono. La Via Sacra, che sinora andava a Maestro, piega decisamente verso Occidente; verso una stretta di colli, tra gli ultimi contrafforti del Parnete appunto, a dritta, e i digradanti speroni dell'Egaleo, a manca: cespugli radi verdeggiano, dall'una e dall'altra banda, mirti, ginepri, lentischi, al declivio. Proprio con un salto, e nient'affatto ardito, del cavallo, ho attraversato un primo e un secondo ramo del Cefiso ateniese: un filo appena d'acqua, tra biancheggianti ghiaje e tufi d'ocra. E ho oltrepassato la cappella di San Saba e quella di San Giorgio: due delle tante piccole cappelle che il viaggiatore ritrova quasi ad ogni momento sul suo cammino, attraverso la campagna greca: — i santi di Bisanzio e di Roma si moltiplicano, per riempire, con l'idea di un dio unico cristiano, il vuoto lasciato dal politeismo pagano: i martiri in luogo dei simboli mitici e degli eroi. Pausania già vedeva qua sepolcri; e tra gli altri, quello che Harpalo, il voluttuoso macedone, aveva eretto alla memoria di Pythionice, cortigiana di Corinto, così bella che un saggio rifiutò di goderne, per timore che, dopo, non gli sarebbe più stato possibile, mai più, godere di nessun'altra donna... Ora qua, attorno alle cappellette ortodosse, vertebrate di antichi marmi, tolti dagli edifici ellenici e romani, i sottili cipressi orientali sono come punti esclamativi del paesaggio. Ma il buon compagno di viaggio Andrea Beaunier, un francese così delicatamente geniale come dotto, autore di quel *Sourire d'Athène*, ch'è delle più piacevoli guide spirituali per le sacre vie e le città morte della Grecia classica, mi trattiene la briglia, mi dà di gomito; e indicandomi l'altura di Sant'Elia, al limite della piana, e proprio dove la strada s'insinua poi tra le colline: — Ricordate? — ecco, mi dice: — « ...Dall'alto di Sant'Elia un viaggiatore illustre scoperse prima Atene; e la vide in tutta la sua gloria. Egli veniva da Eleusi; e s'era vestito di begli abiti in onore di Atene: era a cavallo; e un giannizzero in turbante l'accompagnava... Il signor di Chateaubriand si attardava in Grecia, e vi cullava la sua anima d'antiquario, prima d'andare in pellegrinaggio a visitare il sepolcro di Cristo, e a ritrovare ben presto, a Granata, innamorato, una graziosa donna, un po' passa, che l'aspettava. Egli dice che, su la Via Sacra, avendo lasciato Eleusi per raggiungere Atene, e il più devoto iniziato di Cerere non provò mai un trasporto così vivace » come il suo. C'è da credergli: l'uomo era pronto a questi ardori. Aveva veduto Lacedemone, e aveva desiderato morire con Leonida; ma, quando scorse l'Acropoli, eretta di contro al monte Imetto, e coronata del Partenone, dei Propilei, dell'Eretteo, preferì vivere con Pericle. Più tardi, scrisse quell'ambiguo poema dei *Martiri*, per dimostrare che la musa cristiana aveva ragione della pagana: soltanto, egli diede alle due muse la più perfetta loquela; e talvolta si direbbe ch'egli preferisca la pagana: se la cristiana trionfa, in questa gara, è perchè ha imparato dalla sua emula a ben combinare le parole armoniose... ».

Così, cavalcando su la Via Sacra, verso la mirifica Eleusi, nella solitudine macra e nel silenzio grave della campagna attica, io ascoltava la spirituale mia guida rievocare una delle sue proprie guide — l'altra era stato, mi dichiarava, Maurizio Barrès, che nel suo *Voyage de Sparte* non s'appagava dei luoghi radiosi; e « nel disastro della pietra, cercava appassionatamente un fervore antico, l'anima ellenica... »: — rievocare il visconte Francesco Augusto di Chateaubriand, quando, cavalcando anche lui per questa via, centodiciassette anni fa, piegava la sua fremente anima cristiana ad adorare, nella specie imperitura della bellezza, gl'Iddii dell'Ellade pagana. E Atene, laggiù, gli appariva radiosa come l'imagine stessa della dea ond'ebbe nome — della dea dagli occhi cesii.

MARIO BASSI.

Lo scandalo dei petroli

Washington, 15, matt.

Il presidente Coolidge ha annullato la nomina di Strawn al posto di membro del Comitato speciale, incaricato di compiere l'inchiesta sull'affare delle concessioni petrolifere, rendendosi conto che la sua deposizione innanzi alla Commissione senatoriale non ha dissipato la cattiva impressione provocata dal fatto che egli era avvocato di Doheny.

I lavori della Commissione per la riduzione degli armamenti navali

Roma, 15, notte.

Al principio della prima seduta privata della sottocommissione navale e della Società delle Nazioni il presidente ammiraglio Deriben (Svezia) ha esaminato alcuni dei punti che costituiscono l'oggetto di questa riunione. Egli anzitutto ha ricordato la seguente deliberazione approvata dal Consiglio della Società delle Nazioni: « 1.o Il Consiglio, dietro raccomandazione della Commissione temporanea mista, invita la Commissione permanente consultiva a esaminare la questione dell'estensione del suo progetto tecnico per ciò che concerne l'applicazione dei principi del trattato navale di Washington agli Stati non firmatari di detto trattato e che non sono membri della Società delle Nazioni; 2.o Il Consiglio invita inoltre la Commissione permanente consultiva a procedere a un nuovo esame del suo progetto primitivo di convenzione allo scopo di assicurare l'accettazione universale di questo progetto dal punto di vista tecnico navale e propone a questo scopo che la Commissione faccia appello alla collaborazione degli esperti navali appartenenti alle nazioni da essa designate tra le nazioni interessate all'infuori di quelle di cui gli armamenti navali sono già fissati dal trattato di Washington o dai trattati di pace ».

Constatato che della deliberazione fissa il compito della riunione di Roma, Deriben ha affermato che per esaurire il mandato con celerità occorre precisare il programma dei lavori ed ha proposto la seguente procedura: comma a): Cominciare con una discussione libera o generale dopo che ciascuna delle delegazioni abbia completamente fatto conoscere i suoi punti di vista; comma b): il progetto di convenzione sottoposto alla Sottocommissione sarà preso come base di discussione e ne sarà fatto l'esame dettagliato, articolo per articolo; comma c): Alla fine della discussione generale si potrà decidere di scegliere tra i membri della Commissione i membri d'un comitato ristretto di relazione; quando gli articoli della convenzione saranno stati discussi in maniera generale durante una seduta essi potranno essere esaminati dal Comitato di redazione.

Una dimostrazione di studenti parigini contro il fisco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15 mattino.

Una dimostrazione aveva raggruppato iersera dinanzi agli uffici della pubblica assistenza un centinaio di studenti, i quali si erano recati a protestare clamorosamente contro la tassa di circa 60 mila franchi da cui era stato colpito l'introito del « Ballo Ottettorio », organizzato a profitto degli studenti nello scorso gennaio. Approfittando del fatto che le forze di polizia erano poco numerose, gli studenti, preceduti da una bandiera, penetrarono nell'ufficio del direttore dell'assistenza pubblica, intimando al segretario generale di restituire loro 50 mila franchi che essi consideravano come indebitamente riscossi.

— Noi vi terremo prigioniero finchè la somma non ci sarà stata rimessa — intimarono i più scalmanati fra gli studenti. — Come è facile immaginare, il segretario generale, che d'altronde non aveva a sua disposizione una tale somma, non cedette e si sforzò invece di ricondurre alla calma i più esaltati; ma non potè ricuperare immediatamente la sua libertà poichè gli studenti continuarono per qualche tempo a fare la loro dimostrazione di protesta finchè, senza aver ottenuto nulla, abbandonarono gli uffici, continuando a fischiare all'indirizzo dei dirigenti della pubblica assistenza.

La seconda condanna a morte d'un bandito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15 mattino.

Il bandito Marchand, già condannato a morte dalla Corte d'Assise di Laon per aver oltraggiata e uccisa una ragazza che gli resisteva, aveva assassinato lo scorso ottobre — mentre respinto il suo ricorso in Cassazione aspettava la decisione della clemenza presidenziale — il guardiano della prigione, assestandogli un formidabile colpo di sedia sulla testa. Tradotto di nuovo innanzi alla Corte d'Assise, il Marchand, che ha dato prova di una grande indifferenza, è stato condannato per una seconda volta alla pena di morte.

TEATRI

L'incendio dell'Opera di Giorgio Kaiser - "L'invitation au voyage„ di Jean Bernard.

Parigi, 15, notte.

Lo spettacolo dato ieri sera alla Maison de l'Oeuvre fu alquanto burrascoso. Il dramma che vi si rappresentò per la prima volta è di un autore tedesco Giorgio Kaiser: circostanza grave per un pubblico francese il quale è ancora tanto schiavo dei rancori della guerra da trovare logico, ad esempio, che la sola nazione esclusa dall'esposizione di arti decorative che si terrà a Parigi nell'anno prossimo, sia la Germania. Oltre a ciò nel lavoro intitolato « L'incendio dell'Opera » è svolto un episodio immaginario avvenuto nel 1763 a Parigi, durante un incendio del Teatro Reale. La psicologia dei personaggi del dramma apparve ieri sera talmente artificiosa che gli spettatori non poterono reprimere il loro malcontento e a varie riprese si abbandonarono a rumorose disapprovazioni. Il lavoro di Giorgio Kaiser appartiene a quel genere di produzione drammatica stravagante in cui i personaggi anzichè vibrare di umanità sembrano fantocci vaneggianti. C'è sempre una parte degli spettatori che si sforza di scoprire in simili bizzarrie i simboli o le altre significazioni passionali ma il grosso del pubblico capisce una cosa soltanto; cioè che tale teatro non esercita nessun fascino.

La trama dell'« Incendio dell'Opera » è questa:

Il signor X (tutti i personaggi del dramma sono designati con indicazioni vaghe) ha comperato un palazzo che fu famoso per le orgie che il suo antico proprietario vi teneva. Egli si propose di purificare quella dimora e vi conduce di fatti una vita regolarissima. Nel palazzo abitano insieme con lui, la moglie e alcuni domestici.

La signora X fu sposata in seguito ad una curiosa circostanza. Essa stava in un collegio di orfanelle: una volta il signor X fu invitato con vari buontemponi ad un ricevimento ove quelle orfanelle erano state radunate. Egli senza parlarle, soltanto per averla lungamente guardata si innamorò di lei e all'indomani andò a chiedere la sua mano. Il signor X ha per la giovane moglie una vera venerazione poichè la crede onesta. Ma ecco che cosa improvvisamente scopre. Una sera durante un ballo mascherato all'Opera il teatro si incendia. Poco dopo un uomo arriva ansante al palazzo del signor X e lo avverte che la signora è miracolosamente scampata alle fiamme. Il signor X non comprende a chi l'individuo vuole alludere, di quale signora vuole egli discorrere! Non di sua moglie: essa è in casa e dorme. Nessun'altra donna lo interessa. Che intende dunque egli di dire? Ma non ha finito di pronunciare tali parole che la signora X sopraggiunge: è in costume da maschera. Trasfigurata e pazza di gioia grida: Sono viva! Sono viva!

Il marito la guarda per alcuni istanti terrorizzato: quella apparizione equivale ad una tremenda rivelazione. La donna che egli credeva pura è dunque andata ad un baccanale di cortigiane. Ebbene per lui ella è rimasta vittima del fuoco; e mentre la moglie continua a gridare la propria gioia di essersi salvata, egli, come se ella non fosse presente si abbandona ad un disperato vaniloquio di vedovo e dice che andrà a cercare fra le fiamme il cadavere di colei che ha amato. Quando il signor X ritorna dalla sua tragica escursione porta con sè il corpo esanime di una vittima dell'incendio. La moglie assiste esterrefatta al cerimoniale che il marito compie nella camera mortuaria senza riuscire a richiamare su di essa la sua attenzione.

Un artista del Teatro Reale che vide il signor X cercare fra l'incendio, viene intanto a svelargli un particolare sensazionale: il corpo carbonizzato che si trova in quel palazzo è il cadavere della favorita di Luigi XVI. Essa è riconoscibile da un anello che la cortigiana portava e che le fu donato dal Re. Il signor X va nella camera mortuaria e constata che la morta è precisamente la favorita del sovrano. Il bizzarro necrofilo anzichè rimanere scandalizzato da tale rivelazione, esclama: Che importa! la morte purifica! togliendo così l'ultima speranza alla moglie, la quale si era illusa che il marito, fra due peccatrici, avrebbe preferito lei che è viva. Il dramma a questo punto acquista una meravigliosa potenza. I due protagonisti che fino ad ora agirono come figure irreali, diventano ad un tratto persone vive, creature appassionate e deliranti. L'animo della signora X ha subito in quella notte una trasformazione: essa era sempre stata convinta che il marito non la amasse e aveva creduto che egli l'avesse scelta come i ricchi scelgono le cose belle, rare, e l'avesse tenuta presso di sè come un oggetto di lusso. Per consolarsi si era data nascostamente a tutti i piaceri mondani, ma dopo aver assistito alla disperazione del marito per aver supposto che essa è quella che ora ha sentito per lui un immenso affetto. Come potrà farsi perdonare? Come potrà riguadagnarsi il suo amore? Ella pure vuole purificarsi. Ella penetra nella camera mortuaria, si avvicina al cadavere della cortigiana, si impossessa dell'anello del Re, se lo mette al dito e uscendo nella notte ancora arrossata dall'incendio si precipita verso il teatro in fiamme e va a gettarsi nel rogo. Più tardi un visitatore viene a raccontare al signor X che il cadavere della favorita di Luigi XVI è stato finalmente rinvenuto.

— Non è possibile — esclama il signor X.

— Ma sì, replica il visitatore, è stata riconosciuta perchè porta al dito l'anello del Re.

Il signor X getta un urlo di angoscia e stramazza privo di sensi. Nemmeno questo finale, che è di grande teatralità, ha potuto salvare il lavoro di Giorgio Kaiser. Ieri sera parte degli spettatori applaudì e parte fischiò.

* *

Tre anni sono Jean Jacques Bernard fece rappresentare un finissimo lavoro in tre atti « Il dubbio che tormenta » che fu giudicato una eccellente promessa per il teatro contemporaneo. Quella previsione era giusta. Oggi l'Odeon ha fatto conoscere una nuova commedia del Bernard, altrettanto delicata e sentimentale. Essa si intitola come una poesia di Baudelaire, « L'invitation au voyage » ed è un passeggero romanzo femminile. Si svolge in una casa di brava gente fra l'indifferenza di tutti. Quando il romanzo sta per assumere aspetti passionali qualcuno trepida, qualcun altro soffre, poi anche il cuore di donna, che ha palpitato più di quanto sia consentito dalla morale domestica, ha riacquistato il ritmo abituale, la vita famigliare riprende il solito andamento monotono e tutto rientra nella pace.

Un industriale abita con le figlie Maria Luisa e Giacomina e con Olivero marito di Maria Luisa in un villino sperduto in una pineta. Poche distrazioni: la lettura, il pianoforte, il tennis. Le città sono lontane. Perfino gli echi della provincia giungono in quella tranquilla abitazione attenuati. Ma per qualche settimana l'industriale ha ospitato il figlio di un collega. Il giovane è stato trattato come se fosse della stessa famiglia. Un giorno questi ha dovuto partire per l'Argentina ove è andato a impiantare una industria. Da quel momento il carattere di Maria Luisa ha fatto un brusco cambiamento. La partenza dell'ospite ha lasciato in lei un gran vuoto ed il lavorio a tale sensazione di tristezza che la sua mente comincia a fantasticare e il suo core a soffrire. Fra Maria Luisa e il giovane non esistettero che rapporti amichevoli. Eppure alla creatura romantica sembra di aver perduto un amante. Essa non fa che pensare a lui non sogna non fantastica che sull'Argentina e si dà a vivere una vita anteriore di ricordi, di rimpianti e di desideri nostalgici che la fanno diventare nervosa, insofferente di tutto, triste, e a lungo andare, il marito comprende, ma tace. Fra i coniugi cessa la confidenza, finiscono le tenerezze e si fa quel silenzio gelido che separa sempre più le loro anime. Dopo parecchio tempo Giacomina si marita e va ad abitare altrove. Un giorno essa viene a dire alla sorella che il giovane, che fu loro ospite, essendo ritornato per pochi giorni dall'Argentina, è di passaggio nella città in cui essa abita. Maria Luisa, che non è mai guarita dalla sua silenziosa, tormentosa passione, parte per rivederlo. La sorella si accorge troppo tardi di aver riacceso un sentimento che supponeva già spento. Durante l'assenza della moglie, Olivero scopre la ragione del viaggio di costei e sente una stilettata al cuore. Egli credeva che il ricordo dell'ospite si fosse estinto, egli era convinto che Maria Luisa non avrebbe mai più messo a repentaglio la propria onestà per riavvicinarsi a colui che aveva tanto turbato la sua vita: la loro vita.

Ma all'indomani, quando Maria Luisa ritorna, questa è assai diversa da quanto il marito credeva. L'incontro col giovane sul quale tanto Maria Luisa fantasticò è stato per lei salutare: essa ha trovato un uomo qualunque, un estraneo e tale constatazione l'ha guarita. Ora non sogna più! Essa cerca nelle braccia del marito un conforto alle sue pene passate, un appoggio per la sua vita avvenire. Tale finale patetico ha coronato questo lavoro squisitamente sentimentale. Una delle singolarità della nuova commedia consiste nel lasciar ignorare agli spettatori il personaggio che ha suscitato la passione in Maria Luisa di cui tutti discorrono e sul quale si impernia il dramma psicologico della protagonista. Il pubblico ha acclamato Jean Jacques Bernard, che è figlio di Tristan Bernard, famoso umorista e illustre commediografo.

Ridens.

AL REGIO

Questa sera, in turno dispari di abbonamento, sarà data la sesta replica del *Boris Godunoff*, protagonista il baritono Sigismondo Zaleski. L'opera di Mussorgsky verrà ripetuta in turno di abbonamento pari anche domani sera, domenica, e la vendita dei posti per questa rappresentazione comincierà stamattina alle 10. Come fu già annunciato, è stabilita per mercoledì la prima rappresentazione della *Walkiria* di Riccardo Wagner, protagonista Elsa Bland, sotto la direzione del maestro Giuseppe Baroni.

ALLO SCRIBE

La Compagnia dialettale Giovanni Toselli, darà oggi e domani due ultime rappresentazioni. Questa sera col dramma di Angelo Monti: *Contrabandié*; domani nel pomeriggio e nella serata col vaudeville del Garelli: *L cioche del vilagi*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,45: « Boris Godunoff », opera di Mussorgsky (6.a rappresentazione di abbonamento, turno dispari).

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Un letto di rose », commedia di G. Adami.

BALBO — Ore 21: « Circo Equestre Karoly ».

CARIGNANO (Compagnia dramm. E. Gramatica). — Ore 21: « La professione di Mrs. Warren », commedia di B. Shaw.

POLITEAMA CHIARELLA — « Madre folle », protagonisti Sarra Gallone e Mario Fumagalli. Spettacoli continuati dalle 15 in poi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Giandujot torna al so ciabot », vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.

SCRIBE — Ore 21: « I contrabandié », dramma.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « L mond a gambe 'n'à », bizzarria comico-musicale (novità).

ROMANO - Molasso: ore 21 Rivista, ore 21 Tabarin.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 20,45: « Boris Godunoff », opera di Mussorgsky (6.a rappresentazione di abbonamento, turno pari). — **ALFIERI**: ore 15: « Un letto di rose », commedia di Adami; ore 21: « Scampolo », commedia di Niccodemi. — **CARIGNANO**: ore 15: « Peg del mio cuore », commedia di Manners; ore 21: « Divorziamo », commedia di Sardou. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Giandujot torna al so ciabot », vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino. — **SCRIBE**: ore 15: « I contrabandié », dramma; ore 21: « L cioche del vilagi », commedia. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « L mond a gambe 'n'à », bizzarria.

Poeti russi contemporanei

Balmont - Blok - Bjelyj

La nuova rivista torinese « Il Contemporaneo » recherà, nel suo prossimo numero, un interessante articolo di Ettore Lo Gatto su la « Poesia russa contemporanea ». Stralciamo dall'articolo due capitoli centrali, riferentisi specialmente a tre dei più grandi poeti russi degli ultimi decenni: Balmont, Blok e Bjelyj.

... Fermiamoci un po' alla personalità di Balmont. Si racconta che quando nel marzo 1912 a Pietroburgo si volle festeggiare il venticinquesimo anniversario della sua attività poetica, i discorsi da pronunziare in suo onore furono divisi secondo le varie facce della sua attività: Balmont lirico, Balmont conoscitore della poesia spagnuola antica, Balmont e l'Inghilterra shakespeariana, Balmont e Shelley, Balmont e il simbolismo, ecc. Questa ricchezza di preparazione accanto alla forza dell'ispirazione! E questa preparazione, per cui i secoli rivivono nella personalità del poeta genera spontaneamente il nuovo. Dalla Francia giungeva la predicazione del verso libero, ma Balmont l'aveva per così dire già presentita e come egli stesso ebbe a dire più tardi, i suoi primi volumi erano sopratutto la dimostrazione di ciò che può fare col verso russo un poeta che ama la musica. I versi di Balmont hanno già una loro caratteristica musicale, che non ha nulla a che fare col ritmo esteriore prescritto dalle leggi tradizionali del verso, hanno cioè il ritmo interiore.

Sarebbe errore però fermarsi a considerare questo lato soltanto in Balmont. E' necessario quando si parla di Balmont, pensare subito alla personalità che di questi suoni si riveste. E sopratutto bisogna situarla nell'ambiente circostante col quale essa si trova in così aspro contrasto. Bisogna pensare che nello stesso periodo in Russia la gioventù russa era educata alla cultura marxista e che anzi in letteratura tutta una corrente era marxistica, che nello stesso decennio sorgevano e si sviluppavano scrittori come Veresajev, Gorkij, Cirikov. Ora Balmont riusciva a sostenere di fronte a questa tendenza il suo individualismo estetico che era forse troppo seguito, anche dove non bastavano le forze. E' importante rilevarlo perchè nonostante lo accentuarsi della scuola marxistica il legame di Balmont con l'epoca, con tutta la vita sociale russa così inquieta e aspirante, così trepidante verso la luce e il bene è indiscutibile e Balmont è riconosciuto poeta del suo tempo ed ogni suo entusiasmo, ogni suo sogno o capriccio di pensiero, tutto in lui respira gli stessi sogni che nascono e scintillano nel cuori dei suoi contemporanei.

Non è possibile ignorare quel che è stato per la gioventù russa della fine del secolo l'invocazione al sole di Balmont:

Io son venuto in questo mondo per vedere il sole
E l'orizzonte azzurro.
Io son venuto in questo mondo per vedere il sole
E le cime delle montagne.
Io son venuto in questo mondo per vedere il mare
E il lussureggiante fiorire delle valli,
E il mio sguardo solo ha avvolto i mondi
Sono il dominatore.
Io ho vinto il freddo oblio,
Creando il mio sogno:
In ogni attimo son colmo di rivelazione
E canto sempre.
Le sofferenze destano il mio sogno,
Ma per questo sono amato.
Chi mi è eguale nella mia forza canora?
Nessuno, nessuno.
Io son venuto in questo mondo per vedere il sole,
Ma se il giorno s'è spento,
Io canterò... io canterò del sole
Nell'ora della morte.

Poi gli amici stessi di Balmont aprirono nuove vie: la stessa influenza avevano in temperamenti e individualità diverse ottenuto risultati diversi. Anche la fatica di Brjusov era stata laboriosa. Anche egli aveva cominciato subendo delle influenze soprattutto francesi. Egli stesso ci racconta nella sua autobiografia come egli e Balmont passassero intere serate a leggersi le proprie poesie e i poeti preferiti: Balmont leggeva Shelley ed Edgar Poe; Brjusov, Verlaine. Poi, attraverso Alessandro Dobroljubov, Brjusov conobbe Mallarmé, Rimbaud, Laforgue, Viélé-Griffin e i predecessori dell'« arte nuova », come Baudelaire, Teofilo Gautier e gli altri parnassiani, ecc. Intanto a Mosca, alla vigilia del secolo XX era sorta la Casa editrice « Scorpion », che doveva diventare ben presto il centro di tutti coloro che si consideravano e erano considerati rappresentanti dell'« arte nuova », e in parte avvicinò il gruppo moscovita, al quale si era unito un giovane destinato a grande avvenire, Andrea Bjelyj, al gruppo degli scrittori di Pietroburgo: Merezkovskij, Gippius, Sollogub, Minskij ed altri. Qualche anno più tardi la Casa editrice « Scorpion » fondava anche una sua rivista, « Vjessy », che benchè abbia vissuto solo alcuni anni, ha segnato una traccia incancellabile nella storia della letteratura russa...

...Blok e Bjelyj sono le due figure più alte della nuova generazione di poeti, della nuova generazione dei simbolisti e sono veramente due cime altissime di tutta la catena poetica contemporanea. Tutti e due talvolta hanno le nuvole sotto di sè e sono troppo lontani, nascosti alla maggioranza.

Con la morte di Blok — scrisse uno dei più geniali critici russi contemporanei, l'Eichenwald — dalla lira della nuovissima poesia russa si strappò una delle corde più preziose e canore. Blok è infatti il più ricco dei lirici, dopo la pioggia lirica di Balmont; e forse è anche lui il più ricco. La lirica è la potenza canora dell'usignuolo dell'uomo, secondo la bella espressione del critico, e Blok è il campione perfetto di questa potenza canora, è l'usignuolo della poesia russa. Tutta la tragedia spirituale del poeta trova sfogo in questa liricità senza tregua e senza limite. E come già Balmont, come Ivanov, parte anch'egli da Solovjov. Forse non è stata ancora a sufficienza rilevata l'importanza di Solovjov pei movimenti decadente e simbolista russo, da lui dapprima messi in caricatura, ma poi salutati con simpatia ed entusiasmo. A Solovjov si richiamava il poeta stesso. E quando egli diventa più freddo e più grande agomento l'assale e l'esistenza gli appare un inganno, è Puskin che lo risolleva. La rivoluzione fu un momento d'illusione, ed il saluto di Blok fu un barlume di speranza, non una conversione.

Se in Blok la forza lirica è già canora, come quella dell'usignuolo, in Bjelyj è continuo sforzo ad un canto più alto, più limpido, più lontano dalla voce umana. Assai giustamente fu detto che se egli fosse stato musicista, avrebbe parlato in una lingua comprensibile, ma è poeta... e la poesia ha bisogno di parole, e, in Bjelyj, ha bisogno di parole sempre nuove, diverse, più alte di tono e più estranee per contenuto a quelle che tutti sappiamo. Si compie però già un certo processo di graduale esaltazione della parola e della sua musica, che accelererà il suo ritorno nei tempi più recenti.

Musicista esclusivamente voleva essere nella sua giovinezza un altro poeta, che però non fu nè dei decadenti nè dei simbolisti, rappresentando anzi una tendenza classicheggiante, e musicista è rimasto anche più tardi, e le proprie poesie ha rivestito di note, Michele Kuzmin.

Mentre la musica vocale di Bjelyj nella sua crescente raffinatezza nasconde i concetti turbinanti nello spirito del poeta, la musica di Kuzmin cerca di rendere più semplice ed accessibile l'ispirazione del poeta che di per sè è complicata: e il mantiene in questo sulla strada della buona tradizione.

Non tutta la poesia di Kuzmin riesce semplice, al contrario, ma la semplicità abbastanza spesso fa capolino dalle strofe che si susseguono come una pioggia di pietre preziose lucenti e variopinte.

In Bjelyj il lirismo diventa già estasi, e come l'estasi è fusione con l'oggetto da cui il poeta trae l'ispirazione. Sempre più questa caratteristica si accentua fino al poema della rivoluzione « Cristo è risorto! ». Blok e Bjelyj salutano col nome di Cristo la rivoluzione, ma nè l'uno nè l'altro lo pronunziano con fede pura e profonda. In Blok è la contrapposizione alla tenebra che avvolge lo spirito, ma è nello stesso tempo un'ombra che esce da quella tenebra; in Bjelyj è l'esaltazione d'una risurrezione, ardentemente desiderata, della propria patria. Ma nè Blok nè Bjelyj si lasciano chiudere nei limiti di poche frasi interpretative. E sopratutto Bjelyj, il cui sviluppo è continuo, è ancora gonfio di sorprese...

Ettore Lo Gatto.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

REATI E PENE

Il processo contro il maggiore Martinelli

I tempi burrascosi di Modena — Le perizie sulla cassa — Chiarimenti e istruzioni sull'uso del grimaldello e sullo scassinamento

(Tribunale Militare di Torino)

L'udienza si riapre con alcune deposizioni del teste Orioli, già escusso, circa i suoi rapporti col Lamberti e col maggiore Martinelli, e si prosegue nelle testimonianze. [illegible]

I fiori sulla tomba di un brigante

Colonnello Giuseppe Buzzi. Ha conosciuto l'imputato a Modena, in tempi burrascosi, e descrive l'ambiente sovversivo di quei giorni. [illegible]

La cassaforte in esame ai periti

[illegible]

Il grimaldello e accessori

[illegible]

Un incarico politico delicato

[illegible]

Esperimenti in udienza

[illegible]

M.

Malavita novarese

Novara, 15, notte.

[illegible]

Clamoroso processo ad Asti

per bancarotta fraudolenta e truffa

Asti, 15 notte.

Ha avuto termine a tarda ora dopo una intera giornata di discussione davanti al nostro Tribunale, un clamoroso processo contro gli industriali fratelli Carlo e Decio Pizzi, proprietari d'uno stabilimento nella nostra città per la fabbricazione di cucine economiche. Ecco in succinto le vicende che hanno portato all'attuale episodio giudiziario, seguito con interesse dalla cittadinanza. Nel 1919 il Decio Pizzi aveva fondato in Asti con capitali del cav. Pacifico Colombo di Torino la Società «Fabbrica Italiana Cucine Economiche», che si proponeva, per prima in Italia, la lavorazione in serie, mediante stampaggio, delle cucine economiche, parti ed accessori. Fin dal principio il Pizzi, notissimo negli ambienti sportivi di Torino e di tutto il Piemonte, cominciò a darsi a vita lussuosa frequentando con assiduità stands di tiro a volo, facendo spese eccessive e richiamando su di lui l'attenzione della cittadinanza. Contemporaneamente il di lui fratello Carlo, che aveva in Torino con tale rag. Pichi un'azienda intitolata «Società Radiatori Edera», assumeva la vendita esclusiva della produzione della «Fice», anticipando alla stessa rilevanti capitali. Sopravvenuta la stagione propizia per la consegna della produzione la «Fice» non si trovava in grado di ottemperare agli impegni, nè di restituire il denaro anticipatole dalla Società «Edera» la quale si trovò così esposta a contestazioni e richieste di danni da parte di clienti. Di qui la fusione coatta della Società «Edera», la quale venne dichiarata sciolta, con la Società «Fice» di Asti, che assunse la ragione sociale di «Decio Pizzi e fratello» con la posizione privilegiata del Pichi, il quale, da socio dell'«Edera», divenne impiegato, con lauto stipendio e l'apporto in conto corrente, a nome del padre e ad un buon tasso, delle somme precedentemente versate nell'«Edera». La nuova Società, gravata dalle già ingenti passività della «Fice» cui si aggiunsero quelle dell'«Edera», non sorgeva sotto buoni auspici. Il Decio Pizzi assunse la direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda mentre il Carlo Pizzi doveva curare il collocamento della produzione quale viaggiatore. Nonostante il desiderio del Carlo di riportare l'azienda verso un risanamento il fratello Decio continuò nella sua vita lussuosa e dispendiosa, trascurando di curarne il funzionamento. Intanto fra i maggiori finanziatori della Ditta, la Banca Agricola di Moncalvo, che aveva già concesso un considerevole credito al Decio Pizzi durante la sua gestione, continuò, sotto forma di finanziamento o di operazioni di sconto ad immettere denaro nell'azienda. Tra l'altro intervenne un'intesa in base alla quale la banca avrebbe scontato, anticipando dal 60 all'80 %, le tratte da emettersi dalla Ditta sui suoi clienti, considerandosi le tratte stesse in caso di insolvenza, quali effetti diretti ed addebitandosi sul conto corrente della ditta la somma anticipata, più gli interessi ed una commissione prestabilita.

Verso la fine del 1922 le cose però volsero a male, precipitando poi ai primi del 1923, quando il Carlo Pizzi, quasi sempre assente, accortosi di irregolarità amministrative del fratello Decio, il quale, tra l'altro, gli attribuiva anticipi di denaro mai fattigli, corse a Torino, dopo una drammatica scena col fratello, a dare l'allarme ai maggiori creditori. Presa visione della triste situazione dell'azienda e dopo numerose riunioni coi creditori, riconosciuto che il capo dell'azienda era il Decio Pizzi se ne decise l'allontanamento, per il quale il Decio chiese dapprima una indennità di L. 100 mila, ridotte successivamente a 50 mila, di cui 40 mila vennero pagate dal Carlo mediante il ricavo d'un effetto rilasciatogli dal cav. Colombo, maggior creditore, e scontato presso la Banca di Moncalvo. Il Carlo Pizzi avrebbe dovuto rimanere a capo dell'azienda dissestata per un periodo transitorio durante il quale i maggiori creditori avrebbero cercato di aiutarlo e agevolarlo per un assestamento. Quantunque la produzione venisse aumentata e venissero adottati rigidi criteri di economia, nonostante gli sforzi del Carlo, cui mancò anche l'appoggio dei creditori, dopo un tentativo di concordato preventivo l'azienda veniva dichiarata fallita, ed il fallimento esteso anche al Decio Pizzi. Su denuncia di un creditore, il Tribunale, con provvedimento eccezionale, ordinava la cattura di entrambi i falliti i quali venivano successivamente scarcerati per il raggiungimento dei termini massimi consentiti per la detenzione preventiva. Il Carlo Pizzi si accingeva subito alla conclusione di un concordato coi suoi creditori, al quale addiveniva dopo molti ostacoli frappostigli dal fratello. Unanimemente i creditori proponevano in di lui esclusivo favore la concessione dei benefici di legge, che venivano però negati dal Tribunale, quantunque la sentenza di omologazione riconoscesse la differente posizione morale ed amministrativa dei due fratelli nell'azienda fallita. Frattanto l'istruttoria veniva senza tregua proseguita e chiusa col rinvio a giudizio di entrambi i fratelli Pizzi sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta e truffa continuata per lo sconto delle tratte, cui si è accennato in principio.

All'udienza gli imputati, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura non si sono costituiti. L'esame di numerosi testi ha avuto un momento di drammaticità col confronto di tale Claudio Boschis di Torino col curatore del fallimento avv. Ravera, a proposito di somme che il Decio Pizzi aveva scritturato sui libri dell'azienda come corrisposte al Boschis per forniture e che il curatore insisteva non fossero state effettivamente pagate come in un primo interrogatorio, fatto per rogatoria dal Giudice Istruttore di Torino, il Boschis, che diceva di non aver compreso le domande, aveva affermato e dichiarato al curatore. In un successivo interrogatorio ed all'udienza il Boschis confessò e dichiarò di avere veramente avute le somme e di non averlo detto prima, temendo che per una eventuale retrodatazione del fallimento ne avessero a soffrire i suoi interessi. Circostanza questa riconfermata dopo la ritualo intimazione del Presidente prima del confronto.

Altri testi hanno deposto, escludendo la responsabilità del Carlo in ordine alle imputazioni fattegli cumulativamente col fratello. La difesa del Carlo Pizzi, rappresentata dagli avvocati comm. Franco Forno e Luigi Maccari, ha sostenuto che per il caso Boschis dovevano ritenersi attendibili le ultime dichiarazioni del teste e che sgombrato il campo da questa imputazione specifica la posizione del Carlo era semplicemente passiva per cui, non essendo provata la di lui compartecipazione alle malversazioni del fratello doveva in ogni caso ritenersi responsabile di bancarotta semplice anzichè di fraudolenta anche tenuto conto della concessione dei benefici di lui. Circa le tratte, per le quali gli stessi presunti danneggiati avevano escluso la responsabilità del Carlo Pizzi, la difesa concluse per l'assoluzione per non provata reità, sostenendo che in ogni caso non esisteva il reato di truffa. Il patrono del Decio Pizzi, avv. Fariselli, sostenne con ardita tesi giuridica che il suo difeso, in seguito all'esodo dall'azienda, non poteva aver responsabilità per i fatti commessi in epoca di cessazione di pagamenti e invocò il minimo della pena per la truffa alle tratte che portavano tutte la firma del Decio Pizzi. Il Tribunale ha ritenuto tuttavia, quantunque in forma minore, corresponsabili i due fratelli. Ha condannato Carlo Pizzi a 2 anni e 8 mesi di reclusione, e Decio Pizzi ad anni 4 e mesi 2 di reclusione, nonchè ai danni verso la parte civile, la Banca di Moncalvo, costituitasi nei soli confronti del Decio col patrocinio dell'avv. Deantonio. La difesa del Carlo ha già interposto appello.

Il prodigale truffatore

Biella, 14, notte.

Il manovale Tabacchi Ermanno fu Giuseppe, residente in Torino, in corso Principe Oddone, si recò dal 9 al 14 giugno scorso a Mollia, forse per passare alcuni giorni di [illegible] in Valsesia. Costui prendeva pensione nell'albergo di Pietro Guglielmina e dopo aver pagato un primo conto invitando poscia a pranzo con lui alcuni amici, non solo si rendeva uccel di bosco, ma rubava ancora una bicicletta, fattasi imprestare dalla figlia del Guglielmina, signorina Elvira. Il Tabacchi, latitante, deve rispondere di truffa ed appropriazione indebita. Il P. M. cav. Carriello, domanda pel Tabacchi la pena complessiva di 6 mesi di reclusione e L. 600 di multa. Il Tribunale invece, tenendo conto dei buoni precedenti del Tabacchi — che è pregiudicato — lo condannava ad 1 anno e mesi 4 di reclusione.

Una apparizione di "Buffalo"

(Tribunale Militare di Torino)

E' comparso ieri mattina davanti ai giudici militari sotto la sorveglianza di una numerosa scorta di carabinieri il ben noto Angelo Serra, alias Buffalo, proveniente dal reclusorio di Alessandria, ove sta scontando le sue numerose condanne, imputato di evasione dal carcere militare di Exilles avvenuta la notte del 18 ottobre 1918 di concerto con altri detenuti. Il sostituto avvocato militare ritenendo il Serra capo del complotto, pur concedendogli la seminfermità mentale chiedeva per lui la condanna a dieci anni di reclusione militare. Il Tribunale però accogliendo la tesi della difesa lo condannava a due anni della stessa pena. — Pres.: col. Fiore — Sost. avv. mil.: cap. Giolè — Rel.: cap. Gasperini — Difensori: avv. Antonio Fea e Francesco Nicola Smeriglio.

Un avventore pericoloso

Casale Monferrato, 15, sera.

La notte del 18 dicembre scorso, a Ottiglio, allo stalliere della trattoria «Camagna», Cervetti Luigi, di anni 37, da S. Salvatore, che stava chiudendo l'esercizio, si presentò il pregiudicato Zambotti Ferdinando, pretendendo di entrare per bere vino. Alle opposizioni del Cervetti, il prepotente, estratto fulmineamente dalla tasca un coltello, lo colpiva alla faccia e ad una mano, cagionandogli ferite guarite in oltre giorni venti. Malgrado ciò il Cervetti riuscì a disarmare il suo aggressore. Alcuni del paese, venuti subito a conoscenza del fatto, ricercarono tosto il Zambotti, e raggiuntolo vicino a casa sua, lo stesero a terra con una solenne dose di bastonate.

A rispondere delle lesioni inflitte allo Zambotti si sono oggi presentati a questo Tribunale Fassardi Mario, Delorenzi Egidio, Carra Guido, Fassardi Baldassare, Gilardi Francesco, Gilardi Antonio e Gilardi Attilio, tutti di Ottiglio, ma vennero assolti, in base alle risultanze processuali, gli ultimi due per insufficienza di prove e gli altri per non avere partecipato al fatto.

Lo Zambotti tentò invano di scagionarsi dalla grave imputazione. Pure il Tribunale concedendogli il beneficio della ubbriachezza volontaria accidentale, lo ha condannato a mesi 7 di reclusione, danni e spese. Ma col decreto di condono lo Zambotti sconterà solo un mese della pena.

Presidente: cav. Oneglio; P. M.: cav. Bolognini; Difesa: avvocati Tosi, di Mortara, e Magnaghi.

La lavandaia penetrante

Alessandria, 15, notte.

E' comparsa in Tribunale in istato d'arresto la lavandaia Torello Rosa, d'anni 40, da Ovada, imputata di parecchi furti. Ella avrebbe rubato infatti una diecina di galline a Ferraris Giuseppe il 20 novembre scorso, in territorio di Trisobbio; inoltre 30 lenzuola, 20 federe e 12 asciugamani di proprietà di certa Barbaro Augusta sarebbero state trafugate dall'intraprendente lavandaia, che per rubarle penetrò nella casa della Barbaro facendo un foro nel muro. Allo scopo poi di allontanare le traccie del predetto furto dava fuoco con una latta di petrolio ai mobili della Barbaro. Il Tribunale ha assolto l'imputata da quest'ultimo reato, ma l'ha condannata per furto e ricettazione ad 1 anno, 4 mesi e 10 giorni di reclusione, L. 140 di multa, danni e spese. Difesa avv. Dezzani; P. M. avv. Bertolino.

Una vittima del "Dixmude" pescata a Porto Empedocle

Palermo, 15, sera.

Il marinaio Alfonso Costa, pescando nelle acque di Porto Empedocle rinvenne fra le reti un cadavere in avanzatissima putrefazione, mancante della testa e del braccio destro. E' stato constatato che la morte rimonta a circa due mesi fa. Poichè la località in cui il cadavere, non ancora identificato, fu ripescato, è a poca distanza da Sciacca, e precisamente dal punto ove si suppone sia avvenuta la catastrofe del *Dixmude*, si crede trattarsi di persona dell'equipaggio del dirigibile.

BORSE

BORSA DI TORINO

15 Febbraio 1924

Affari meno attivi. Mercato in generale assai resistente. In lieve regresso i Consolidati. Le Commerciali, deboli in apertura, poscia migliori. Attive le Fiat e assai oscillanti. Sostenute le Beni Stabili e le Fiammiferi. I Cambi leggermente meno tesi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente:

Rendita 3 ½ % (cont. 87,00-87,37,50, 87,37,50); 88,00, 87,30,25 n. — Consolidato 5 % (cont. 94,75-94,50, 94,60); 94,87,50-94,65, 94,70 — Buoni Novennali (cont. 101,75 101,70, più inter.) — Venezie (cont. 82,75) — Banca d'Italia 1890 n. — Banca Commerciale 1250-1254, 1253,50 — Credito Italiano 697, 694,50 n. — Banca Agricola 590 n. — Banco Roma 105,25 n. — Banca Triestina 734-737, 736 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 560 — Rubattino 616-615, 615 — Navigazione Alta Italia 256 n. — Cosulich 447,50-446, 447,75 n. — Italiana Gaz vecchie 878-810, 880 — Adamello 664 n. — Elettr. Alta Italia 922, n. — Sip 166-165, 165,00 — Terni 533, 534,50 n. — Selt 301-300,300 — Monte Amiata 519 — Zuccheriero 82,50-83, 83 — Nebiolo 451 n. — Tedeschi 110-116, 116 — Fiat 66 n. — San Giorgio 88 n. — Fiat 393-391, 392,75 — Snia Viscosa 233 — Bonifiche 380-378 — Cartiera 800-830, 830 n. — Pittaluga 156,50 — Cotonificio Valle di Lanzo 316-314,50, 315 — Imprese Fondiarie 152 n. — Beni Stabili 813-805, 812.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Bosio 125,50-126, 125,50 — Montecatini 233-234, 233,50 n. — Sole Chatillon 406,00-403, 405 — Fiammiferi 534-546,50 — Schiapparelli 114-113 — Ansaldo 93 n. — Fecola 147 n.

Cambi — Parigi 103,30, 103,37,50, 103,45; fc 103,50, 103,25 — Svizzera 399,20 n. — Londra 99 — Belgio 88 n.; fc. 87,90 — Rumenia 11,50 — New York 23,04,50 23,01,25, 23,02,25.

* * *

All'Associazione patrimoniale degli Agenti di Cambio della Borsa di Torino, vennero confermati per acclamazione, per l'anno 1924 i componenti il Consiglio in carica nel 1923, nelle persone dei sigg. Oraziu comm. Ernesto, presidente; Rancilla avv. comm. Umberto, vice presidente; Alagna rag. Ernesto, consigliere; Buzzetti Dante, id.; Campana cav. Alessandro, id.

BORSA DI MILANO, 15 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 87,60 — Consolidato 5 % f. m. 94,75 — Banca d'Italia 1899 — Banca Commerciale 1254 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Mediterranee 332 — Ferrovie Meridionali 567 — Rubattino 614 — Libera Triestina 447 — Snia 233 — Terni 533 — Meccaniche Miani e Silvestri 144 — Breda 391 — Ansaldo 93 — Montecatini 234 — Soc. Metallurgica Italiana 150 — Fiat 397 — Isotta 120 — Ilva 10,75 — Elba 67,50 — Cascami seta 995 — Lanificio Canapificio Nazion. 772 — Lanificio Rossi 3000 — Cotonificio Cantoni 2900 — Cotonificio Veneziano 364 — Cotonificio Meridionale 116 — Rossari Varzi 784 — Pirelli 713 — Industrie Zuccheri 533 — Raffineria Lig. Lomb. 610 — Distillerie Italiane 361 — Molini Alta Italia 665 — Eridania 815 — Gulinelli 140 — Edison 730 — Società Adriatica di Elettricità 175 — Marconi 192 — Vizzola 1460 — Conti 329 — Negri 141 — Lig. Tosc. di Elettricità 225 — Esercizi Elettrici 108 — Esport. Italo-Americana 779 — Costruzioni Venete 393,50 — Beni Stabili 814.

Cambi: Francia 102,55 — Svizzera 399,25 — Londra 98,90 — New York 23,003 — Vienna 0,03,25 — Bucarest 11,75 — Belgio 88 — Spagna 293 — Praga 66,75 — Budapest 0,10.

BORSA DI GENOVA, 15 febbraio — Rendita Italiana 3 ½ % 87,40 — Consolidato 5 % 94,75 — Banca d'Italia 1823 — Banca Commerciale 1253,50 — Credito Italiano 696 — Banco Roma 104,20 — Ferrovie Meridionali 566,25 — Ferrovie Mediterranee 342,50 — Rubattino 615 — Sabaudo 311 — Libera Triestina 450 — Cosulich 449 — Snia 233,50 — Terni 534 — Ansaldo 91 — Elba 66,50 — Ilva 272 — Fiat 398 — Ferriere Voltri 374 — Metalli 150 — Itala 31 — Sip 160 — Ligure Toscana Elettricità 226 — Eridania, Fabbrica di Zuccheri 810 — Raffineria Ligure Lomb. [illegible] 611 — Industrie Zuccheri 533,00 — Società Romana Zuccheri 70,00 — Gulinelli 140 — Molini Alta Italia 665 — [illegible]

— Ilva 12,45 — Antimonio 27 — Montecatini 234 — Elba 67 — Fiat 397 — Monte Amiata 507 — Acqua Marcia 1930 — Condotte di acqua 316 — Gas 730 — Risanamento 85 — Marconi 164 — Elettrotecnica 77 — Azoto 230 — Eridania 815 — Romana zuccheri 72,75 — Pantanella 228 — Coloniale Merid. 103,70 — Forze idrauliche 433 — Obblig. Venezie 83.

Cambi: Francia 102,60 — Londra 98,95 — New York 23.

BORSA DI NAPOLI, 15 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 88,00 — Id. fine mese 88,30 — Consolidato 5 % cont. 94,75 — Id. fine mese 94,87,5 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale 1252 — Credito Italiano 696 — Banco di Roma 105,50 — Ferrovie Meridionali 564 — Rubattino 617 — Terni 530 — Elba 66 — Ansaldo 90,50 — Ilva nuove 270 — Risanamento 880,50 — Coloniale Merid. 107,75 — Obblig. Venezie 82,75.

Cambi: Francia 102,50 — Londra 99,10 — New York 23,25.

BORSA DI TRIESTE, 15 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 94,70 — Obblig. Venezie 82,80 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale 1250 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 105 — Banca Commerciale Triestina 727 — Ferrovie Meridionali 567 — Ferrovie Mediterranee 332 — Adria 430 — Cosulich 448 — Rubattino 616 — Libera Triestina 448 — Lloyd 1075 — Premuda 865 — Terni 531 — Ilva 272 — Anon. Infort. Milano 1000 — Assicurazioni Generali 5350 — Riunione Adriatica 3010 — Edison 730 — Forze Idrauliche 433 — Assicurazioni 17,70.

Cambi: Francia 102,75 — Londra 98,40 — New York 22,90 — Svizzera 398 — Amsterdam 863 — Bucarest 11,50 — Praga 66,75 — Vienna 0,03,25 — Belgio 87 — Budapest 0,07.

BORSA DI FIRENZE, 15 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 94,77 — Obblig. Venezie 82,60 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale 1255 — Credito Italiano 697 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Mediterranee 331 — Ferrovie Meridionali 565 — Rubattino 614 — Snia 233,50 — Ansaldo 91 — Ilva 268 — Fiat 397,75 — Elba 66 — Magona d'Italia 317 — Monte Amiata 504,50 — Zuccheri Roma 72 — Eridania 816.

Cambi: Francia 102,50 — Londra 98,95 — Svizzera 400 — New York 23 — Belgio 88,25 — Praga 66,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 15 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54 — Id. amm. antica 61,35 — Id. 3,50 % 61,15 — Id. 5 % amm. nuova 68,25 — Prestito francese 4 % 1917, 58,45 — Id. id. 1918 lib. 57,05 — Id. 1925 lib. 64,05 — Id. 1000 lib. 60,25 — Tunisino 343 — Rendita Argentina 1900, 73 — Id. Brasile 4 % 375 — Id. spagnuola est. nuova 346,50 — Id. italiana 3,50 % 41,75 — Id. portoghese nuova 115 — Id. russa 3 % 1891, 10,00 — Id. 5 % 1906, 31,20 — Id. 4 % 1909, 22,25 — Id. turca 62,50 — Banca di Parigi 1761 — Credito Fondiario 1140 — Credit Lyonnais 1715 — Banca ottomana 550 — Banca Commerciale Italiana 1700 — Metropolitain 560 — Azioni Suez 12,300 — [illegible] lombarde antiche 187 — Rio Tinto 3150 — Sosnowice 1075 — Brasile 5 % 1903, 575 — Id. ceselloine 174 — Ferrovie ottomane 115 — Chartered 67,50 — De Beers 1910 — Ferreira Deep 25 — Geduld 301 — Gold Fields 104 — Randfontein 105 — Rand Mines 278.

Cambi: Italia 97,05 — Londra 96,05 — New York 22,40 — Svizzera 391,75 — Spagna 287,50 — Belgio 86,00 — Olanda 841 — Praga 67,30 — Bucarest 11,20 — Danimarca 360 — Norvegia 301 — Svezia 587.

Ginevra, 15. — Cambio su Italia 25,07,5 — Vienna 81,40 — Londra 24,75,5 — Parigi 25,75 — New York 5,74 7/8 — Bulgaria 4,20 — Praga 16,70,5 — Serbia 7,27,5.

Vienna, 15. — Cambio su Serbia 80,500 — New York 70,535 — Parigi 317,500 — Romania 36,800 — Bulgaria 52,000 — Italia 308,900 — Berlino 0,16,3 — Svizzera 1,235,500 — Amsterdam 2,680,000 — Praga 205,500 — Budapest 945 — Londra 305,500

Bollettino Meteorico

14 febbraio 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	12	6	pioggia	
Milano	7	5	¾ coperto	
Genova	12	7	sereno	agitato
Venezia	9	4	coperto	legg. m.
Firenze	9	2	sereno	
Ancona	9	[illegible]	coperto	calmo
Bologna	6	4	pioggia	
Napoli	11	8	¾ coperto	calmo
Taranto	15	8	¾ coperto	calmo
Palermo	15	10	¾ coperto	mosso
Catania	15	[illegible]	sereno	legg. m.
Cagliari	13	[illegible]	¾ coperto	legg. m.
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Messina	15	[illegible]	sereno	calmo
Trieste	[illegible]	[illegible]	¾ coperto	agitato
Bengasi	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	[illegible]	[illegible]	¾ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 731.
Temperatura massima del giorno 14 + 8
Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 2

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

Le parallele

Il signor Paolo..... è stato chiamato d'urgenza al Commissariato di Pubblica Sicurezza di uno dei sobborghi più popolosi.

— Lei è il signor Paolo.....?
— Precisamente.
— Marito della signora Virginia....?
— Da poco meno di dodici anni.
— Abitante in via....?
— Una strada infernale: manca la illuminazione; non ci sono marciapiedi; se piove è un'ira di Dio.
— Lei mi conosce, io la conosco, e se ho iniziato la conversazione con la formalità di legge, deve convenire che non è senza un perchè. Si tratta di un caso, che è abbastanza grave, ma che potrebbe diventare gravissimo se lei, con il suo intervento, non impedisce che la denuncia si trasformi in atto di accusa.
— Mi spaventa!
— Cosa vuole? Nella vita capitano delle cose che sembrano inverosimili. Mi è nota la sua posizione, so come nel borgo si parla di lei e della sua famiglia, e sono vivamente sorpreso per quanto accade. E, badi, non è il caso di avanzare dubbi. Si tratta di una leggerezza; lo comprendo benissimo, ma anche alla leggerezza vi è un limite: il danno di terzi.
— Siamo uomini! — esclama il signor Paolo. — Mi dica subito di che si tratta. Inutile tenermi sulle spine.

Dal cassetto del tavolino, il commissario trae un grosso astuccio di pelle, lo apre... Contiene una collana di perle.

— Conosce questa collana?
— Mi sembra quella di mia moglie, ma... Su per giù le collane di perle, di questo tipo, sono tutte uguali; per distinguerle ci vorrebbe un intenditore. Mi sembra, ma... Ma se fosse quella di mia moglie non potrebbe trovarsi sul suo tavolino. Ieri sera siamo stati a teatro e ricordo benissimo che mia moglie aveva la sua collana. Non si scorda di metterla; ci tiene tanto; ha tanto insistito per averla.....
— E allora bisogna dire che sia un'altra perchè questa collana, che non è di perle vere, ma di perle giapponesi, è stata dalla sua signora venduta ad un'amica come una collana di perle autentiche. Ingannata, questa signora sporge denunzia di truffa.
— Accidenti che imbroglio!!
— Il fatto, capirà, è grave. Io immagino facilmente che cosa direbbe sua moglie se la interrogassi, cosa che non ho voluto fare per un riguardo a lei. Smentirebbe, per dimostrarmi che ha agito onestamente, che ignorava si trattasse di perle giapponesi (magnifiche perle, del resto, e che devono costare anche parecchio) e non di perle vere, di quelle che le ostriche regalano spontaneamente ma con molta parsimonia. E io mi troverei a non saper che cosa risponderle, per un riguardo alla persona, mentre, in realtà, sono intimamente persuaso che sua moglie non può avere dubbi sulla qualità della sua collana.
— Ah! lei crede?
— Siamo uomini, come ha detto lei poco fa, e di donne abbiamo qualche esperienza. Io, lei, cento, mille altri potremmo essere ingannati sul reale valore di una collana di perle, perchè non diamo all'oggetto una particolare importanza, ma una donna no. Le donne, questi gingilli, sanno apprezzarli e non cadono in errore. Sanno vedere, sanno distinguere. Non c'è dubbio, la sua signora sapeva. Secondo quanto mi ha riferito la persona che acquistò da lei la collana, pel modo stesso che agì diede motivo a sospetto. Tanta prudenza e tanta preoccupazione dimostrò, si raccomandò con tanta insistenza di non far parola della vendita che chi aveva comperato la collana restò sopra pensiero. La acquistò e pagò, perchè il prezzo era tale da costituire un ottimo affare, se le perle erano vere, ma appena avuta la collana tra le mani volle sincerarsi della sua autenticità e scoprì la truffa.
— Truffa? E' un po' forte!
— Lo so, la parola è dura, ma il fatto non può essere definito altrimenti: truffa. Se la sua signora non ha modo di dimostrare che agì in perfetta buona fede, e, come le ho detto, ciò non è facilmente dimostrabile, da una accusa di truffa non si salva. Se lei non pensa a fermare la denunzia — e non vi è che un mezzo: restituire subito la somma e ritirare la collana ringraziando anche la signora che la acquistò per la sua benignità — io sarò costretto a compiere atti spiacevoli.

A queste parole segue una lunga pausa. Il commissario attende sapere che cosa il signor Paolo ha intenzione di fare e il signor Paolo, pure già avendo preso l'unica decisione che il caso consente, e cioè sborsare la somma che la moglie ebbe dalla sua amica, non trova modo di precisare il suo pensiero per qualche cosa che vorrebbe dire e non sa come. Prende una via traversa.

— Lei, signor commissario, in coscienza, può pensare che mia moglie abbia venduta per vera una collana falsa?
— Io non penso nulla. Sono l'uomo della legge e guardo ai fatti. Se sua moglie può dimostrare di aver agito onestamente, lo dimostri e vedremo se ci si può credere. In ogni modo, però chi ha comprato la collana deve riavere il suo denaro.
— Perfettamente, ma...
— Ma... che cosa?

Il signor Paolo torna a farsi silenzioso. Il silenzio è rotto da uno scatto del commissario, scatto in cui vi è collera e sorpresa.

— Ma sa che lei è di una calma che impressiona? In un caso simile io non so come mi condurrei, ma certamente in un modo diverso dal suo. Che io od altri possa avere qualche dubbio, per la rispettabilità delle persone complicate nel fatto, è comprensibile, ma i dubbi non hanno ragione di essere per lei. Lei sa, lei deve sapere. Non vorrà mica darmi ad intendere che è convinto che sua moglie abbia agito in buona fede. Anche se si è ricchi, come lo è lei, di quanto si ha in casa si conosce il reale valore; tanto più quando si tratta di una collana di perle. Tra i due generi, tra le vere e le false, vi è una differenza di parecchi biglietti da mille.
— Eppure è... così!
— Come, è così?
— Mia moglie è una donna onesta.
— Non diciamo parole grosse, io non ho mai pensato diversamente.
— E se vi è un birbante in questo affare, il birbante sono... io.
— Capito. Lei vuole salvare sua moglie. E' un gesto questo che le fa onore. Si vede che le vuole bene. Fa sempre piacere vedere una famiglia unita.
— Ma che salvare, ma che salvare! è la verità. Il birbante, se un birbante c'è, sono io. Io non avrei mai pensato che mia moglie (e per che cosa poi, quando le do tutto quanto mi chiede!) avrebbe pensato a vendere la collana che le ho regalato, o per comperarne un'altra dello stesso genere; ma le giuro che nella truffa, come dice lei, è caduta onestamente. Se vi è truffa, questa fu fatta da me, verso mia moglie, e non da mia moglie verso la sua amica.
— Dica chiaro, dica chiaro!
— Più chiaro di così. La collana di perle, che mia moglie ha venduto, gliel'ho regalata io. E nessuno meglio di me può dirle che la poverina è sempre vissuta nella illusione di portare al collo un gioiello principesco, e se lo ha venduto per tale credo non ne ha colpa. Se c'è un birbante sono io. Mi dica quello che devo pagare e non parliamone più.

Il curioso caso veniva più tardi raccontato dal signor Paolo ad un amico per uno sfogo. Udito il fatto l'amico esclamò: « Chi sa che scenata avrai fatto a tua moglie! Sono scherzi che non si fanno, questi! ».

— Scenata? non ci mancherebbe altro. Prima di rimproverare lei avrei dovuto rimproverare me e svelarle l'inganno. La truffa vera è stata la mia. In lei non c'è stato che una debolezza: quella di avere creduto in me. Non le ho detto nulla. Me ne guardo bene. Guai se scoprisse che la ho ingannata. Non me la perdonerebbe più. Sarebbe capace di recarsi da qualche orefice a far vedere tutti gli altri gioielli che le ho donato da quando siamo marito e moglie per soddisfare la sua mania e ne sentirebbe delle carine in fatto di autenticità! La casa diventerebbe un inferno. La vita a due è già così difficile.

La Federazione Industriale edilizia e le nuove tariffe daziarie

Una Commissione formata dai rappresentanti della Federazione industriale edilizia del Piemonte e dei Collegi ad essa aderenti, sigg. cav. Boggio, cav. Olivero, prof. Mosello, Caverzasi, Sartorio II., prof. Marzano e ing. Piantelli, è stata ricevuta ieri dal Commissario regio barone La Via, al quale ha fatto presente la dannosa influenza che avranno sull'avviamento della ripresa edilizia le tariffe daziarie sui materiali da costruzione che sono andate in vigore col 1.o c. m.

La Commissione ha consegnato al barone La Via il seguente ordine del giorno:

« La Federazione industriale edilizia del Piemonte, che comprende oltre ottocento Ditte delle varie categorie edili, per la quasi totalità esercenti in Torino; premesso che se l'attuale Amministrazione municipale non ha creduto di accettare le profferte di disinteressata collaborazione tecnica ripetutamente da essa avanzate per una giusta e ben intesa applicazione del decreto-legge 24 settembre 1923 concernente i dazi comunali; presa visione del nuovo regolamento daziario di Torino, per la tassazione dei materiali impiegati nelle costruzioni edili, dichiarato in vigore dal 1.o febbraio c. a.; constatato che nella compilazione di detto regolamento non si è tenuto conto dei desiderata presentati dalla Federazione stessa;

« considerato — in merito alla Tariffa A — che i permessi edilizi rilasciati dal Municipio di Torino a tutto il 31 gennaio 1924 per la costruzione di nuovi edifici, comprendono l'esenzione del dazio di materiali ivi impiegati, concessa con precedente deliberazione dell'Amministrazione Municipale in seguito non modificata; che i nuovi provvedimenti daziari deliberati dal Municipio di Torino, nei riguardi delle nuove case di abitazione, contrastano, e con le finalità che il Governo si era proposto di raggiungere mediante le disposizioni precedentemente emanate, principalissima quella dell'esenzione venticinquennale dei fabbricati dalle imposte, e con i criteri cui, per dichiarazione stessa di S. E. il Ministro delle Finanze, è stata inspirata la riforma dell'ordinamento dei dazi comunali,

« preoccupandosi egli del problema dell'abitazione, per il quale ha riconosciuto avere decisiva importanza il costo delle nuove case e dei materiali in esse impiegati, come elemento determinante i fitti marginali delle case nuove, ed il limite di ascesa di quelli delle vecchie » (V. relazione che precede il decreto-legge sui dazi);

« che l'Amministrazione municipale, prescindendo da tali criteri e dal fatto che nella nostra città, fin dall'immediato dopo-guerra, essendo stata abolita la tassazione a misura dei materiali da costruzione in opera, il ripristino di essa, per di più in misura eccessiva avrebbe sfavorevolmente influito, moralmente ed economicamente, sull'avviamento della ripresa edilizia, portava per le case di abitazione di medio tipo a sei volte tanto la tassazione a metro cubo, vuoto per pieno, percepita nel periodo prebellico, superando in tal modo persino il coefficiente medio di aumento in relazione alla svalutazione della moneta; che le tariffe, così come sono stabilite, sono illegali, sia perchè non comprensive di tutti i materiali e articoli inerenti alla costruzione ed al finimento di case e di edifici, come specificatamente è indicato nel decreto-legge succitato, sia perchè ottenute coll'applicazione ai singoli materiali componenti di percentuali superiori a quelle fissate come massime nello stesso decreto-legge, estesa ancora al valore della mano d'opera che in base alla stessa legge, deve esserne esente;

« chiede: che per gli edifici per i quali era stato rilasciato il permesso di costruzione entro il 31 gennaio 1924, venga riconosciuto il diritto alla totale esenzione daziaria non essendo ammissibile giuridicamente altra disposizione in contrario; che tale esenzione sia ancora mantenuta per tutti i fabbricati, ivi comprese le sopraelevazioni che, ad uso abitazione, negozi, uffici, saranno costruiti entro il 31 dicembre 1926; entro cioè il periodo pel quale è concessa l'esenzione venticinquennale dalle imposte delle nuove costruzioni.

« In merito alla Tariffa B, considerato che le tariffe in essa contenute, riflettenti lavori di manutenzione e di miglioramento delle case esistenti, sono in parte illegali per la seconda delle ragioni espresse nei riguardi della tariffa A, in parte eccessivamente gravose, rispetto oltrechè a quelle vigenti in Torino nel passato, anche al valore dei materiali formanti detti lavori, i quali, o non saranno perciò stesso eseguiti dai proprietari di case, con evidente scapito del gettito daziario, o, se eseguiti, dovranno inevitabilmente avere influenza sui prezzi di affitto delle vecchie case di abitazione;

« ritiene che la tariffa fissata sotto forma di abbonamento annuo per la manutenzione delle case esistenti, sia sufficientemente elevata e redditizia per poter comprendere anche tali lavori, e rappresenti nello stesso tempo il miglior mezzo atto ad eliminare lungaggini di procedura e spese di accertamento e di liquidazione, nell'interesse stesso, sia degli industriali edili, sia del Comune di Torino;

« dà incarico alla Commissione formata dai delegati delle singole categorie di industria organizzate nella Federazione, di portare il presente ordine del giorno a conoscenza dell'Ill.mo sig. R. Commissario del Municipio di Torino; ed alla Presidenza della Federazione di prendere opportuni accordi, sia con le Associazioni locali, interessate alla questione, che con le Associazioni industriali di categoria delle altre città; mentre chiede alla presidenza della Federazione che sia indetta al più presto un'assemblea generale dei soci per quelle ulteriori deliberazioni che saranno ritenute opportune ».

***

Il Consiglio direttivo del Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, si è occupato del problema edilizio, ed ha dato incarico alla presidenza di voler interessare le autorità cittadine perchè vogliano adoprarsi presso il Governo onde abbia ad accordare che tutti i mutui ipotecari su case in costruzione siano esenti da tassa di ricchezza mobile e registrati con tassa fissa minimissima, che analogo provvedimento abbia ad emanarsi per le tasse di iscrizione ipotecaria, cancellazione e registrazione quitanza, e che si esoneri dalla tassa di trapasso il primo atto di vendita dello stabile, da stipularsi dal costruttore, entro due anni dalla dichiarazione di abitabilità. Ritenuto poi che le nuove tariffe daziarie sulle costruzioni sono di grave pregiudizio alla edilizia cittadina, faceva voti che dalla amministrazione comunale si volesse, con sollecitudine, addivenire quanto meno ad una pronta riduzione, onde non abbiasi ad impedire la edificazione di nuovi fabbricati, a cui si intendeva addivenire colla prossima primavera.

La riunione per una Federazione delle Associazioni cittadine

Nel salone della Promotrice dell'Industria, con intervento dei rappresentanti di diverse Associazioni, si è tenuta l'annunciata riunione per la costituzione di una Federazione di tutti i sodalizi cittadini. Il presidente dell'Associazione nazionale dell'Arma di Cavalleria signor Biudi ha esposto su quali basi la Federazione potrebbe essere costituita e come verrebbe in seguito regolato il suo funzionamento. Si stabilirebbe anche un ordine cronologico di precedenza tra le varie associazioni (da rimettersi poi alle autorità per l'osservanza in tutte le occasioni di pubbliche cerimonie o cortei cittadini) e si eleggerebbe inoltre un Direttorio al quale sarebbero demandate tutte le iniziative d'indole morale ed anche economico per lustro e benessere delle associazioni e dei soci. Dopo consigli e suggerimenti dell'ing. Fossati e del colonnello Setti si deliberò di convocare una nuova riunione per discutere ancora l'argomento e addivenire alla nomina del Direttorio.

Il Veglionissimo al Regio

Il fervore dei preparativi - Lo spettacoloso corteo di Madonna Primavera - L'assegnazione dei palchi.

Non parrà vero: ma un pezzo di Toscana si sta fabbricando in questi giorni a Torino; e quel che più conta, un pezzo di Toscana del Quattrocento: lo sfondo al lieto cantare di Lorenzo de' Medici e di Agnolo Poliziano — mentre poco di lungi, dalla grossa Emilia, vien l'eco sonante delle ottave del Bojardo; — lo sfondo alle brigate ridanciane, alle tripudianti comitive carnascialesche, e alle danze villiche, e agli spensierati amori, e al più spensierato bere...

« Canti ognun ch'io canterò,
dondol dondol dondolò... ».

Il mago Gaido sta creando questo prodigio: di fare del palcoscenico del *Regio*, per la notte del veglionissimo della Stampa Subalpina, un vero e proprio lembo di terra toscana, alla vigilia del Rinascimento. E ci saranno i colli, e ci saranno le castella, e la loggia, e il giardino... Ahimè! l'Inverno involgerà tutto nel gelo, nello squallore, nella sua orrida, deserta tristezza... E che? la tristezza?... Ma allora, il Veglionissimo, le maschere pazze, la letizia traboccante come la spuma del vin di Sciampagna dalle coppe colme?... Niente paura! Sarà la notte dei miracoli. In una notte, anzi in un'ora, anzi in pochi minuti, l'Inverno cederà il luogo alla Primavera. Sopra il gelo, sopra lo squallore, trasvolerà una rondine... Una rondine non fa Primavera — è vero. Ma appunto per questo l'Associazione della Stampa ha provveduto che alla prima ne segua subito un'altra, poi un'altra, poi un'altra ancora. Rondini come se piovessero! Tante rondini che tutti s'abbia a dire: — Mio Dio! quante rondini! Più Primavera di così...

E dopo le rondini, a rendere evidente e certo il gaio tempo, verranno le maschere: verrà la Dina... — ma sì! Dina Galli! che ci può essere equivoco quando si dice « la Dina? ». Lei è tale per antonomasia. E verrà vestita da Madonna Oretta, con la sua famiglia, con i suoi adoratori; — tra cui Amerigo Guasti, se pur truccato, sarà visibile ad occhio nudo. Poi, la compagnia dell'« Arzigogolo »: la signora Italia Almirante, seguita da Oreste Bilancia, da Alberto Collo, da Alberto Pasquali, da Alfonso Pieri... Fulgore di bellezza, sfarzo di vesti multicolori, gioia profusa a onde vaste... Poi, tutto il carnevale, capitanato dal « Buonumore » — Mario Casaleggio — e dalla « moglie del Buonumore » — Carlo Artuffo... Poi... Ma quello che verrà poi non si può dire: non si potrà che vedere al « Regio », la grande sera...

L'Associazione della Stampa avverte che l'assegnazione dei palchi comincerà lunedì. La Segreteria dell'Associazione è aperta dalle ore 17 alle ore 19. Non sarà male ricordare che i palchi disponibili sono pochissimi.

Le elezioni

L'Unione Democratica Nazionale

La situazione elettorale nella provincia di Torino, per quanto riguarda la scelta dei candidati, permane ancora incerta. Molti nomi vengono fatti per il listone governativo e per le varie liste di minoranza, ma una lista completa, definitiva non la si ha ancora. Il lavorio preelettorale è intensissimo; molti i contatti, i colloqui, le riunioni, ma in ogni campo si è in attesa di decisioni: di gruppi, di organizzazioni, di uomini.

Per il listone governativo continuano ad annunciarsi varianti su varianti. Nomi che parevano tramontati definitivamente sono tornati in discussione; candidature che si davano per sicure minacciano naufragio. E' inutile riferire i nomi che corrono: non servirebbe che a destare inutili allarmi e ad alimentare vane speranze di candidati in sofferenza. Basterà notare che l'intero listone, nella formazione che era stata data per sicura, fascisti e liberali, ha perduto anche quel carattere di « probabile » che gli si era attribuito. Gli stessi deputati uscenti sono in pena. Non si pensa a sostituirli, ma a mutare la loro sede elettorale. Tutto è subordinato alle decisioni che prenderà l'on. Mussolini. Il caso della Venezia Giulia rende guardinghi nel fare pronostici.

Giornata di intenso lavoro è stata quella di ieri per i democratici sociali. Colloqui al mattino, riunioni nel pomeriggio, assemblee alla sera. I democratici sociali lavorano per la formazione di una Unione democratica nazionale che affronterà la lotta con una lista di opposizione, nella quale verrebbero iscritti: gli on. Falcioni e Bianchi, il professore Angela, l'avv. Lombardi, il ferroviere De Santis, l'avv. Galliani. I democratici sociali, pensano di includere nella lista anche Guglielmo Ferrero, ma questi, a quanto viene detto, subordina la sua accettazione alla partecipazione alla lista dell'on. Giretti. Le trattative per l'Unione nazionale fra democratici non sono ancora conchiuse.

***

Il Delegato regionale dei Gruppi « Italia Libera » fra ex-combattenti ci comunica, con preghiera di pubblicazione: « Sono state sparse voci sulla partecipazione alla lotta elettorale dei gruppi piemontesi « Italia Libera », che devono immediatamente essere smentite. I nostri gruppi sono apolitici ed accolgono tutti quei combattenti che hanno ancora come postulati la libertà, la giustizia, la democrazia, la difesa del lavoro, la Nazione. Per la lotta elettorale i nostri aderenti sono liberi di partecipare nei partiti a cui sono iscritti e che sono consoni alle direttive dei gruppi; facendo opera onde garantire la libertà di propaganda e di voto a tutti i cittadini senza distinzione di colore politico documentando tutte le illegalità che eventualmente venissero compiute. Deve quindi considerarsi come priva di fondamento ogni altra notizia al riguardo non comunicata da questa delegazione.

— Il Consiglio del « Circolo liberale democratico del Campidoglio e Borgo S. Donato » ha deliberato di appoggiare unicamente la lista del Governo.

Salme gloriose

Domani, domenica, alle ore 9 precise saranno compiuti i funerali solenni delle salme gloriose dei seguenti militari caduti in guerra: Caporali maggiori: Dassello Egidio e Lacchia Erminio; soldati: Garassino Lorenzo, Riva Silvio, Monteverde Angelo, Peretti Giuseppe, Peretti Cesare, Arduino Valerio e Cavalieri Oreste. Il corteo muoverà dalla stazione di Porta Nuova (via Sacchi, 3) per seguire il consueto percorso e per sostare sul piazzale esterno all'ingresso principale del Cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione. Il corteo dopo ciò si scioglierà avendo così termine la cerimonia di domenica. I feretri, ravvolti nel tricolore, verranno deposti nella camera mortuaria allo scopo preparata. Lunedì alle ore 9 sarà celebrata la messa nella Cappella del Cimitero, mentre le salme gloriose verranno disposte sul piazzaletto della gran Croce che sovrasta il Campo dei Caduti, ove un picchetto armato di soldati sarà posto a guardia d'onore. Dopo la messa alla gran Croce verranno cantate le esequie e quindi si procederà alle tumulazioni. La manifestazione di domani e di lunedì riusciranno certamente, come sempre, grandiose e commoventi. Autorità, Associazioni e cittadinanza si raccoglieranno, con immutato rito d'amore, attorno alle bare che racchiudono le salme gloriose di valorosi figli della nostra città.

Esercitazioni pratiche di tiro contro aerei

Il Comando della Divisione militare comunica: « Domani, domenica, alle ore 9,30 precise, avrà luogo in piazza d'Armi una esercitazione pratica di impiego degli autocannoni da 75 C K nel tiro contro aerei. I signori ufficiali in S. A. P. ed in congedo, che lo desiderino, sono invitati ad intervenirvi: gli ufficiali in congedo anche in abito civile. Martedì alle ore 21 precise, nei locali del Circolo militare di Presidio, via Arsenale, 21 bis, avrà luogo, a seguito dell'esercitazione di cui sopra, una conferenza sulla difesa contro aerei ».

Il monumento al Carabiniere

Il monumento nazionale al Carabiniere Reale è, per la totalità del pubblico, una bella iniziativa ancora da avverarsi, un desiderio ancora insoddisfatto, un'opera di arte che ancora attende d'essere collocata al suo posto, cioè in quel nuovo Giardino Reale che le darà una mirabile, adatta cornice. Ma chi per caso entrasse negli uffici del Comitato, posti in piazza Statuto n. 17, ne avrebbe subito un'impressione diversa. Vedrebbe quivi quel lavoro, quell'affaccendarsi, quel disporre, quel realizzare, svolto sopra un ritmo intenso e disciplinato, che parla chiaramente di un'impresa riuscita, di una opera che può già dirsi virtualmente ultimata. E così il visitatore, sebbene il monumento sia ancora a venire, è già trascinato a pensarlo bello e compiuto, degnamente uscito dallo scalpello del Rubino, e collocato nella sua verde e poetica sede del Giardino Reale...

Negli uffici di segreteria e di tesoreria del Comitato — il quale, come si sa, è presieduto dalla Principessa Laetitia e dal gen. sen. Petitti di Roreto — si ha infatti l'idea del favore e del consenso che l'iniziativa ha ovunque suscitato, in Italia, nelle Colonie, fra gli italiani residenti all'estero. Il lavoro del Comitato, che ogni giorno più si estende e si intensifica, è precisamente l'indice dell'eco suscitata in ogni cuore patriottico di italiano, della magnifica riuscita dell'impresa.

Oltre quindici mila appositi bollettari sono stati diramati dal Comitato Centrale e distribuiti a enti pubblici, ditte, banche, istituti, privati, personalità di tutta Italia, e giornalmente le matrici dei bollettari stessi ritornano, sgualcite e macchiate, ma accompagnate da vaglia di ogni entità, e valorizzate da lettere che testificano il plauso unanime degli italiani per i fedeli carabinieri.

I Municipi rispondono entusiasticamente all'appello; una metà circa ha già sottoscritto pro-monumento con regolare verbale di deliberazione ed ha inviato direttamente il proprio contributo. Sono da segnalare dei piccoli comunelli, sperduti nelle Alpi e negli Appennini, dai nomi affatto sconosciuti, i quali hanno regolarmente versato 100, 200 anche 300 lire in pro del monumento. Il Comitato centrale con gelosa cura va raccogliendo per provincia tali atti deliberativi, i quali poi, ad opera compiuta, saranno rilegati in volumi e offerti a perpetua testimonianza del plebiscito di tutta la Nazione, al Comando generale dei Carabinieri Reali per il suo Museo storico.

Accanto a queste offerte ufficiali di Enti, non sono meno significative, risultano quelle inviate spontaneamente dagli umili, dai poveri, e le lettere, le frasi con cui accompagnano il loro obolo sono talvolta veramente commoventi.

Le richieste per gli addetti alle industrie statali militari

La Segreteria nazionale della Corporazione fra gli addetti alle aziende ed industrie statali, gruppo Guerra, ha presentato ai due Dicasteri militari, per l'approvazione, le seguenti richieste di carattere generale: 1.o riconoscere come servizio utile alla liquidazione, stabilita con R. D. 945, il servizio di straordinario prestato fino al licenziamento per servizio militare; 2.o conteggiare agli effetti dell'aumento di un quinto di pensione, anche se non compiuti dodici anni di grado ai capi operai licenziati con R. D. 945, ed in via subordinata, tanti dodicesimi dell'aumento quanti sono gli anni di grado; 3.o corresponsione del soprassoldo per mancato cottimo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1923, al personale che lavorò ad economia, in considerazione che il R. D. 2 dicembre 1923, N. 2787, toglie tale soprassoldo col 1.o gennaio 1924; 4.o classificazione dei mestieri insalubri e nocivi e concessione di un soprassoldo distinto dalla paga; 5.o sia concesso, agli operai temporanei colpiti da malattie non provenienti da cause di servizio, il sussidio della mezza paga per 30 giorni di ciascun esercizio finanziario. In casi eccezionalissimi detto sussidio sia portato a 60 giorni.

Inoltre la Segreteria comunica che i Ministeri militari nel R. D. 2944, art. 87, hanno disposto di concedere agli operai da permanenti o a matricola non aventi diritto a pensione e licenziati col R. D. 945 una indennità per infortuni subiti sul lavoro anteriormente al 1.o luglio 1922 dai quali sia loro derivata inabilità permanente parziale.

Variazioni d'orario sulla linea Torino-Modane

A decorrere dal 1.o marzo andranno in vigore sulla linea Torino-Modane le seguenti variazioni d'orario: il treno 3012, che attualmente parte da Torino alle ore 14,50 verrà ritardato in partenza alle 17, per arrivare a Susa alle 18,40. Il diretto 8 in partenza da Torino alle 14,30 fermerà ad Avigliana (ore 14,54) e troverà a Bussoleno la coincidenza per Susa (arrivo 15,40). Il direttissimo 300 in partenza da Torino alle ore 22 avrà fermata a Meana per servizio viaggiatori (arrivo 23,12). Fra Bussoleno e Susa verrà istituita una nuova coppia di treni locali, cioè: Susa part. 10,50, Bussoleno arr. 11; Bussoleno part. 11,12, Susa arr. 11,22. Dalla stessa data cesseranno di aver luogo i treni temporanei fra Bussoleno e Bardonecchia istituiti per favorire durante la stagione invernale gli accorrenti ai campi sportivi dell'Alta Valsusa.

Nei Comandi dei reggimenti d'Artiglieria

Gli ufficiali del 1.o Reggimento pesante di Artiglieria si sono raccolti ieri attorno al loro colonnello Cesare Baseggio per fargli una affettuosa dimostrazione nel momento in cui egli lasciava il comando tenuto tanto onorevolmente ed assumere quello del 1.o Reggimento di Artiglieria da Montagna. A nome degli ufficiali parlò il tenente colonnello Bergia, il quale rivolse anche applaudite parole di benvenuto al nuovo Comandante del 1.o Pesante, colonnello Arturo Maggiorino Vacca, assai noto come professore alla Scuola di Guerra. La cerimonia è stata cordialissima nella sua semplicità.

Le iniziative benefiche

Sabato prossimo, 23 corrente, alle ore 16, sarà organizzato nel salone del « Restaurant du Parc » l'annuale the di beneficenza per i poveri della Crocetta. I biglietti si possono ritirare dalla presidente del Comitato contessa Antonia Radicati di Marmorito, in corso Galileo Ferraris, 35.

Università popolare

Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio (via Rossini) il prof. Domenico Bulferetti, terrà una conferenza dal titolo: « Giambologna e Bernini », con numerose proiezioni. Ingresso libero.

Un bambino avvelenato per errore

All'ospedale San Giovanni è stato portato ieri mattina d'urgenza il bambino Carlo Arduino, di circa tre anni, il quale presentava gravi sintomi di avvelenamento. Il dottor Andreoli gli praticò subito le cure necessarie e lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi. Il padre del bambino, che abita in via Bogino 18, raccontò che l'avvelenamento fu dovuto ad un disgraziato errore. Egli intendeva dare al piccino due cucchiai di olio di ricino, ma avendo scambiato la boccetta gli diede dell'acido muriatico. I sintomi dell'avvelenamento si manifestarono quasi subito ed egli allora, vivamente preoccupato, pensò di ricorrere senza indugio alla guardia medica.

Tentato suicidio d'un soldato

Il soldato Ettore Venturi di 21 anni, addetto al Campo di aviazione militare di Mirafiori, ieri mattina, in caserma, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, perchè afflitto da dispiaceri intimi. Soccorso da commilitoni, veniva poi, mediante autobarella militare, trasportato all'Ospedale militare principale, dove i medici constatarono che, fortunatamente, la ferita non era grave. Egli venne giudicato guaribile in un mese, e ricoverato.

Seguendo la Cronaca

Una pesca meravigliosa

Visitando il *Grandioso Festival* in piazza *Vittorio Veneto*, un Padiglione a forma di bastimento attira in special modo la nostra attenzione, e la nostra sorpresa raggiunge poi il massimo quando, entrati, invece dei soliti coccodrilli, si presentano ai nostri occhi due rarissimi *Mostri marini*, che, oltre ad essere viventi sono anche meravigliosamente ammaestrati.

Il primo, veramente stranissimo, ha la forma d'un cane ed eseguisce i più difficili esercizi che soltanto con la pazienza del proprietario possono essergli stati insegnati. Proprietario ne è il signor Molin Antonio, reduce dal Polo Nord, il quale ha pure portato con sè una bellissima foca che per intelligenza e maestria non rimane seconda al suo compagno.

E' uno spettacolo insomma originale ed anche istruttivo che merita d'esser visto: miglior prova ne è il continuo succedersi dei cortesi visitatori.

L'odore e il sapore nauseanti La difficile digeribilità

avevano reso meno opportuna o meno indicata la somministrazione dell'olio di fegato di merluzzo (il ricostituente principe) ai bambini, ai giovinetti, ai vecchi, ai convalescenti, insomma a tutti i deboli di stomaco, che nell'olio di fegato di merluzzo cercano il rinvigorimento di un organismo gracile o malandato. La *Biopeptina (Merluzzina)* del dott. U. Pellicciotti elimina i lamentati inconvenienti: Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Possiede tutte le qualità terapeutiche del re dei ricostituenti, ma ne ha eliminato i difetti. Non ha odore nè sapore; è digeribilissima per tutti. Dà dei risultati meravigliosi. Chiedete la *Biopeptina (Merluzzina)* in tutte le buone Farmacie.

Con CENTO LIRE si può camminare per un anno!

Non è un indovinello. Per sole cento lire i rinomati *Grandi Magazzini Calzature S.A.U.A.* (via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto) danno a chiunque, per réclame, tre ottimi paia di scarpe in vero cuoio; *un paio per uomo, uno per donna e uno per ragazzo*. Sono moltissimi quelli che ne approfittano.

A POGGIO, via Garibaldi 13

sono giunti, tra le novità, i tessuti per i costumi di gran moda che imporreggiano sulla Riviera e nelle stazioni climatiche.

I *foulards* per balli sono venduti a L. 12 il metro. Il più vasto assortimento di drapperie e lanerie a prezzi ridottissimi.

Da G. DELBOSCO (via Roma 10-12) oggi vendita di scampoli

Si rammenta alle gentili signore che oggi, sabato, la vendita è dedicata agli « scampoli ». Eccezionali occasioni: tessuti di alta novità a prezzi ridottissimi.

L'INFLUENZA

la polmonite, le malattie in genere dell'apparato respiratorio sono, *spesso*, conseguenza di un *raffreddore trascurato*.

Evitarete le malattie sopprimendone le cause. Sopprimerete il raffreddore con le *Compresse Raf*. Nelle buone Farmacie L. 3.

BOCCARDO e MANCARDI

via Carlo Alberto 23 - Torino - Tel. 41-868

(*Palazzo Grand Hôtel S. I. T. E. A.*)

Assortimento seterie e velluti; ingrosso e dettaglio. Prezzi di concorrenza.

MOBILI MODERNI E CLASSICI

L'esposizione più interessante e varia: costruzione accurata, legnami finissimi: Grappio, via Po, angolo piazza Vittorio, 1.

SOPRABITI GABARDINE

impermeabili non comuni, per uomo e signora. Gastaldi, via dei Mille, 2.

CAFFE' RISTORANTE MILANO (P. Castello)

Stasera: « Grande serata carnevalesca » (*senza aumento sui prezzi delle consumazioni*). Sabato prossimo, 23: *Grande veglia giapponese*. Prenotarsi tavoli all'uscita dalla *première* del teatro Regio.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Nel cuore dell'Africa selvaggia

ha richiamato e richiama sempre un grandissima folla avida di conoscere i misteri delle lontane e pressochè sconosciute terre africane, dove si svolgono impressionanti scene di caccia grossa.

PINA MENICHELLI

si presenterà lunedì nel suo più recente capolavoro: *La Dame de chez Maxim*, tratto dalla celebre pochade francese.

Robin Hood è prossimo a rivelare l'incognito.

CINEMA TEATRO VITTORIA

"S. A. il PRINCIPE ROSSO,,

protagonista A. CAPOZZI

è la grandiosa e drammaticissima film le cui prime rappresentazioni avranno luogo lunedì 18. La scomparsa sul mare dell'Arciduca Giovanni Orth (erede del trono degli Asburgo) non fu che il tragico epilogo di un'avventura d'amore del principe democratico. Ma le fasi di quest'avventura e le cause della finale tragedia furono mai note al mondo fino a poco tempo fa. Ora l'esito della « grande guerra » ha squarciato ogni velo e la figura del principe e quella di colei che lo trascinò nella corsa all'abisso, appaiono nella loro umile e dolorosa realtà.

Lo spettacolo sarà completato da

"FATTY AL GARAGE,,

brillantissima comica in due atti.

"RIDOLINEIDE,,

la indovinata parodia, in quattro atti, delle films americane di avventure, continua nei suoi strepitosi successi, ma le sue repliche non dureranno oltre domenica. Ultimi due giorni anche dei piacevoli numeri di varietà: *Filippo* e i suoi cani e *Williot*, giocolieri.

— Imminente: *Il cavaliere delle Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sansonia).

— Quanto prima: *Cow-boys alla D'Artagnan*.

CINEMA BORSA

FRANCESCA BERTINI

sarà visibile ancora oggi e domani quale magistrale interprete di *Tosca*. Lunedì 18

OSSI OSVALDA

l'indimenticabile protagonista de *La principessa delle ostriche*, interpreterà al Borsa un'altra graziosa originalissima film *Una signorina quasi miliardaria*.

CINEMA ROYAL

"IL PRIGIONIERO DI ZENDA,,

protagonista Alice Terry, ha avuto repliche affollatissime e si proietterà ancora oggi e domani. Lunedì 18 andrà in programma:

"VENDETTA INDIANA,,

film di avventure, protag. Harry Liedtke.

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi e domani ultime repliche del capolavoro *Madre folle* con Soava Gallone e Mario Fumagalli. Lunedì 18, *première* del

"GRANDUCA DEGLI ELEFANTI,,

bizzarro spettacolo che sarà completato da originalissimi numeri di varietà.

MOLASSO al TEATRO ROMANO

E' il grande avvenimento del giorno colla sensazionale Rivista: *Sei solo stasera?*

Due prime: due piene. Messa in scena e costumi di ricchezza ed eleganza meravigliose.

Domani *matinée*, ore 15: serale ore 21. Dopo lo spettacolo gran veglione con tutto il corpo di ballo. Prenotate i posti!

"FRONDA D'ULIVO,,

protagonista LINDA PINI

andrà in programma lunedì 18 al "SALONE GHERSI,,

E' una bella film di soggetto drammatico-sentimentale. La Linda Pini, un'attrice riccamente dotata di pregi estetici ed artistici, vi tratteggia con grazia e passione una gentile figuretta che è la *fronda d'ulivo* tra due uomini a lei egualmente cari, messi l'uno contro l'altro da un crudele destino. Il commovente lavoro è stato messo in scena con molto buon gusto dalla Casa Feri.

Farà parte dello spettacolo anche la comica in due atti: *Charlot al pattinaggio*.

Ultimi due giorni di repliche de *L'ARZIGOGOLO*

la film dal successo superlativo che ha sbaragliato annientato, col confronto, i più strombazzati lavori stranieri. Fantasia nell'invenzione, genialità nell'intreccio e nella creazione dei personaggi, splendore di messa in scena, valore di interpreti, hanno elevato *L'Arzigogolo* su un piedestallo dominatore nella cinematografia mondiale. Recatevi oggi o domani a vedere *L'Arzigogolo!* è uno spettacolo indimenticabile.

Sono in preparazione i seguenti lavori: *Fascination* con la Mae Murray; *La Bohème* con Maria Jacobini.

FRIDOLEN, FILOMENA e MAX LINDER

arriveranno a braccetto, lunedì 18

al CINEMA ITALA

per presentare al pubblico torinese tre nuove divertenti loro creazioni: *Fridolen meccanico*, *Filomena al bazar* e *Il duello di Max*.

Oggi e domani ultime repliche di *Sabbie mobili*, dramma africano, con Peggy Hyland.

"IL FABBRO DEL CONVENTO,,

E' in preparazione questa grandiosa film di enorme interesse, tratta dal celebre capolavoro di Ponson du Terrail.

NOTE SPICCIOLE

Società anonima Gruppo Banca Italiana (via Cavour, 9). — Stasera, sabato, assemblea straordinaria. — Proposta modifica statuto e regolamento.

Gruppo piemontese volontari di guerra. — Il Comitato Centrale dell'Associazione ha riconosciuto ufficialmente la Sezione di Torino, e ha nominato il presidente cav. avv. Maurizio Vaudagna, fiduciario per il Piemonte. I soci sono invitati a partecipare al corteo in onore delle salme gloriose. Convegno in via Sacchi, domenica, alle ore 8,30.

33.a Legione A. G. F. - Centuria « Damiano Chiesa ». — Domani, domenica, ore 8, adunata di tutti gli avanguardisti appartenenti a detta Centuria, alla sede, in divisa.

Università Popolare. — Domenica, ore 16,15, all'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, 18, conferenza del prof. Panatti, su « La cucina moderna a gas ».

Società l'Eporedia. — I soci sono pregati trovarsi domenica, 17 corr., alle ore 9, in via Sacchi, 3, per onorare alle gloriose salme.

La Società Reduci d'Africa invita i soci per domenica, alle ore 8, nei locali sociali, per accompagnamento gloriose salme. Gli azionisti della Villa sono invitati per mercoledì, 20 corrente, ore 21, all'assemblea.

Società pro cultura femminile. — Domenica, ore 17, all'Istituto « Regina Margherita », il capitano Claudio Rohta terrà una dizione di versi dialettali.

Colonia Chierese. — Lunedì, 18 corr., assemblea generale ordinaria dei soci.

S. M. S. Impiegati subalterni pubbliche amministrazioni. — Nelle nomine parziali per il Consiglio direttivo risultarono eletti i signori: Chiaravalle, presidente; Benassi e Patrito, vice-presidenti; Chiambretto, Grida, Lupano, Gaino, Sacchi, Malinario, consiglieri; Gaino e Dorliati, sindaci; Gaspardo e Longo Attilio, visitatori degli ammalati.

Istituto Lorenzo Prinotti. — Domenica ore 15, nei locali di corso Francia, 73, assemblea generale dei soci e dei benefattori dell'Istituto.

Associazione Nazionale « Giordano Bruno ». — Stasera, sabato, alle ore 21, in via San Quintino, N. 13 bis, assemblea generale dei soci. Il secondo ciclo di conferenze si inizierà il 23 corrente. Oratore il prof. Florio Foà, su: « La preparazione del pensiero moderno nel Rinascimento ».

Associazione Nazionale Alpini. — Domenica, ore 8, convegno in via Sacchi, 3, per accompagnare le salme gloriose.

Pensionati ferrovie dello Stato, unicamente quelli del grado 7.o (vecchio grado 8.o), sono convocati in assemblea mercoledì 20 corr. alle ore 16 precise, nei locali dell'Associazione Siciliana, in via Bogino, 9.

Famiglia Valsesiana. — Domenica 17 corrente, alle ore 15,30 assemblea generale dei soci per l'elezione dei membri del Consiglio scaduti.

Corso premilitare, Tiro a segno. — Domenica 17 corrente, alle ore 8,30, tutti gli allievi del Tiro a segno dovranno trovarsi al Poligono del Martinetto per gli esami di idoneità. Il Ministero ha concesso che il tiro dei premilitari sia protratto a tutto il 15 marzo, con precedenza ai residenti fuori Torino. Sabato 16, il Poligono resta chiuso.

« Pro Arte e Cultura ». — Domenica alle ore 9, ritrovo in corso Regina Margherita, 97, per visita di istruzione alle officine della Consumatori Gas.

Regia scuola per la panificazione e per le industrie affini. — Sarà iniziato domenica il corso festivo per i mugnai. Gli iscritti ed eventualmente gli ancora inscrivendi dovranno trovarsi presso la R. scuola in corso Vittorio Emanuele, 18, alle ore 9, per la prima conferenza-lezione: « Macchinario per molini ».

M. V. S. N. Centuria « Luigi Scaraglio ». — Questa sera, sabato ore 21, adunata in caserma, in borghese, per comunicazioni.

M. V. S. N. Centuria cavalleria « Libera ». — Domani, domenica, tutti i militi inscritti alla centuria dovranno trovarsi in divisa, per le ore 8,30, al Tiro a segno (Martinetto), per la lezione di tiro.

M. V. S. N. 27.a Legione M. Pronitieri. — Domani, domenica, adunata alle ore 8,30, alla caserma Lamarmora, in divisa, per l'istruzione.

Associazione Nazionale Arma di cavalleria. — Domenica, ore 8,30, precise, alla sede, per recarsi con lo Stendardo al corteo delle gloriose salme.

Giovani Esploratori. — 1.o Reparto: Domenica, adunata generale obbligatoria in sede alle ore 14; 2.o Reparto: Sabato ore 20, alla Gabrio Casati; 4.o Reparto: Domenica ore 14, alla Scuola Manzoni; 5.o Rep.: Sabato ore 20, alla Scuola Parini; 6.o e 7.o Sabato, ore 20, alla Scuola Silvio Pellico, Fluviali: Domenica, ore 14, alla Soc. Armida. Ex 2.o Rep. 6.o-7.o adunata Domenica ore 8.30 al Ponte Umberto I.o; colazione al sacco.

Centuria Mutilati M. V. S. N. — Domenica mattina adunata alle ore 8, in caserma, Giubba con decorazioni. Verso gli assenti verranno presi severi provvedimenti.

Gruppo regionale famiglie dei mutilati e invalidi di guerra. — Il Consiglio direttivo è stato così composto: Presidente: Tinivella Evaristo; Vice-Presidente: Naroli Carlo; Consiglieri: Pini Ruggero, Spilotri Francesco; Segretario: Leoteri Alfredo; Vice-segretario: Lauuada Ulisco.

Sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri ». — Per giovedì 21 corrente, è organizzato un festival. I biglietti si possono avere dalle principali librerie.

Cavalieri di S. Giorgio. — Convegno domenica alle ore 8, del mattino, nella Chiesa della visitazione (via Venti Settembre e Arcivescovado).

Associazione mutilati. — Domenica, alle 8,45, convegno in via Sacchi, 3, per partecipare al corteo delle gloriose salme.

« Speranza d'Italia ». — Domenica ore 9, alla sede, assemblea generale.

Corpo volontari infermieri (Gruppo femminile di pronto soccorso). — Domenica, ore 9, convegno in via Sacchi per corteo gloriose salme.

Unione ex-granatieri di Sardegna. — Domenica, ore 8,30, in via Sacchi, 3, per corteo delle salme gloriose.

Associazione bersaglieri. — Convegno domenica, ore 8,30, precise in piazza Vittorio Veneto angolo via P. Amedeo, per recarsi al corteo delle gloriose salme.

M. V. S. N. Centuria Giovanni Berta. — Domenica, adunata alle ore 7,30 alla Caserma Carlo Emanuele in divisa. Sono punite le assenze.

A. G. F. Centuria L. B. Cavaliere. — Domenica 17 corr., adunata ore 8, al comando.

Gruppo Balilla. — Domani, domenica, alle ore 10, adunata assolutamente obbligatoria in divisa di tutti gli iscritti.

Unione del Lavoro. Sezione Edile. — Il Consiglio direttivo è convocato per questa sera, alle ore 21, in sede (via Carmine, 13). — **Lavoranti in legno.** — La riunione del Consiglio è fissata per domenica mattina, alle ore 10, in sede (via Carmine 13). — **Stuccatori.** Il Consiglio direttivo è convocato per le ore 10 di domenica mattina, 17 corrente.

Associazione fra marcolgiani. — Questa sera, sabato, alle ore 21, ballo, domani domenica, alle ore 16, trattenimento famigliare; alle ore 21, concerto vocale-strumentale.

La Commissione interna tessile della Fiat Lingotto (carrozzeria e meccanica). I fiduciari speciali, i fiduciari d'officina e quelli di reparto della Fiat Lingotto e centro, sono convocati per domenica 17, alle ore 10 in via Bogino, per comunicazioni di grande importanza.

Sindacato torinese lavoratori in legno. — Domenica, alle ore 10, nei locali del Sindacato, in via Bogino, 8, comizio di categoria. S'invitano tutti i lavoranti, anche non iscritti, ad intervenire.

ULTIME NOTIZIE

Le ferrovie tedesche garanzia del prestito estero

Le riparazioni in discussione tra Berlino e Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

I giornali di stasera pubblicano delle informazioni tutte simili, di carattere evidentemente ufficioso e autorizzato, sopra i risultati delle indagini dei periti. I giornali ripetono, in genere, quanto è già stato reso noto all'opinione pubblica all'estero in base alle corrispondenze dei giornali da Berlino o alle interviste coi membri della Commissione stessa. Qualche cosa di nuovo si desume tuttavia da queste informazioni.

Contrariamente alle voci diffuse dalla stampa straniera, dice questo comunicato, il massimo accordo è regnato tra i membri della prima e della seconda Commissione con i rappresentanti del Governo e delle banche. I periti internazionali si sarebbero accordati sopra la pregiudiziale formulata dal Governo tedesco e cioè che nessuna soluzione della questione delle riparazioni è possibile se non si sia ristabilita l'unità amministrativa del paese e la sovranità doganale e dei trasporti. I periti si sarebbero trovati d'accordo nel fare ottenere alla Germania un prestito internazionale basato sopra le ferrovie tedesche. Sembra da queste parole della stampa tedesca, che non si parli più solamente di una garanzia, ma di una base per il prestito. Le ferrovie tedesche, in altri termini, non interverrebbero perciò soltanto come garanzia generica a questo piano, ma come garanzia effettiva, cioè le entrate delle ferrovie sarebbero destinate all'ammortizzamento del servizio di interessi. I periti esaminerebbero la possibilità di fare intervenire altri fattori a titolo di garanzia, come le imposte dirette, le dogane, ecc. La Francia otterrebbe immediatamente una quota corrispondente al prestito stesso. Questa conclusione dei periti sarebbe stata raggiunta di pieno accordo, vale a dire anche coll'approvazione dei colleghi francesi.

La *Zeit* commenta queste informazioni ed aggiunge che le trattative tra la Francia e la Germania continuano. Dalla Francia è partita la proposta di non limitarsi a discutere soltanto i problemi della Ruhr e del Reno, ma esaminare tutta la questione delle riparazioni. La Francia è pronta ad avviare delle trattative in questo senso, senza bisogno di attendere che sia reso noto il rapporto della Commissione dei periti. Il Governo tedesco pone soltanto come presupposto che le trattative vengano condotte tra i due governi e non, nei territori occupati, da singoli esponenti delle industrie locali. In queste trattative il trattato colla Micum avrà una parte principale. Tutti gli industriali tedeschi che si erano accordati colla Francia, mediante il trattato che scade il 15 aprile, hanno dichiarato che il trattato stesso nella sua forma attuale non debba essere più rinnovato. Da parte sua il Governo tedesco ha fatto sapere che non può assolutamente assumersi il finanziamento del trattato stesso. Da oggi le ferrovie dello Stato sono diventate indipendenti, cioè una persona giuridica privata che deve bastare a se stessa, non potendo attendersi alcun soccorso da parte del governo. Il ministro delle comunicazioni, Oeser, ne ha dato comunicazione agli impiegati ed agenti con un manifesto incoraggiante i ferrovieri a continuare a lavorare secondo le vecchie tradizioni delle ferrovie tedesche.

E' stato pubblicato questa sera il tanto atteso terzo decreto fiscale che regola definitivamente una questione di natura finanziaria che più di ogni altra preoccupa l'opinione pubblica: per esempio quella dell'imposta sugli affitti, sui terreni fabbricabili e specialmente del nuovo valore da attribuirsi a quelle obbligazioni di debiti sortiti prima o all'inizio del deprezzamento della moneta. Spinosa questione questa. Si trattava di decidere se e quale nuovo valore fosse da attribuirsi a quelle obbligazioni di debiti ipotecari, chirografari ecc. nati quando la moneta era alla pari coll'oro e che dovrebbe essere assunto, ora che il marco vale mille miliardi di volte meno di allora. Questa questione è risolta dall'ordinanza odierna in una maniera che sarà certamente trovata dai creditori tutt'altro che equa. La legge fissa il principio che le obbligazioni private, contratte prima dell'introduzione della nuova moneta per un valore espresso in marchi carta, subiscano una rivalutazione del quindici per cento calcolata sul valore oro delle obbligazioni stesse. E' ammessa una riduzione di questa percentuale se i debitori provino che le loro speciali condizioni economiche rendono troppo gravosa la rivalutazione. La restituzione però di questa somma risultante dalla rivalutazione non può essere domandata dal creditore prima del 1.o gennaio 1932. Dal primo gennaio 1925 le somme risultanti dalla rivalutazione sono però fruttifere, cominciando dal due per cento e proseguendo gradatamente fino al cinque per cento da raggiungere nel 1929.

L'ordinanza invece, per quanto riguarda il debito pubblico e le obbligazioni degli Stati e dei comuni dichiara il completo fallimento di quegli enti. La legge stabilisce infine la contestata imposta di inflazione, vale a dire una tassa sui sopraprofitti derivanti alle persone che hanno avuto particolari vantaggi dal deprezzamento della moneta. Questa tassa è fissata al due per cento per le persone private che si trovano nella condizione di aver avuto questi sopraprofitti. Per quegli enti (Stati, comuni, ferrovie ecc. ecc.) che durante il tempo del deprezzamento hanno emesso denaro di circostanza è fissata una speciale imposta sull'ottanta per cento della differenza del valore effettivo al giorno in cui la moneta fu emessa e del giorno in cui la moneta venne riscattata.

Gli imprendibili banditi jugoslavi

Fucileria, bombe e cannoni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 15, notte.

In questi giorni la stazione dei gendarmi di Vucitrn era stata avvertita che una banda di briganti si era nascosta nella torre di un vecchio castello nel Zagorye. Poco dopo la torre fu circondata dai gendarmi e fu aperto il fuoco, al quale i banditi, ben difesi da grossi muri della torre, risposero ferendo parecchi gendarmi. Alcuni gendarmi, avvicinatisi al castello per aprire la strada con bombe a mano, rimasero uccisi. Accorse in aiuto dei gendarmi un reparto di fanteria. Verso sera, furono piazzati due cannoni contro la torre, che dopo mezz'ora di bombardamento fu demolita. Però tra le rovine non fu trovato nemmeno un bandito, perchè approfittando delle tenebre i briganti si erano dati alla fuga. Si crede che la banda sia composta di una ventina di briganti.

Il processo contro il capitano Mitelli a Bologna

La P. C. non si presenterà

Bologna, 15, notte.

La mattina del 18 corrente, alla nostra Corte d'Assise comincierà il processo contro il capitano Mario Mitelli, accusato di aver avvelenato la suocera e di aver tentato di avvelenare la suocera. Alla Corte d'Assise di Firenze, alla cui giurisdizione spettava questo dibattimento, la discussione fu bruscamente interrotta per la gravità delle dimostrazioni che avvennero da parte del pubblico contro le due donne, la moglie e la suocera del Mitelli. Inchiarata la legittima suspicione, gli atti processuali furono rimessi alla nostra Corte. Si da per certo che la Parte civile, costituita a Firenze, non si presenterà nuovamente alla giuria bolognese.

Chiarimenti governativi circa la presentazione delle liste

Roma, 15, notte.

In risposta a dubbi sollevati, i Ministeri dell'Interno e della Giustizia, riaffermando le interpretazioni già adottate con piena competenza su disposizioni della legge elettorale politica, non modificate dal nuovo testo unico 13 dicembre 1923, N. 2694, dichiarano:

1.o Che nei fogli intercalari della dichiarazione di presentazione della lista dei candidati è sufficiente, ai fini dell'autenticazione che le firme marginali siano apposte soltanto da due o più degli elettori firmatari della lista all'uopo incaricati.

2.o Che anche l'autenticazione richiesta dall'articolo 52 del T. U. per la dichiarazione di accettazione della candidatura si riferisce soltanto alla firma.

3.o Che per tale autenticazione come per tutte le altre prescritte dalla legge elettorale non occorre l'intervento di testimoni nè è richiesta la formalità della legalizzazione.

Pacchi di giornali d'opposizione bruciati dai fascisti a Firenze

Vano intervento della forza pubblica

Firenze, 15, notte.

Nel pomeriggio di oggi all'arrivo del diretto N. 21, proveniente da Milano, i facchini della stazione scaricavano una cinquantina di pacchi di giornali, tra i quali quelli del *Corriere della Sera*, dell'*Avanti*, della *Giustizia*, dell'*Unità*, ecc. Una parte di questi pacchi erano caricati su di un biroccio che si dirigeva verso il lato partenze onde fare la consegna dei pacchi ai singoli distributori. Senonchè ad un certo momento un gruppo di fascisti, una trentina, che da tempo erano in attesa, circondarono il biroccio e si impossessarono dei pacchi, che furono trasportati fuori dei cancelli della stazione. Quivi fu appiccato il fuoco ai giornali. Un funzionario di servizio alla stazione si è recato sul posto e riuscì a mettere in salvo venti o venticinque pacchi che si trovavano su di un altro biroccio. Ma l'intervento della forza pubblica non valse a nulla, perchè mentre gli agenti tornavano coi pacchi verso l'ufficio di polizia un folto gruppo di fascisti ha loro sottratto i pacchi che furono poi gettati sul rogo.

Mentre il direttissimo stava per partire i fascisti fattisi presso il bagagliaio hanno ritirato altre copie destinate per città lungo la linea ed anche quegli pacchi hanno seguito la sorte dei precedenti. Altrettanto era accaduto poco prima all'arrivo del direttissimo di Milano alle stazioni di Pistoia e di Prato.

Il fratello del generale Denicotti derubato mentre segue il funerale

Milano, 15, notte.

Approfittando dell'assenza del prof. Denicotti, che si era recato all'accompagnamento funebre del fratello, ucciso in questi giorni, un ladro ha svaligiato la sua abitazione in corso Buenos Aires, 43. Il furto fu reso anche più facile dal fatto che anche tutto il personale di servizio aveva lasciato la casa per recarsi ai funerali. Il ladro (che sarebbe stato identificato in un giovinotto alto, indossante un elegante paletot che una casigliana afferma di aver visto avvicinarsi all'abitazione del professore suonando il campanello) è riuscito ad impossessarsi, secondo un inventario fatto poco dopo dallo stesso prof. Denicotti, di un orologio d'oro, tre braccialetti, due anelli con zaffiri, un paio di gemelli per polsi, tre orologi d'argento ed altri preziosi, il cui valore ascende a 15 mila lire circa. L'autore del furto, mentre non ha risparmiato neppure una penna stilografica recentemente donata al professore dal comm. Gola, non ha avvertito la presenza sul cassettone di un cofanetto contenente gioie pel valore di 80 mila lire circa.

"Nerone,, di G. Buonaspetti a Milano

Milano, 15, notte.

La Compagnia di Amedeo Chiantoni ha rappresentato stasera al Filodrammatici la nuova tragedia di Giuseppe Buonaspetti «Nerone» battezzata a Parma dal più schietto successo, confermato dai pubblici di Venezia, di Padova, ecc. Anche il pubblico del Filodrammatici, pubblico sceltissimo delle grandi «premières», accolse l'opera del Buonaspetti col più vivo favore, ammirandone il congegno scenico abilissimo, la efficacia della parte drammatica e la figura del protagonista, sentita e riprodotta dall'autore con fedeltà di elementi storici e con tutta la suggestione dei contorni pressochè leggendari. Il «Nerone» del Buonaspetti è un robusto lavoro teatrale che ha assicurato il successo di tutte le platee. Complessivamente si sono avute oltre 15 chiamate, a molte delle quali partecipò lo stesso autore. Il Chiantoni incarna Nerone in modo stupendo, conservando quella linea e quella misura che facilmente altri interpreti avrebbero alterate, snaturando un personaggio che la fantasia di tanti secoli ha già abbastanza deformato.

L'alibi della Weslesky caduto?

L'arresto d'un pittore bavarese

Firenze, 15, notte.

Le indagini per il delitto dell'«Albergo del Gallo», in via dei Neri, proseguono attivissime ed appassionano sempre più l'opinione pubblica. La losca combriccola straniera, quantunque composta di delinquenti provati a tutte le astuzie, finisce per cadere in contraddizione, il che permetterà probabilmente la scoperta e l'arresto definitivo degli autori del tragico delitto della povera Stenzel. L'alibi del Hercovic, arrestato a Livorno è caduto, e così pure quello della Weslesky. Una nuova prova di colpabilità dei due stranieri è stata in questi giorni raccolta dai funzionari, infatti le due banconote di 500 rubli czaristi (Romanoff) e di 30 mila marchi che la Weslesky aveva cambiato a Bologna, sono risultati di proprietà dell'assassinata Stenzel. Oggi è stato operato un nuovo arresto nella persona dello straniero Winbergent Hort da Monaco di Baviera, di professione pittore. Egli faceva vita comune coi malviventi. Ha protestato la propria innocenza, ma è stato trattenuto; anche perchè altre indagini sul suo conto e sulla sua persona sono in corso.

L'incontro schermistico Sassone-Gianese vinto dal campione italiano

Trieste, 15, notte.

Stasera nella sontuosa sala della Filarmonica Drammatica, che vide già splendide accademie d'armi, si è disputato il grande match Gianese-Sassone davanti ad un enorme pubblico. Grandi artisti del fioretto entrambi, pur nell'accanimento della severa battaglia Candido Sassone e Guido Gianese seppero mantenere le loro caratteristiche di armoniose ed avvincenti qualità di stile. La palma della vittoria di questa durissima e cavalleresca contesa è stata assegnata a Candido Sassone, il maestro d'armi del Principe Ereditario, che da tre anni detiene il campionato nazionale di fioretto.

Gli assalti sono stati tutti ad oltranza. Le toccate erano previste nel numero di 11 ed erano dichiarate valide dalla giuria, presieduta dall'illustre maestro Luigi Colombetti di Torino. Fungevano da giurati, per Sassone il capitano cav. Ammannato e il capitano cav. Pellechiati, per Gianese il prof. Mangiarotti e il comm. Olivier. Sin dal principio del match si è constatata la superiorità del Sassone, classico, vario, aggressivo, scientifico ed agile; ma fu pure generalmente riconosciuto che Gianese è stato un competitore degno del forte maestro, avendo anch'egli dato dei magnifici saggi. Il campo di offesa, era stato stabilito dalla linguetta alla cintura. Il match era chiuso con 11 toccate a vantaggio di Sassone e con 8 a vantaggio di Gianese. Aldo Nadi comunica con una lettera ai giornali che sfida il vincitore dell'incontro.

Un comunicato polemico dei giuliettiani

Attentati contro Giulietti e i suoi famigliari?

Genova, 15, notte.

In seguito alla pubblicazione del testo del patto marinaro sottoscritto dalle parti interessate a Roma, fatta dai giornali del mattino, il Comitato di difesa federale ci dà un comunicato che riassumiamo nelle sue grandi linee. Esso si intitola: «Patto beffato e sparatorie inutili» - «20 mila firme di federati per Giulietti e centinaia di colpi di rivoltella contro di lui».

Appena abbiamo saputo — dice il comunicato — che il patto marino era stato integralmente (diciamo integralmente) accettato e firmato, abbiamo scritto una nota per esprimere il nostro compiacimento e per rispondere alle solite insinuazioni personali di qualche giornale. Ma le notizie che poi i giornali hanno pubblicato sono semplicemente disastrose e tristi: documentano che l'annunziata accettazione del patto è una beffa: una beffa atroce, una solennissima presa in giro a danno di tutti i federati. Ecco la prova: il patto è stato firmato, ma con l'impegno (incredibile a dirsi e a credersi) di continuare a discuterlo, correggerlo ed emendarlo e per tante volte, quante ce ne sarà bisogno. Inutile perderci in commenti. Se le cose stanno così, ci troviamo di fronte a fatti che è meglio non qualificare tanto sono gravi. Ciò risulta dal testo preciso del patto. In obbedienza alla volontà del presidente del Consiglio e in omaggio al senso profondo di pacificazione, che il Comandante Gabriele D'Annunzio ripete nel «Comunicato», col lasciare la possibilità di «dichiarare» correggere, emendare, interpretare tante volte quante ce ne sia bisogno e veramente patto. Il patto marino, si dichiara:

1.o) il *presente atto notarile* viene firmato dalle parti; 2.o) viene nominata una Commissione composta dei signori, per la Federazione gente di mare, avv. Antonio Masperi, Pedrazzi e un ufficiale della marina mercantile da indicare; per la Federazione armatori, tre persone da dichiararsi entro 8 giorni; per risolvere, chiarire e decidere ogni divergenza, tenendo come acquisiti i punti su cui l'accordo era raggiunto nelle precedenti discussioni; ove la maggioranza della Commissione non riuscisse a formulare una decisione si addiverrà alla nomina di un settimo membro da parte del presidente della suprema Corte di Cassazione di Roma; 3.o) il patto andrà in applicazione non appena la Commissione abbia emesso il suo giudizio, il quale non dovrà venire più tardi del 1.o luglio 1924.

Questo — seguita il comunicato — è quanto i giornali hanno pubblicato e che indirettamente risulta dal contegno dimesso a sproposito della stampa favorevole ai traditori della nostra organizzazione e anche da altri giornali. Il comunicato seguita accennando a ciò che fu scritto sopra un giornale, cioè che il patto così firmato, decadrebbe qualora il capitano Giulietti dovesse ritornare a capo dell'organizzazione marinara. L'unica cosa — prosegue il comunicato — che resta di certo e di guadagnato per i federati sono i punti acquisiti derivanti dall'accordo delle precedenti discussioni. In queste recenti discussioni a Roma, coloro che dicono di essere (e non lo sono) i nuovi dirigenti della Federazione hanno creduto opportuno di aggrapparsi all'accordo di novembre e ideato dal nostro Giulietti, cioè ai punti acquisiti delle precedenti discussioni e hanno fatto bene, perchè se non si aggrappavano a quei punti, avrebbero perduto non solo il contenuto, ma anche la copertina del patto e noi vigileremo affinchè il terreno guadagnato in novembre da Giulietti, non ritorni in possesso degli armatori, visto che i nuovi dirigenti della FIM hanno accettato la possibilità di correggere, emendare, ecc. il patto tante volte quanto ci sarà bisogno.

Il comunicato passa quindi a parlare di attentati contro il Giulietti e la sua famiglia da parte di faziosi. I quali — prosegue il comunicato — si sarebbero dati a fare le solite sparatorie intorno alla casa ove a Genova abitano il Giulietti, i suoi fratelli e le sue sorelle. Squadre di questi sparatori avrebbero quindi circondato questa casa sparando centinaia e centinaia di colpi. Il comunicato precisa i posti dove la sparatoria sarebbe avvenuta, e cioè in calle Caffaro, 41, in via Lorenzo Stallo, 3, in via Bernardo Strozzi, 7, e in via Imperiale, 15. Le porte degli appartamenti conservano ancora i fori delle eroiche pallottole, sparate con l'intento di impossessarsi — nota il manifesto dei giuliettiani — del patrimonio dell'organizzazione marinara. «Questo, e non altro, — esso continua, — è lo scopo cui tendono i traditori della nostra organizzazione, inaugurataniente operanti! — nota sempre il comunicato — in nome di Gabriele D'Annunzio, mentre tutta la marineria italiana freme sdegnata e ormai non più capace di contenersi di fronte a queste infamie. Costoro si sbagliano a morte; scherzano col fuoco. Le nostre forze sono immensamente superiori alle loro. Le freniamo per ordine di Giulietti, il quale pensa, tenendo conto di tutte le pedine del giuoco, che non è ancora tempo di travolgere di colpo i traditori.

«Non si tratta però — aggiunge il manifesto giuliettiano — di dovere attendere ancora molto tempo. La fase conclusiva è già cominciata. Ventimila federati hanno già firmato la scheda plebiscitaria riconfermando fiducia e solidarietà a Giulietti. Mai come in questo momento gli animi dei federati sono uniti e stretti intorno a quello del segretario responsabile che, in nome nostro e per le nostre famiglie e per il nostro avvenire, per la verità e per una fede semplice e pura rappresentata dalla «Garibaldi» lotta contro una formidabile coalizione bancaria, industriale e politica. Federati, in alto la fede e i cuori. Giustizia verrà fatta contro ogni intrigo e ogni camorra. Vinceremo. — F.o: Il Comitato di difesa della Federazione marinara».

CRONACA

Vecchia che si incendia le vesti e muore carbonizzata

Un atroce disgrazia era segnalata in Municipio ieri sera da strada Val S. Martino, dove una povera vecchia si era accidentalmente incendiate le vesti, rimanendo vittima delle fiamme. Un medico di servizio si è tosto recato sul posto, ma l'opera sua è stata inutile, in quanto si limitò a constatare la morte della poveretta.

E' costei certa Teresa Masero, di anni 72, che viveva da sola in una camera di strada Val S. Martino, 252. Essa stava per recarsi a letto, tenendo una lucerna a petrolio nelle mani, quando veniva colta da un malore al quale andava soggetta, una specie di attacco epilettico. La vecchia cadde, la lucerna si spezzò, il petrolio si sparse sulle sue vesti, e queste tosto si incendiarono. Alle grida strazianti della disgraziata accorsero i vicini, che tentarono di portare soccorso. Ma essa era ormai già tutta avvolta dalle fiamme, e quando alla fine queste furono spente, l'infelice si trovava in uno stato compassionevole, disperato. Essa entrò quasi subito in agonia, e poco dopo spirò. Il misero corpo appariva carbonizzato in più punti.

Il medico municipale dottor Scovazzi constatò la morte, e dopo le formalità di legge la salma venne lasciata a disposizione del nipote Giuseppe Fontana, che abita nella stessa casa, il quale ne aveva fatta richiesta per le esequie.

Il concerto di stasera al Liceo

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Liceo il concerto (2.o in abbonamento) della Pro Coltura Femminile del trio Casella (piano), Corti (violino), Crepax (violoncello). Il programma comprende, oltre a trii di Brahms e di Ravel, la novissima sonata per violino e piano di Franco Alfano, già recentemente eseguita con vibrante successo a Roma, Napoli, Padova, Livorno, Venezia e Milano, ove fu successivamente interpretata dal Serato e dal Lorenzini, e dal Corti e dal Casella. Il concerto sarà integralmente ripetuto lunedì sera, per la seconda serie dei soci della Pro Coltura Femminile.

L'equipaggio del "Dixmude,, all'ordine del giorno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Si annuncia che il maresciallo Fayolle, presidente dell'Alta Commissione d'inchiesta sulla perdita del *Dixmude*, ha fatto sapere al ministro della marina che egli sarebbe in grado di rimettergli domani il rapporto della Commissione stessa. Il ministro della marina ha citato all'ordine del giorno della flotta gli ufficiali e tutto l'equipaggio che si trovava a bordo del *Dixmude*.

BORSE ESTERE

Londra, 15. — Prestito francese 5 % 15-16 74 ½ — Id. id. 4 ½ 14 ½ — Id. id. 4 ½ nuovo 18 ¼ — Consolidati 56 ⅛ — Egiziano unificato 74 ¼ — Rendita spagnuola estera 77 — Id. Italiana 3,50 % 92 ½ — Id. giapponese 4 ½ 64 — Id. turca 13 — Uruguay 77 — Venezuela 69 ½ — Marconi 1 69,32 — Argento contanti 33 7/8 — Rame contanti 64 10/17.

Cambi: Italia 98,81 — Parigi 96,70 — New York 4,30,12 — Argentina 40,23 — Svizzera 24,81 — Berlino 20000 — Atene 250 — Romania 835 — Spagna 33,35 — Belgio 112,80 — Praga 148,12 — Costantinopoli 819 — Montreal 4,43.

Valparaiso, 15. — Cambio su Londra 43,16.
Buenos Aires, 15. — Cambio su Londra 47,26.
Amsterdam, 15. — Cambio su Berlino 6,30.
Madrid, 15. — Cambio su Parigi 35,15.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 82,35 — Id. 3,50 % netto 1902, 76 — Id. 3 % lordo 50,07,5 — Id. 5 % 96,01,5 — Obblig. Venezie 82,77,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 15. — Francia 107,40 — Londra 98,70,1 — Svizzera 398,51 — Spagna 293,56 — New York 23,01,7 — Vienna 0,03,25 — Praga 68 — Belgio 89,75 — Argentina carta 7,50, oro 17,50 — Olanda 853,50 — Romania 11,52,5 — Oro 444,17.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo:

"Il mistero della mano tagliata,,

Stato Civile di Torino

15 febbraio 1924.

NASCITE 15: maschi 9, femmine 6.

MORTI: Cordara Carlo, d'anni 74, di Alessandria, cappellaio, corso Regina Margherita, 60. — Stelano Giovanni fu Tommaso, id. 70, di Grugliasco, agiato, via Montenegro, 26. — Rosso Barbara ved. Bologna, id. 73, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 70. — Gontero Lorena ved. Servati, id. 76, di Pinerolo, casalinga, via Berthollet, 28. — Negro Francesco fu Pietro, id. 72, di Torino, tornitore, via Consolata, 3. — Garizio Carlo fu Pietro, id. 62, di Cambursano, costruttore forni, via Montebello, 31. — Alvagnini Giovanni fu Antonio, id. 63, di Finale E., barbiere, via Cristoforo Colombo, 25. — Giravegna Giovanni fu Giacomo, id. 63, di Cherasco, pensionato, via S. Secondo, 26. — Girbaldo Lucia m. Canonica, id. 41, di Cornegliano d'Alba, casalinga, corso Brescia, 16. — Autina Teresa m. Mina, id. 71, di Druent, casalinga, corso Ponte Mosca, 10. — Ardito Angelo fu Giovanni, id. 66, di Torino, agiato, corso Francia, 11-12. — Pacchiotti Guglielmo fu Francesco, id. 44, di Torino, ottico, via Cesare Battisti, 7. — Fassino Teodolinda fu Felice, id. 57, di Casale Monf., impiegata, via S. Chiara, 36. — Crosa Polissena fu Carlo, id. 85, di Casale Monf., agiata, via dei Mille, 22. — Ferraris Oreola m. Marocchino, id. 46, di Livorno V., casalinga. — Fantolin Ugo di Giuseppe, id. 22, di Mernengo, agricoltore. — Musso Elvira m. Da Piere, id. 25, di Piovà d'Asti, casalinga. — Durini Primo fu Giovanni, id. 45, di Castelletto M., magazziniere. — Lanfranco Teresio di Giacomo, id. 21, di Torino, meccanico. — Contarno Francesco fu Luigi, id. 75, di Pogliani, domestico. — Principi Giacomo fu Giuseppe, id. 77, di Collegno, manovale. — Vierano Luigi fu Francesco, id. 62, di Imola, artocaio. — Agliardi Giuseppe fu Francesco, id. 52, di Nizza Monf., operaio.

Minori d'anni sei, 3. — Totale 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo comune 1.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.